ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 4 Aprile 1911* MATTINO NUM. 94

PREZZI D'ABBONAMENTO
(col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma)
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non flectar

Divagazioni sul programma

Si esclude che vi sia inclusa la nota anticlericale

Il punto dominante è la riforma elettorale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

Nelle sale di Montecitorio è ricominciata l'agitazione contro il nuovo Gabinetto, non soltanto per l'ultima fase della soluzione della crisi, che ha dato luogo ad una nuova manifestazione di malcontento tanto nell'antica maggioranza quanto nel gruppo radicale, ma benanco per le notizie, in gran parte fantastiche, che corrono sul programma del Ministero. E' degno di nota che, mentre l'ala destra dell'antica maggioranza si duole che l'on. Giolitti sia andato troppo oltre nel campo dell'Estrema, parecchi deputati radicali non dissimulano il loro malcontento sia per la condotta, dicono loro, autocratica di Sacchi e Credaro, i quali, durante la crisi, non si sono ricordati della esistenza del gruppo, sia per la permanenza al Governo degli onorevoli Pavia e Vicini e per la promozione di questo ultimo. Parecchi deputati radicali sostengono apertamente che gli onorevoli Sacchi e Credaro avrebbero dovuto consultare il gruppo prima di aderire all'invito dell'onorevole Giolitti, e che gli onorevoli Pavia e Vicini avrebbero dovuto essere sostituiti da due altri radicali come sono stati sostituiti gli onorevoli Luciani, Teso e Gallino Natale. Gli avversari del Ministero da un lato soffiano in questo incipiente fuoco della discordia, che si è manifestata fra l'antica maggioranza ed il gruppo radicale, dall'altro lato spargono le notizie le più impressionanti allo scopo di eccitare sempre più i moderati contro il nuovo Gabinetto. Da due giorni infatti fanno a gara nel dire che il programma ministeriale avrà una tinta anticlericale molto accentuata, perchè l'on. Finocchiaro-Aprile avrebbe ottenuto dall'on. Giolitti la formale promessa che saranno presentati i disegni di legge per la precedenza del matrimonio civile e per il divorzio, e che sarà abolito l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Io non credo vere queste voci sparse, come vi ho detto a ragion veduta, dagli avversari del nuovo Gabinetto, e sono anzi in grado di potervi assicurare che le pretese trattative, nelle quali l'on. Giolitti avrebbe fatto le concessioni a Tizio ed a Caio dei suoi nuovi colleghi, non sono mai esistite. Giolitti ha esposto il suo programma ad ognuno di coloro ai quali aveva rivolto l'invito di collaborare con lui e tutti accettarono con animo grato la lusinghiera offerta senza mettere ombra di condizioni. Ricordate tutto ciò che fu stampato a proposito delle trattative fra l'on. Bissolati e l'on. Giolitti? Ebbene, anche con l'on. Bissolati l'on. Giolitti non fece altro che spiegargli il programma, che fu pienamente accettato dall'egregio deputato socialista.

Escluso che l'on. Giolitti, in seguito alle passate trattative, abbia accettato il programma anticlericale dell'on. Finocchiaro-Aprile, non potrebbe darsi che egli avesse, di sua iniziativa, compreso nel programma il divorzio, del quale tanto si parlò in questi giorni? L'on. Giolitti è personalmente favorevole al divorzio, come risulta, oltre che dalle sue dichiarazioni fatte in piena Camera, dal voto che egli diede prima nel Consiglio dei ministri presieduto dall'onorevole Zanardelli e poi nell'aula di Montecitorio quando si trattava di mettere all'ordine del giorno il relativo disegno di legge. Ma giusto in quella tornata della Camera l'on. Giolitti dichiarò che essendo la grande maggioranza dell'assemblea contraria al divorzio, non credeva conveniente di farne una questione politica. Chi può affermare che nella presente legislatura la maggioranza della Camera sia favorevole al divorzio? Di più, non bisogna dimenticare che l'on. Giolitti, per indole e per metodo, fa un passo dopo l'altro, attua una riforma alla volta. Anche quando egli credesse di dover portare la proposta del divorzio dinanzi alla Camera, si guarderebbe bene dal farlo giovedì prossimo. Per ora, la grande riforma da attuare è quella della legge elettorale politica. L'on. Giolitti è troppo prudente per mettere troppa carne al fuoco, e la carne del divorzio è di non facile cottura, almeno in questa legislatura. Nè merita maggior credito la notizia che il Ministero abbia in animo di sostituire l'on. Finocchiaro-Aprile alla vice-presidenza della Camera con l'on. Fani e con l'on. Bettòlo. Anzitutto, è veramente mirabile che siano messi insieme i nomi di due uomini politici tanto eterogenei dal punto di vista parlamentare. L'on. Fani siede a destra fra i superstiti del gruppo rudiniano. Come potrebbe essere il candidato di un Gabinetto costituito sulla base esclusiva delle Sinistre? Egli è vero che l'onorevole Di Scalea, anche lui rudiniano come l'on. Fani, è rimasto alla Consulta come l'on. Bergamasco del Centro Destro è rimasto a Palazzo Sant'Agostino; ma se quelli due egregi sottosegretari hanno potuto far tacere i loro scrupoli parlamentari per non privare lo Stato della loro opera preziosa, non potrà egualmente la maggioranza delle Sinistre e l'Estrema far tacere la ragione di parte per restituire l'on. Fani alla vice-presidenza della Camera, alla quale era stato elevato dal Gabinetto Sonnino. Bisogna inoltre notare che dei tre attuali vice-presidenti due sono di Destra, cioè gli onorevoli Carmine e Cappelli. Basterebbe questa sola circostanza per escludere la candidatura di un altro deputato di Destra. Per la candidatura Bettòlo non ci sarebbero le stesse ragioni di incompatibilità che ci sono per la candidatura dell'on. Fani. L'on. Bettolo siede sullo stesso settore nel quale ha seduto finora l'on. Finocchiaro-Aprile; quindi la sostituzione apparirebbe logica e naturale; ma l'on. Bettòlo è ministeriale? Egli, questa sera si mostrava tutt'altro che contento che si fosse fatto il suo nome; ma tutto ciò è prematuro, perchè ai posti vacanti nell'ufficio di presidenza si provvederà non ora, ma dopo le vacanze pasquali. C'è quindi tempo a pensarci. Frattanto si chiarirà la situazione parlamentare.

C.

A Montecitorio

Roma, 3, notte.

Siamo al preludio della presentazione del nuovo Ministero alla Camera. Montecitorio va riacquistando l'animazione delle giornate della crisi. Alla seduta del 6 aprile assisteranno non meno di 300 deputati, essendo vivissima l'aspettazione per la conoscenza del programma ministeriale ed essendo certo ormai che la discussione si chiuderà con un voto. La discussione si protrarrà certamente fino a sabato sera; perchè gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo aumentano ogni giorno.

Gli iscritti sono fino a stasera (due giorni prima che la discussione incominci) 18: si sono iscritti cioè, oltre i deputati già noti, gli onorevoli Ciraolo, Rubini, Fera, Cutrufelli, Bonomi, De Viti de Marco, Maury, Cotugno, Mirabelli. Dei nuovi iscritti cinque di essi sono radicali, uno è socialista l'on. Bonomi, uno è sonniniano l'on. Maury, uno repubblicano l'on. Roberto Mirabelli, uno di Destra, cioè l'ex-ministro Rubini. Il rilevante numero di iscritti che parleranno alla Camera nei prossimi giorni forniva argomento alle conversazioni e poichè taluni degli iscritti a parlare erano presenti venivano ad essi chiesti degli anticipi o qualche spunto dei discorsi che essi pronuncieranno.

Fiera opposizione di Fradeletto

L'on. Fradeletto era circondato da parecchi deputati e nella sua qualità di primo iscritto era più bersagliato degli altri.

— Non so — egli diceva — se potrò, per circostanze di famiglia, partecipare alla discussione, ma è certo che se sarò alla Camera, parlerò contro e voterò contro.

Qualcuno osservava al deputato radicale di Venezia, come qualche giornale abbia affermato essere la sua opposizione motivata dalla incostituzionalità con cui si era risoluta la crisi. L'on. Fradeletto rispose: — Questo argomento forma una parte della mia avversione all'attuale situazione ministeriale e sono convinto che la soluzione della crisi sia stata incostituzionale, dato il voto del 18 marzo. Ho voluto ricercare in questi giorni i precedenti parlamentari nei più onesti regimi, ma non mi è riuscito, in base a ricordi storici, di giustificare ciò che ha fatto l'onorevole Giolitti. Dai precedenti non si possono trovare che nella storia dei capitani di ventura, ma la storia dei parlamenti non ci offre nulla di simile di quello che si è verificato con l'on. Giolitti. — E l'onorevole Fradeletto, continuando rilevava come non desse alcun affidamento la nuova fisionomia dell'on. Giolitti, dati i precedenti dell'uomo, il quale fece le elezioni d'accordo coi clericali e ebbe nel 1904 questa giustificazione che in quello speciale momento politico egli voleva raccogliere le file degli uomini d'ordine contro i pericoli della demagogia. Ma, superato il momento, — proseguiva l'on. Fradeletto — non vi sarebbe stato motivo di continuare nella medesima condotta politica ed invece l'accordo con il Vaticano fu mantenuto da Giolitti nelle successive elezioni del 1909. L'on. Giolitti ha dunque sfruttato per oltre cinque anni un attimo politico basandosi sui cattolici ed adesso viene a fare il socialistoide.

A questo punto il deputato radicale pugliese, on. De Viti de Marco, anche egli iscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo, sosteneva che la democrazia deve fare buon viso al nuovo atteggiamento dell'on. Giolitti; ma l'on. Fradeletto, accalorandosi replicava: — Non si può nemmeno consentire che Giolitti sia sincero in questa sua nuova fisonomia. Pur ammettendo che, per opera di una rivoluzione interiore, l'on. Giolitti si fosse deciso a mutare rotta, egli avrebbe dovuto dichiararlo lealmente prima e non farlo improvvisamente dopo il voto del 18 marzo.

Contradditorio con De Viti De Marco

L'on. De Viti Demarco controreplicava, rilevando che però dal nuovo atteggiamento dell'on. Giolitti possono derivare conquiste ai partiti estremi, conquiste veramente considerevoli. Vi sarebbe dunque il criterio di utilità che potrebbe far accettare all'Estrema il nuovo atteggiamento dell'onorevole Giolitti, e poichè l'on. Fradeletto osservava che non è il caso di preoccuparsi dei protesi vantaggi materiali quando si debbono calpestare le leggi ideali, uno dei deputati presenti osservava ridendo:

— Tu sei Aristide.

— Già, in contrapposto a Temistocle, che si preoccupava soltanto dell'utilità — rispose ridendo Fradeletto. — Ma io sono fatto così; forse ho il torto di mettermi da un punto di vista elevato; è questione di statura. Ma qualunque sia l'esito del voto, sono convinto che molti, sopratutto molti italiani, pensino che si debba cercare di elevare questa nostra politica. Ora non è certo in questo modo che essa potrà essere elevata. Siamo sempre nel campo dell'arbitrio e non della logica. Quello che ha fatto l'on. Giolitti è frutto di una dittatura e le sue ripercussioni saranno certamente notevolissime specialmente nel Mezzogiorno, che darà certamente d'ora innanzi larga messe di Chiaraviglio. Perchè io non ho paura delle convinzioni ferme e salde dell'anarchico e del clericale, ma temo delle mezze convinzioni, le convinzioni non sentite e sposate per opportunità.

A poco a poco il crocchio dei deputati che circondava l'on. Fradeletto si è andato ingrossando e quasi tutti i deputati si sono messi a discutere intorno alla possibilità che nel programma vi fosse anche la questione del divorzio, come ha annunziato stamane il *Messaggero*.

La questione del divorzio

Vi confermiamo che, fino a prova contraria, deve essere ritenuta inattendibile la voce sparsa a Montecitorio, e raccolta anche dal «Messaggero», che nel programma del nuovo Gabinetto venga inclusa la presentazione di un progetto di legge sul divorzio. E' noto infatti come l'on. Giolitti abbia costantemente dichiarato alla Camera che egli rifugge dal proporre al Parlamento questioni che avrebbero per risultato di dividere la Camera ed il Paese. Così egli ha sempre rifiutato di portare in Parlamento proposte di carattere anticlericale e anche la proposta del divorzio. Perciò, fino a prova contraria, si può ritenere che la voce diffusa a Montecitorio sia inattendibile: ad ogni modo, a puro e semplice titolo di cronaca, eccola come la voce è nata. Nei corridoi di Montecitorio un deputato, amico di Giolitti, fece le seguenti dichiarazioni:

— L'on. Giolitti vuole una divisione netta di partiti; epperò porrà chiaramente la questione alla Camera. Egli, che ha scoperto il giuoco dei clerico-moderati, di volersi imbrancare nella maggioranza per costituire l'unanimità, più uno, come essi dicono, annunzierà nel suo programma il progetto di legge sul divorzio: questo annunzio produsse una viva impressione tra i moderati, qualcuno prese la cosa in scherzo, altri si mostrarono scettici.

— E' la solita bomba di... carta.

— No, no, — replicò l'amico dell'on. Giolitti; — vi assicuro che il presidente del Consiglio insieme con l'annunzio presenterà il progetto di legge sul divorzio.

Nata così, la voce corse e, se non trovò credito, diede argomento a molti raccontari, a molti commenti. Infatti, nel gruppo di Fradeletto, come dissi, se ne è parlato.

— Sono storie — esclamò un deputato giolittiano; — se ne guarderà bene dal farlo. L'on. Finocchiaro-Aprile studierà la questione e nulla più.

— Se la presentasse, — osservava un altro deputato, — significherebbe che l'onorevole Giolitti vuole il divorzio dalla sua antica maggioranza.

L'on. Fradeletto concluse: — Se lo presenterà, io ne sarò lieto dal punto di vista politico; se non lo presenterà, ne sarò contento dal punto di vista morale.

La conversazione terminò coll'intervento dell'on. Salandra.

— Di dove vieni? — gli ha chiesto l'onorevole Fradeletto.

— Da Firenze. Ma tu mi sembri perplesso oggi.

— Perchè?

— Io ero venuto a Roma con la nostalgia del più puro ministerialismo ed ora sento che tu, Galimberti ed altri siete ben diversamente disposti.

E su questa frase il gruppo, di cui facevano parte gli onorevoli Suardi-Gianforte, Rossi Luigi, Chimienti e Di Palma, si sciolse.

L'intervista Galimberti "Stampa,,

Come ultima nota di Montecitorio sono da aggiungersi i vivaci commenti sul reciso distacco dell'on. Galimberti dall'onorevole Giolitti, distacco consacrato nelle dichiarazioni fatte dall'ex-ministro alla «Stampa», e che quasi tutti i giornali largamente riproducono (1).

L'*Avanti!* si occupa di questa intervista della «Stampa», insinuando che l'on. Galimberti è un disilluso di Giolitti e giustificando l'atteggiamento dei socialisti scrive:

Il suffragio universale e l'indennità ai deputati non sono principi nati nella mente dell'on. Giolitti come Minerva nel capo di Giove: sono rivendicazioni salite dalla piazza socialista. Perchè i socialisti dovrebbero voltarsi contro di esse, quando l'on. Giolitti si dice deciso a portarle in Parlamento? Soltanto perchè l'on. Galimberti non è ministro? La ragione non è sufficiente. I socialisti sono obbiettivi, non guardano alle persone, ma alle cose: se le cose ci sono, si dispongono a pigliarle; se non ci sono si dispongono a combattere contro chiunque essi siano.

Senato e Camera

Passando dalla Camera al Senato, è stato oggi pubblicato l'ordine del giorno della seduta del 6 aprile al Senato. Essendosi deliberato di concerto fra il presidente del Consiglio ed il presidente del Senato di discutere prima delle vacanze pasquali il disegno di legge del bilancio del fondo per l'emigrazione e dei maestri elementari, l'ordine del giorno reca dopo le «comunicazioni del Governo», la discussione di detti disegni e di altri minori. Nella seduta di lunedì verrà anche discusso il disegno di legge per i ferrovieri. La Camera prenderà sabato sera le vacanze pasquali, che dureranno probabilmente fino al 9 maggio. A Montecitorio cominciano a sorgere le candidature per le cariche rimaste vacanti in seguito all'assunzione al Governo degli onorevoli Finocchiaro Aprile e Cimati; vice-presidente della Camera il primo e segretario della presidenza il secondo. Per il posto di vice-presidente della Camera si fanno i nomi dell'on. Fani, ministro guardasigilli caduto e dell'on. Bettòlo.

Il Consiglio di ministri

Oggi, alle 15, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri: la riunione è dedicata sopratutto alla discussione delle linee generali del programma che l'onorevole Giolitti, a nome del nuovo Ministero, leggerà alla Camera il 6 aprile. Il punto del programma ministeriale, trattato nella riunione odierna, fu sopratutto quello della riforma elettorale; in seguito verranno trattati altri punti, cioè la riforma tributaria, le pensioni operaie, ecc.

Il Consiglio dei ministri di oggi, oltre alla discussione sul programma da comunicarsi alla Camera, ha preso le seguenti deliberazioni. Esso ha approvato: *a)* il regolamento per il Consiglio superiore della pubblica istruzione; *b)* l'elevazione del contingente di monete d'oro istituite per il cinquantenario della proclamazione del regno; *c)* la concessione dell'esercizio della ferrovia Lucca-Bagni di Lucca; *d)* la concessione per la costruzione della tranvia a vapore da Borgo San Dalmazzo a Demonte e la riduzione dello scartamento dell'esistente da Cuneo a Borgo San Dalmazzo; *e)* la convenzione italo-austriaca per il congiungimento della ferrovia Valsugana. Ha poi autorizzato la concessione della costruzione ed esercizio di una tranvia elettrica a Spoleto.

Il Consiglio dei ministri si occuperà, in una prossima riunione, delle candidature ministeriali alle cariche di vice-presidente e segretario della Camera, rimasti vacanti per l'assunzione degli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Cimati al Governo. Oltre alle candidature degli onorevoli Fani e Bettòlo, spunta una nuova candidatura di Estrema: si crede ciò che l'Estrema pensi di appoggiare la candidatura dell'on. Barzilai, che cadde di fronte all'altra dell'onorevole Carmine, per due soli voti. Al posto vacante di segretario con la proclamazione a sottosegretario di Stato dell'onorevole Cimati, verrà portato forse il piemontese on. Molina.

L'on. Cottafavi ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura sulla negata comunicazione dell'elenco delle agenzie della Cassa mutua di Torino da parte del regio commissario alla stessa».

(1) A proposito di questa intervista il nostro corrispondente parlamentare, on. Cirmeni, ci prega di far notare che egli non ne è stato l'autore. Essa infatti ci era pervenuta da altra fonte. D'altronde tutte le lettere telefoniche del nostro corrispondente parlamentare recano la sua iniziale.

Un operaio italiano

ammazzato a Smirne

dai gendarmi turchi

Roma, 3, notte.

A Smirne è stato assassinato dai gendarmi turchi un italiano e il nuovo incidente non contribuisce certo, per i particolari che lo accompagnano, a rassodare e migliorare la condizione delle relazioni italo-turche. Ecco come i telegrammi da Smirne al *Corriere d'Italia* narrano il fatto. Il tristissimo caso è avvenuto l'altra sera e dimostra come la vita degli stranieri sia continuamente esposta in Turchia ai pericoli più gravi e più imprevisti. Due giovani operai, italiano l'uno, tal Antonio De Martino, d'anni 27, e austriaco l'altro, per nome Haldis, si trovavano insieme in un caffè di un quartiere popolare e alquanto allegri cantarellavano. Due gendarmi turchi di servizio in quei paraggi furono attratti da quei canti ed entrati con modi bruschi intimarono il silenzio. Si noti che erano appena le 7 di sera. I gendarmi insultarono i malcapitati con male parole e con l'appellativo di *giaurri*. I due giovani si risentirono, ma per prudenza si alzarono decisi a tornare alle loro case. Questa arrendevolezza pare urtasse i due gendarmi che, inferociti, si gettarono sui due giovani sparando a bruciapelo e senza alcuna ragione varii colpi di rivoltella. Il suddito austriaco rimase ferito al braccio destro, mentre il nostro povero connazionale riportava una ferita penetrante nella cavità addominale con perforazione dell'ileo intestinale e della vescica. I feriti poterono fare qualche passo e, sempre inseguiti dai loro carnefici, poterono rifugiarsi nella casa vicina di un suddito inglese: non potendo la Polizia entrare nell'abitazione di un suddito straniero, si contentò di circondare la casa impedendo l'avvicinarsi perfino ai medici. Avvertiti del caso i rispettivi consoli, giunse per il primo sul luogo il secondo dragomanno austriaco e quindi un funzionario del nostro Consolato. Il rappresentante del Consolato austriaco dovè spiegare tutta la sua energia per imporsi ai turchi e ottenere che i feriti fossero trasportati subito all'ospedale austro-ungarico; giacchè la Polizia voleva invece che fossero internati nell'ospedale turco, ove senz'altro sarebbero stati certamente finiti, perchè non risultasse la responsabilità dei due gendarmi. Trovandosi, per caso, sul fatto l'avvocato italiano Ricchi, questi, volando rendersi utile al nostro concittadino, accompagnò i feriti all'ospedale. I medici dichiararono gravissimo il caso del povero De Martino e subito dopo la partenza dell'impiegato del nostro Consolato, che aveva steso il suo rapporto sul luogo, decisero di ricorrere immediatamente alla laparatomia. Temendosi però da un momento all'altro la catastrofe, si pensò dai presenti di somministrare i conforti religiosi al povero De Martino, che prima di subire l'operazione fece importanti dichiarazioni intorno all'aggressione ai medici fiscali, all'avv. Ricchi, al secondo dragomanno austriaco, al cavass del nostro Consolato e ad altri testimoni. Il console generale d'Austria-Ungheria informato di tutto ciò dal suo interprete appena i feriti furono accompagnati all'ospedale, diede gli ordini opportuni perchè nulla si trascurasse per salvare con tutti i mezzi della scienza l'italiano. Tutto riuscì inutile, perchè il povero De Martino subito dopo l'operazione morì. Il disgraziato lascia inoltre un figlio in tenerissima età.

Sessione straordinaria

del Consiglio dell'industria e del commercio

Roma, 3, notte.

Oggi si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio dell'industria e del commercio, sotto la presidenza del senatore Casana.

Ha aperto la seduta l'on. Capaldo, sottosegretario di agricoltura, il quale ha recato all'alto consesso il saluto del ministro on. Nitti, impegnato alla riunione del Consiglio dei ministri.

L'on. Capaldo ha rilevata la convenienza di apportare ritocchi alla legge del 1894 sulla trasmissione dell'energia elettrica, per renderne più sollecita l'applicazione, tenendo conto dei diritti dei Municipi, ed accennando ai vari quesiti sui quali il Ministero si riserva di sentire l'avviso del Consiglio.

Il presidente senatore Casana ha risposto all'on. Capaldo, pregandolo di portare riverente saluto all'on. Nitti, il cui nome è simbolo di illuminate promesse per il promovimento dell'economia del Paese.

Il Consiglio ha quindi discussi ed approvati i seguenti temi:

«Tassa della Camera di commercio, industria di Belluno» — Relatore Errera;

«Tassa della Camera di commercio, industria di Trapani» — Relatore Costantino;

«Nuovo elenco degli enti interessati nel porto di Genova» — Relatore Tittoni.

Il Consiglio continuerà i suoi lavori domani.

L'adunanza

della Confederazione dell'industria

a Genova

Genova, 3, notte.

Preceduta da un *déjeuner*, che signorilmente volle offerto ai consiglieri del Consorzio industriale Ligure, all'*Hôtel Miramare*, e che porse occasione allo scambio di cordiali brindisi dal comm. Ricci, del cav. Craponne, del cav. Canesi, ieri aveva luogo a Genova l'adunanza del Consiglio generale della Confederazione italiana dell'industria, sotto la presidenza del cav. L. B. Craponne, assistito dal segretario federale, avv. Olivetti.

Erano presenti i consiglieri: Gaminardi (Vercelli); Somasca (Milano); Bozzalla (Biella); Loleo (Genova); [illegible] (Casale Monferrato); Frola (Valsesia); Canesi (Monza); Osculati (Milano); Riva (Monza).

Il presidente, riferendo sull'opera del Comitato direttivo, disse dell'azione spiegata dalla Confederazione onde ottenere una sollecita riforma del Consiglio superiore del lavoro, il cui funzionamento presenta gravissimi inconvenienti, i cui risultati si manifestarono ancora ultimamente coll'emanazione di regolamenti incostituzionali, che dovettero essere modificati pochi giorni dopo la loro pubblicazione. Parlò pure dell'intervento della Confederazione dell'Industria nella questione delle macchine, sorta in occasione dei casi di Romagna, intervento determinato dalla necessità di tutelare il principio della libertà d'industria contro ogni monopolio di fatto. Rilevò l'iniziativa presa per l'inchiesta nazionale sul rendimento del lavoro degli operai, e per stabilire comuni linee direttive per tutti gli industriali a proposito del prossimo censimento industriale; ricordò la collaborazione richiesta dall'Ufficio del lavoro, e accordata dalla Confederazione, per la statistica delle organizzazioni padronali e per quella sul mercato del lavoro; riferì le risposte giunte dalle Associazioni confederate circa la progettata istituzione di Uffici di collocamento; comunicò l'invito giunto dalla Confederazione nazionale agraria di presenziare al prossimo Congresso agrario, e aggiunse che il Consiglio direttivo ha deliberato di accogliere l'invito.

Notò come la Confederazione italiana della Industria segua tutte le questioni relative alla legislazione sociale e del lavoro, e come non abbia lasciato occasione per occuparsi dei progetti di legge e dei regolamenti preparati dal Ministero a questo riguardo; rare volte, però, vedendo accolte le modificazioni proposte, che pur in fatto si sono dimostrate necessarie. Rilevò infine il movimento ascensionale della Confederazione, che ha visto in questi ultimi mesi crescere sempre più il numero dei suoi aderenti, coll'ammissione di tre nuove Associazioni. Annunciò come sia già assicurata in via ufficiosa l'adesione di altre organizzazioni, e che di ciò si attende solo la conferma ufficiale, e constatò come il quinto degli operai italiani sia controllato dalla nostra Confederazione, risultato meraviglioso, se si considerano le difficoltà che si frappongono all'azione di questa, anche per le condizioni speciali dell'organizzazione della classe industriale.

Riva, Loleo e Somasca riferiscono sulle iniziative prese dalle rispettive Associazioni per la costituzione di organizzazioni industriali nei centri vicini alla loro sfera d'azione, ed annunziarono che presto queste organizzazioni saranno un fatto compiuto.

Il presidente riferisce ancora che il Consiglio direttivo ha creduto di far aderire la Confederazione alla Sezione italiana dell'Associazione per la lotta contro la disoccupazione involontaria, conforme al programma generale delle organizzazioni nostre, che non combatte aprioristicamente le iniziative a favore della classe operaia, ma anzi tende a contemperare il benessere di questa cogli interessi industriali.

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni del presidente, ed approva l'opera del C. D.

Approvato il bilancio consuntivo del 1910 e quello preventivo del 1911, si procede all'elezione del Comitato direttivo, di cui vengono confermati nella loro carica i signori: Bocca commendatore avv. L., Bozzalla comm. avv. Cesare, Craponne cav. L. B., Loleo cav. avv. B., Vanzetti ing. cav. Carlo.

Sulla riforma della legislazione degli Infortuni il C. G. delibera di inviare alle Associazioni confederate un questionario, onde conoscere il loro parere sullo stato attuale di fatto e sulle eventuali riforme che possono essere chieste.

Quanto al progetto di legge sui probiviri, il C. G. conferma il precedente suo avviso intorno all'obbligatorietà dell'istituto, rilevando come l'attuale funzionamento dei probiviri abbia dimostrato che l'istituto non ha trovato favorevole terreno in Italia, e come sia specialmente inadatto a risolvere le controversie collettive, e rilevando che l'opera dell'organizzazione padronale abbia contribuito potentemente alla pacificazione nel campo del lavoro, come, del resto, venne constatato anche in relazioni di organizzazioni operaie.

Il C. G., preso atto dell'importanza crescente che l'iniziativa ha preso, delibera la data del 28, 29, 30 settembre e 1.o ottobre 1911 per il Congresso internazionale delle organizzazioni padronali dell'industria e dell'agricoltura, che deve tenersi in Torino sotto gli auspici della C. I. D. I. e della Confederazione Nazionale Agraria, e ratifica la scelta dell'ordine del giorno proposto dal C. D., e cioè:

1.o Organizzazione padronale — Stato attuale — Tattica ed azione;

2.o Rapporti fra le organizzazioni padronali e le organizzazioni operaie;

3.o La classe padronale e la legislazione sociale e del lavoro.

Delibera poi che su ciascun argomento le Associazioni interessate potranno far pervenire la loro relazione entro il 30 maggio p. v. Conferma poi alla Lega Industriale di Torino il mandato dell'organizzazione del Congresso.

Gli amici del "bel paese,,

(Impressioni, ricordi e auguri)

Roma, 3, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha chiesto, in occasione del cinquantenario, alle più alte personalità di Germania il loro pensiero sull'Italia. Ecco alcune risposte:

Ernesto Haeckel, il sommo naturalista, scrive da Jena: «I molteplici rapporti spirituali e materiali che da più di due secoli legano intimamente l'Italia e la Germania, contano sicuramente tra i più seri e interessanti fattori della storia universale. In molti viaggi, da cinquanta anni a questa parte, ho potuto conoscere perfettamente codesta terra meravigliosa e ne seguii le vicende dell'unificazione con lo stesso vivo interesse con cui seguii poi la risurrezione dell'impero tedesco. Principalmente scopi scientifici mi attirarono in Italia, specialmente per i miei studi sulla fauna marina, sulla flora meridionale, sul vulcanismo, e pure andavo fissando nelle mie gite in acquerelli le bellezze del paesaggio italiano. Per la profonda gratitudine, che sento per l'Italia, di cui conobbi, compiacendomene, i tesori di arte e di cui godetti tutte le manifestazioni del genio, altro desiderio non ho che gli intimi rapporti spirituali e politici che legano l'Italia e la Germania si facciano sempre più forti e più intimi».

Adolfo Harnack, il grande storico del cristianesimo, consigliere segreto del Kaiser, scrive da Berlino: «Noi tedeschi amiamo l'Italia, perchè è per noi il paese del sole e dei colori, l'archivio della storia universale, lo scrigno dei tesori dell'arte, ma anche per il suo popolo che ha conservato la meravigliosa freschezza e naturalezza di sentimento e di pensiero. E da questa energia una vita primordiale zampilla, e germogliano grandi creazioni. Possa il suo progresso non arrestarsi mai e possa sempre dirsi che in codesto paese vivono i più nobili spiriti».

Fischer, il grande chimico, scrive da Berlino: «In questi ultimi trent'anni ho spesso visitato l'Italia e ho dovuto rallegrarmi del suo colossale progresso. Gli osservatori spassionati hanno l'impressione di un nuovo rinascimento».

Il sommo economista prof. **Wagner** si augura che l'Italia e la Germania, di cui le storie politiche sono intimamente connesse, possano, legate all'antico nemico comune, l'Austria, costituire un aggruppamento così forte da assicurare per lungo tempo la pace europea. Il popolo tedesco manda ai pronipoti dei romani le più vive felicitazioni, ricordando con gratitudine che è debitore al popolo italiano della luce di progresso politico e civile, unica al mondo, che da esso è emanata.

Il dominatore dell'aria, conte **Zeppelin**, si augura che i nuovi dirigibili passino le Alpi sempre come messaggeri tra fedeli alleate.

Il maggiore **Von Parseval**, i cui dirigibili formano una formidabile forza dell'esercito tedesco, invia il saluto e l'augurio di tutti i circoli più colti della Germania. «Possa l'Italia, il cui nome esercita sui tedeschi uno speciale fascino, ascendere a quel posto sempre più fulgido e più alto che le tocca fra i popoli: possa economicamente ed intellettualmente progredire sempre per il bene dei suoi cittadini e la gioia dell'umanità».

Gerhard Hauptmann scrive che l'unità d'Italia è uno dei fatti più sani e più confortanti del presente.

Ludovico Fulda scrive che Roma è indimenticabile, l'unica città che ha largito preziosi tesori alla cultura tedesca.

Il poeta **Heyse** dichiara che da più di mezzo secolo si tiene onorato di sentirsi chiamare «italianissimo» di cuore. Manda i suoi saluti ed auguri cordialissimi, per la continuazione della prosperità della sua diletta seconda patria.

Richard Voss scrive di avere dedicato all'eterna bellezza dell'Italia la sua opera artistica come un amante dedica la sua vita all'amata, come un sacerdote la vota alla divinità. Possa l'Italia unita sempre più prosperare e fiorire in questo suo secondo rinascimento.

Il conte **Posadovski**, uno dei maggiori uomini di Stato che abbia oggi la Germania, scrive che l'importanza dell'unificazione dell'Italia consiste nel fatto che una nazione mediterranea è messa così nuovamente nella possibilità di riallacciarsi alle gloriose tradizioni di Roma antica, e assicurarsi nel Mediterraneo una seria influenza sia economica, sia morale; e che la nuova Italia già si rafforzi progressivamente è provato dal suo risorgimento finanziario.

Bebel, che pure è innamorato dell'Italia, porta una nota discorde. Egli non è contento di quello che i governanti italiani hanno fatto. Infatti egli scrive: «Se dovessi dire quello che in questi cinquant'anni il Governo ed i partiti in Italia non hanno fatto, dovrei scrivere un atto d'accusa».

Il deputato **Frank**, il futuro capo del partito socialista tedesco, scrive: «Noi tedeschi amiamo l'Italia, molti la invidiamo, e mentre essa ha una libera Chiesa in libero Stato, noi abbiamo una spadroneggiante Chiesa in un non libero Stato».

Il musicista insigne **E. Humperdinck** scrive: «Se io fossi un poeta o un pittore tenterei di rendere in versi o in colori il fascino d'Italia: come musicista nordico non posso degnamente musicare le bellezze d'Italia, chè tutte le melodie, che le dovrebbero rendere, sono già nella musica italiana».

«La mia maggior gioia — scrive **Franz von Stuck** — è che i miei lavori siano piaciuti in Italia».

I direttori dei maggiori giornali tedeschi, **Ernesto [illegible], Th. Curti, Hermann, Bachmann, Teodoro Wolff, Otto Rosé, Franz Ullstein**, danno i loro giudizi sulla rinascenza dell'Italia, inviando i saluti e gli auguri della stampa e della nazione tedesca.

Massimiliano Harden, il noto polemista e scrittore politico, scrive da Grünewald: «Di tutti i fatti della storia d'Italia nessuno mostra così chiaramente l'istinto politico della nazione quanto l'atteggiamento assunto verso la potenza alla quale dovette togliere il simulacro del potere temporale, onde dare alla propria unità una capitale. La preoccupazione di non mutare in arroganza il sentimento della propria forza vittoriosa non è stato forse sempre caratteristico della politica italiana, ammirata appunto per questo? Chi si compiace nel notare una superficiale somiglianza dei destini delle due nazioni dimentica una differenza sostanziale. Le forze, che contrastavano l'unificazione italiana, sono sparite dal mondo della realtà, mentre le Potenze che la Germania riuscì a vincere sono nazioni forti, che non hanno abbandonato le loro speranze. Perciò, nel festeggiare con gli amici italiani i ricordi di ieri, la Germania non può dimenticarsi e non preoccuparsi del domani».

Il pensiero di Asquith

sul Cinquantenario italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* pubblica il pensiero di Asquith, presidente del Consiglio inglese, sul cinquantenario italiano. Asquith si dice lieto di potere affermare, come già fece inaugurando la sessione parlamentare nella Camera dei Comuni, il continuo record di buona volontà e di mutua intesa che è esistito tra l'Italia e l'Inghilterra. I sentimenti cordiali di simpatia suscitati in Inghilterra dalla grande lotta per la libertà e l'unità d'Italia non hanno mai ondeggiato, nè si sono mai affievoliti e pure oggi rimangono un grande esempio di intimità fra le Nazioni. «Noi — conclude il capo dei liberali inglesi — in questo paese abbiamo contemplato la crescente e forte prosperità della vostra patria unificata, e ci sentiamo si[curi] che i futuri anni di progresso che vi a[ttendono] serviranno soltanto a rafforzare i vi[ncoli] di amicizia che legano i nostri due popol[i]».

Il Montenegro ospitale e l'Albania insanguinata

Gravi preoccupazioni espresse dal Governo montenegrino alle Potenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Qual'è la parte che il Montenegro rappresenta nell'attuale moto di insurrezione albanese? E' questo uno dei punti che nei rapporti con la agitazione presente più preoccupa la diplomazia europea. Il Montenegro smentisce, attraverso i suoi organi ufficiali e ufficiosi, ogni sua benchè minima compartecipazione diretta e indiretta al moto albanese.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio montenegrino, Tomanovic, è stato intervistato a Cettigne su questo punto. Confermando la smentita, Tomanovic ha detto:

— Sono assolutamente fantastiche le voci che accusano il Montenegro di essere istigatore di agitazioni contro il nuovo regime. Il Governo ha più volte protestato contro l'interessata insinuazione che ci vuole attribuire nell'attuale moto una responsabilità ed una parte che non abbiamo, ed anche in un memoriale alle Potenze queste dovettero, la Turchia compresa, riconoscere la bontà delle nostre intenzioni nell'accordare agli albanesi una ospitalità che non potevamo in alcun modo negare loro, per diritto di umanità ed in conformità allo spirito cavalleresco ed ospitale del nostro paese. Nello stesso tempo facemmo intendere che non avremmo a nessun costo sofferto violazione del nostro diritto e la Porta ci trovò conciliatori, ma risoluti, quando, in seguito ad incidenti alla nostra frontiera, noi facemmo intendere che noi avremmo voluto che tali incidenti più mai si ripetessero. I nostri rapporti colla Turchia sono buoni e noi faremo quanto è in noi per conservarli tali. Sua Maestà Nicola fu invocato dai profughi albanesi come intermediario fra essi e le Autorità ottomane. Sua Maestà ottenne ai rifugiati albanesi di poter tornare liberamente al loro paese. In quella occasione, l'inviato imperiale a Cettigne ci comunicava che il suo Governo aveva concesso agli emigranti ampia giustizia. Il Montenegro — ha concluso Tomanovic — è abituato alle fantasie che si fanno correre sul conto suo. Noi conosciamo il nostro dovere e lo facciamo intero. Non abbiamo nè possibilità nè voglia di persuadere altrui della rettitudine delle nostre intenzioni e dei nostri atti. Come in passato, noi conserveremo la più stretta neutralità. Crediamo, però, che gli amici intimi si rendano conto delle difficoltà: se il moto si estende noi ci vorremmo anche allontanare.

La nota alle Potenze

Fin qui il presidente del Consiglio montenegrino. Quanto alla nota alle Potenze inviata dal Montenegro a proposito degli albanesi, essa, inedita fino a questa sera, viene pubblicata testualmente dal *Giornale d'Italia* ed è del seguente tenore:

« Il regio Governo montenegrino crede suo dovere spiegare un fatto recentemente accaduto e la gravità del quale non può sfuggire ad alcuno: in due *vilayet* turchi limitrofi al Montenegro, quello di Scutari e quello di Kossovo, da qualche tempo si manifestò un movimento migratorio per il quale un gran numero di persone di ogni età e di ogni religione varcò il confine per venire nel Montenegro. Finora, secondo i calcoli che si possono ritenere esatti, si tratta di 1500 persone provenienti dall'Albania, dalle tribù degli Hoti, dei Krudi, dei Kastrati e di altre 800 provenienti dal *vilayet* di Kossovo. Si hanno tutte le ragioni per temere che questo movimento migratorio, così dall'una come dall'altra provenienza, non si arresterà troppo presto. Non spetta al Governo montenegrino di ricercare, e tanto meno giudicare, le cause di questa migrazione. Essa ha per origine il territorio della Turchia, ed il Montenegro, che conserva con questo Stato i migliori rapporti di buon vicinato, è ben lontano dall'idea di immischiarsi in cose che non lo riguardano. Esso non crede, per altro, di potersi esimere dall'osservare che taluni incidenti avvenuti presso la frontiera fra i due paesi potrebbero causare sgradevoli conseguenze. Più di una volta i soldati turchi, prendendo di mira i profughi, tirarono su sudditi montenegrini e sui loro armenti passando anche sul territorio nostro. Ora, è facile immaginare quali deplorevoli conflitti possano nascere da tali eccessi. D'altra parte, si comprenderà facilmente che un naturale sentimento di umanità, considerato come sacro nel Montenegro, impedisca nel modo più assoluto di interdire l'ingresso nel paese a questa gente, che viene in massa a chiedere asilo. Una volta accolti questi disgraziati, non si possono abbandonare alla loro miseria, perchè sono spogli di tutto e bisogna dunque procurar loro un rifugio e mezzi di sussistenza. Il regio Governo fa il possibile per venire in aiuto loro e così un gran numero di albanesi rimane in paese. Ma questo compito è troppo sproporzionato alle risorse di cui esso dispone. La situazione nella quale esso è stato condotto da questi avvenimenti e da queste circostanze, gli uni e le altre assolutamente estranei alla sua azione, è di natura da renderlo oltremodo preoccupato e perplesso, non solamente nei riguardi ai bisogni materiali degli emigrati, ma anche sopra tutto nei riguardi delle sommosse e dei disordini che l'anormalità della detta situazione potrebbe provocare. Ciò è tanto più increscioso per il Governo montenegrino in quanto che il nuovo regno, pieno di buona volontà e di fiducia nel proprio avvenire, si lusingava di poter subito entrare in un periodo favorevole di calma e di quiete per lo sviluppo pacifico delle proprie energie coll'intendimento di avanzare continuamente e sicuramente per l'ampio cammino della civiltà e del progresso ».

La difficile impresa delle truppe turche

Vienna, 3, mattina.

Le ultime notizie ricevute dall'Albania hanno un carattere gravissimo. Le truppe ottomane hanno subito, a quanto almeno si dice, una grave sconfitta ed hanno dovuto fuggire dopo la presa di Tuzi e di Kastrati da parte degli insorti. Gli Arnauti marciano ora su Scutari. Altri telegrammi dicono che un collegamento è avvenuto al nord di Kossovo e che dopo un combattimento sanguinoso i soldati turchi hanno dovuto abbandonare il terreno.

Nell'Albania Meridionale la situazione è ugualmente pericolosa per le truppe turche. Sembra, sempre secondo i telegrammi qui pervenuti, che i turchi debbano tutti i loro [illegible] alla loro inferiorità numerica. Essi [illegible], almeno per il momento, demoralizzati e questo fatto potrebbe avere per essi [illegible] più disastrose. Essendo le [illegible] impegnate intorno a Scutari e al nord [illegible]sovo, due punti molto lontani l'uno dall'altro, il compito del Governo e delle truppe diventa oltre modo difficile. Se questo movimento di rivolta si estende al sud dell'Albania, come tutto lascia prevedere, l'opera di repressione non sarà possibile se non a condizione di mettere sul piede di guerra parecchi Corpi d'armata e di lottare per lunghi mesi.

La Porta esasperata contro il Montenegro?

Il Governo di Costantinopoli è esasperato pel contegno del Montenegro che accusa di fornire un asilo ai fuorusciti. Secondo rapporti ufficiali turchi cinquecento soldati montenegrini hanno partecipato al combattimento di Tuzi e al saccheggio della città. A Scutari e a Salonicco la rapidità con cui si muovono i ribelli cagiona una grande impressione. La maggior parte degli abitanti hanno dovuto cercare salvezza nella fuga. Gli albanesi, secondo alcune informazioni, uccidono e saccheggiano senza pietà. Frattanto ieri un reggimento di artiglieria turca stabilito ad Uskub ricevette l'ordine di mettersi in marcia. Non si conosce ancora la causa della insurrezione, ma la ipotesi generalmente ammessa si è che il Governo abbia costretto gli albanesi al servizio militare e abbia mandato soldati albanesi nello Yemen, che è considerato come un inferno da cui nessuno può ritornare. Il Governo ottomano si trova ora in difficoltà tanto maggiori in quanto deve reprimere due sollevamenti, quello dello Yemen e quello dell'Albania.

Concentramento di truppe russe

Berlino, 3, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli: Le truppe di rinforzo mandate a Scutari hanno avuto con gli insorti un serio combattimento nel territorio di Kastrati. Altri due combattimenti sono avvenuti a Deditsch e a Placinaza. Gli insorti sono stati respinti e hanno dovuto ritirarsi a Podgoritza. I turchi hanno riconquistata la fortezza di Vokanlik e sperano di poter riprendere in questi giorni Tuzi. Il ministro della guerra ha fatto pregare, mediante Rifaat-pascià, l'ambasciatore turco a Pietroburgo di chiedere al Governo spiegazioni sul concentramento di truppe che la Russia fa nel territorio di Tiflis.

Come combattono e muoiono gli Albanesi

L'insurrezione vista dal confine montenegrino

Podgoritza, 2, (via Bari rit. r. ant.)

La città di Scutari non è ancora caduta in potere dell'audacia albanese, ed intorno alla fortezza di Tuzi, distante 15 chilometri dalla città di Podgoritza, verso il confine montenegrino, turchi e ribelli hanno combattuto strenuamente.

Sotto il fuoco della fortezza di Tuzi

Da una settimana, Podgoritza è divenuta un asilo di feriti, un rifugio di fuggiaschi. Tutta la popolazione di Podgoritza è in armi; non una parola, non un sospiro esce da questa tragica folla spettatrice; si guarda e si ode soltanto. Molti fra questi spettatori combatterono ieri accanto agli albanesi; molti rivarcheranno domani le frontiere per rinforzare l'audacia degli attaccanti.

L'episodio dell'accerchiamento della fortezza di Tuzi ha avuto momenti di vera drammaticità. Tuzi fu circondata da un cerchio di assalitori, che approfittarono delle tenebre per avvicinarsi a breve distanza di tiro.

Dal centro, la fortezza fulminava, col fuoco nutrito dei suoi cannoni e delle sue mitragliatrici. A tratti, l'intensità della difesa e dell'attacco sembrava illanguidire, poi riprendeva nuovamente, con sgomentevole crescendo di violenza. Così per tre o quattro giorni. I ribelli seminarono il pendio di cadaveri: volevano impadronirsi della fortezza a qualunque costo. I turchi, consci che il nemico non avrebbe dato quartiere, vendevano la loro vita a caro prezzo.

L'episodio culminante dell'assedio avvenne sabato: Tuzi sembrò decisa alla resa, alzò bandiera bianca, ed i ribelli avanzarono per penetrare nel forte. La popolazione di Podgoritza era spettatrice dell'assalto. Ma era un tranello, perchè, quando gli albanesi, cinquecento forse, giunsero ad un centinaio di metri dalle mura, venne dal forte traditore un'improvvisa gragnuola di piombo. Fu una strage: gli albanesi si dispersero e riuscirono a riannodarsi soltanto stamane.

Folla d'inermi dietro gli armati per raccogliere i fucili dei caduti

La situazione attuale nel vilayet di Scutari è la seguente: Gli albanesi attendono aiuti, non tanto di uomini quanto di armi e di munizioni; gli albanesi sono, in questa regione, tutti ribelli ed osano attaccare i block-houses dei turchi con i bastoni e le pietre. Il movimento è certamente di una gravità eccezionale; ma per ora gli insorti scesi in campo non raggiungono il migliaio di fucili: altri diecimila uomini, peraltro, seguono questa armata pronti a raccogliere i fucili dei caduti. Così, ad esempio, nella mite notte primaverile, quando la battaglia continuava intorno a Tuzi, alcuni uomini grondanti sangue raggiunsero la folla: essi venivano dal combattimento, ma non raccontarono nulla degli eroismi compiuti: dissero semplicemente di essere riusciti a trovare i fucili dei quali mancavano.

Comunque, siamo ancora lontani dalla possibilità di un valido stato di difesa. Soltanto i pochi battaglioni che si trovavano a Scutari vennero decimati nei primi scontri. Un reparto di novecento uomini entrò in Scutari con solo duecento superstiti.

Il bando di guerra contro gl'"infedeli,,

Il vali ha lanciato il classico bando di guerra contro gli infedeli, chiamando alle armi tutti i turchi mussulmani capaci di impugnare il fucile, e così egli ha ottenuto una truppa raccogliticcia di circa duemila uomini, che i soldati regolari fanno marciare dinanzi a loro in linee serrate per impedire ogni fuga. Ma, con tutto ciò, si conta qualche centinaio di disertori, i quali passarono subito dalla parte dei ribelli.

Il provvedimento di armare solo i mussulmani sparse il terrore in Scutari; i bazars vennero chiusi ed i consoli protestarono invocando anche l'armamento dei cristiani; ma non ottennero dal vali che una buona promessa. Egli dichiarò, peraltro, che verserà l'ultima goccia del suo sangue per la difesa degli europei.

Gli unici rinforzi su cui tutti possono contare a breve scadenza sono i tremila uomini di Durkut pascià occupato a riunire i riservisti. Dall'interno dell'Albania altre forze non potranno giungere presso Scutari che fra un mese.

I capi tribù concertarono un piano inteso a suddividere fra le tribù stesse la conquista di varii obbiettivi strategici per frustrare la resistenza tenacissima della futura azione turca. Ma, ripeto, se i propositi sono disperati, i mezzi appaiono sinora impari all'impresa.

I principali capi militari montenegrini si riunirono qui ed il confine venne rinforzato. Corrono insistenti voci della possibilità di un intervento delle forze regolari montenegrine nel caso in cui Scutari cada in mano dei ribelli.

Il Comune di Nizza Monferrato e la Commissione d'inchiesta

Asti, 3, nott.

L'intricata situazione del Comune di Nizza Monferrato, che pareva avviarsi verso un chiaro scioglimento con la nomina della Commissione di inchiesta incaricata di investigare su tutto l'andamento amministrativo degli ultimi anni, torna a diventare difficile per ostacoli improvvisi sorti in questi giorni.

Parrebbe, da quanto mandano dalla vicina città, che sia stato effettuato un certo ostruzionismo contro la Commissione stessa. Perchè infatti la nomina della Commissione fosse legalmente valida, occorreva che il verbale della seduta del Consiglio, che si era occupato della cosa, venisse approvato dal medesimo consiglio in una seduta successiva. Questa venne indetta per l'altra sera; e l'ordine del giorno, tra gli altri comuni, recava la approvazione del verbale, con relativa nomina dei membri componenti la Commissione, Commissione che già conoscete. Se non che la seduta andò deserta.

Dei venti consiglieri, nove soltanto, cioè buona parte di quelli dell'opposizione, intervennero; della Giunta era presente solamente il sindaco. L'assessore Quaglia, notato tra gli intervenuti, ma si assicura abbia rassegnate le dimissioni al suo posto dopo la nomina della Commissione di inchiesta.

I commenti suscitati da questo fatto nella vicina città sono infiniti. I consiglieri dell'opposizione accusano i loro avversari di non volere l'inchiesta e di ricorrere all'ostruzionismo delle assenze per tirare le cose in lungo e guadagnare tempo prima che la Commissione entri in carica.

La minoranza ha chiesto una nuova convocazione del Consiglio: ed allora si vedrà se quello che viene definito ostruzionismo di questa prima seduta risponda veramente ad un piano di azione prestabilito.

Una vittoria della "jupe-culotte,,

Asti, 3, notte.

La *jupe-culotte* ha fatto la sua prima apparizione nella nostra città oggi, verso le 16, ed ha ottenuto, a differenza di quanto è accaduto in altre città, se non un successo completo, almeno un successo... di stima. Il nuovo abito era indossato con molta disinvoltura da una bella signora, assai nota nella nostra città. Scesa dalla città alta in via XX Settembre, la *jupe-culotte* ha potuto proseguire indisturbata fino in piazza del mercato coperto, seguita soltanto dagli sguardi stupefatti dei passanti, e da quel certo sorriso di compiacenza e di ironico compatimento che spunta sulle labbra degli uomini alla vista improvvisa di una donna in calzoni.

In piazza del mercato una squadra di monelli, accortisi della nuova moda indossata dalla signora, ha dato, prima in grandi risate. Poi dallo sciame di monelli son partite le prime grida di « dalli alle brache! dalli alle brache! ». La signora, senza scomporsi, si diresse verso la stazione. I monelli la seguirono per un lungo tratto; ma poi, vedendo inutile ogni loro insistenza, si sbandarono.

Un ecatombe di cani

Berlino, 3, mattina.

In seguito ad un aumento di imposta da venti a trenta marchi, i proprietari di cani a Berlino hanno deciso per la maggior parte di uccidere i loro fedeli compagni. In pochi giorni circa settecento cani sono stati uccisi. La Società protettrice degli animali ha vivacemente protestato contro questa condanna crudele toccata ai cani di Berlino.

F. Martini eletto alla presidenza del Congresso artistico

La necessità dell'educazione estetica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La prima seduta del Congresso artistico internazionale si è aperta alla presenza di un numeroso stuolo di congressisti. Dopo che tra gli applausi il presidente Apolloni ha proposto un saluto alle LL. MM., alla Regina madre, e ai capi delle nazioni, e ha ringraziato l'on. Luzzatti anche gli onorevoli Pavia e Cirnolo, i quali validamente cooperarono alla buona riuscita del Congresso, si procede all'elezione del presidente effettivo, dei vice-presidenti e dei segretari.

Per acclamazione viene eletto presidente Ferdinando Martini, il quale, spesso interrotto da applausi, pronunzia un breve discorso. Egli ricorda che la voce dei Congressi evidentemente non vuole e non può essere che una voce di consiglio; ma che i Governi illuminati ascoltano quella voce, e fanno tesoro di quel consiglio. I Congressi internazionali poi, nello stabilire relazioni fra uomini colti di paesi diversi, coll'accomunare in un alto intendimento l'animo e l'intelletto, finiscono coll'essere strumenti preparatori anch'essi di quell'amicizia fra i popoli che sarà nell'avvenire il contrassegno e l'ultimo suggello dell'incivilimento internazionale. L'oratore si rallegra che uno dei primi temi da trattare nel presente Congresso si riferisca all'educazione estetica nelle scuole. Egli crede che veramente sia venuto il momento opportuno per cominciare l'educazione estetica fino dalla scuola. Quando nel presente e nell'avvenire vi siano degli attentati profanatori dell'ambiente storico-artistico non bastano le voci di dieci e ventimila amatori dell'arte per protestare: bisogna che tutto un popolo educato dalla scuola al culto della bellezza insorga; e quindi bisogna educare il popolo a rinunziare, occorrendo, a qualche godimento materiale, pur di conservare a sè e alle generazioni seguenti un alto godimento spirituale.

La fine del discorso dell'on. Martini è coronata da vivissimi applausi.

Parlano poi i vari rappresentanti delle nazioni straniere e i delegati delle associazioni artistiche, i quali tutti recano entusiastici saluti alla madre di tutte le arti, Roma, che con così larga signorilità ha accolto gli artisti di tutto il mondo in questa mirabile festa di fratellanza.

La seduta pomeridiana del Congresso artistico internazionale comincia alle 15,30. Presiede l'on. Ferdinando Martini.

Il prof. Giunti svolge una sua relazione sull'educazione estetica e l'insegnamento artistico nelle scuole, e presenta in merito un ordine del giorno, col quale si fanno voti che le nazioni provvedano ad istituire per il popolo l'insegnamento estetico e la coltura dell'arte ed a conferire all'insegnamento artistico le finalità tecniche di concetto che più si convengano così all'utile pratico, come alle idealità della moderna coltura.

Dopo breve discussione questo ordine del giorno viene approvato, e quindi il presidente on. Martini dà la parola ad Ugo Ojetti, il quale riferisce sul tema: « L'arte moderna e la sua storia ».

L'oratore rileva che poco si sa in genere degli artisti italiani, dal Tiepolo in qua; anche nelle Gallerie pubbliche si dà l'ostracismo ai pittori moderni; così nella Galleria d'Arte moderna, creata a Roma nel 1883, non si è pensato ancora, dopo quasi 30 anni, di colmare il vuoto tra il 1800 ed il 1883.

Ojetti dice che bisogna lavorare per preparare i documenti, per poi raccoglierli in storia.

L'ostilità che adesso regna contro gli artisti moderni potrà passare quando essi saranno studiati con lo stesso rispetto e con la stessa pazienza ed amore con cui vennero studiati i più umili fra quelli antichi.

La relazione è vivamente applaudita. Quindi Ugo Ojetti presenta un ordine del giorno, deliberando che nella Galleria d'Arte moderna di Roma si formi una raccolta di dipinti, di sculture e di stampe di tutto l'800.

Dopo animatissima discussione, il Congresso approva questo ordine del giorno, ed un altro ordine del giorno del francese Harinand, il quale fa voti che i Governi assicurino l'istituzione e lo sviluppo di Musei d'Arte moderna, e di Gallerie che rappresentino il movimento artistico contemporaneo: pittura, architettura, scultura, incisioni in medaglie e in stampe, ed arte decorativa, ed incoraggino le pubblicazioni riproducenti le opere degli artisti contemporanei.

Il prof. Calza parla lungamente della storia dell'arte dei licei e degli istituti tecnici.

Dopo, il Congresso approva l'ordine del giorno del relatore, col quale si fanno voti che il corso di storia dell'arte istituito nei licei sia reso obbligatorio, con votazione ed esame, e che se ne divida il programma in tre anni, anzichè in due, le lezioni pur restando di una ora settimanale abbiano la durata dell'intero anno scolastico.

La seduta quindi è stata tolta.

Una sottoscrizione a favore del poeta Stringberg

Stoccolma, 3 mattina.

Un gran numero di letterati, di poeti, di artisti svedesi ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale a favore del poeta Augusto Stringberg, che si trova in una situazione materiale penosissima. L'appello ai cittadini svedesi, che sarà pubblicato da tutti i giornali del regno, è firmato dal celebre attore Augusto Lindberg e dal pittore Riccardo Berg.

Per dirimere i conflitti della Romagna

Il tribunale della Confederaz. del lavoro

Bologna, 3, notte.

L'adunanza del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, tenutasi a Carpi, circa un mese fa, allo scopo di fissare il programma per il prossimo Congresso nazionale della resistenza, non potè non preoccuparsi del problema gravissimo dei conflitti di categoria che si vanno determinando in mezzo alle organizzazioni. La forma acuta assunta da questi conflitti nella Romagna dava un carattere di urgenza allo studio ed alla soluzione di questi conflitti. Venne pertanto nominata una Commissione, composta dei signori D'Aragona, Calda, Faraboli e Zanoni, per studiare il problema. Su proposta dei consiglieri Isacchi e Baldini, la Commissione si convinse della necessità di illuminare se stessa con interrogatori di competenti, studiosi ed organizzatori, allo scopo di giungere al Congresso nazionale con un largo corredo di nozioni e consigli. L'idea degli interrogatorii fece sorgere la necessità di un annuale Convegno, che deve abbracciare l'esame dei conflitti di categoria nel campo agricolo, per il complesso problema della mezzadria nei rapporti coi conduttori di fondi e i lavoratori delle diverse categorie. Con un senso di equità, la Confederazione del lavoro invitò al Convegno uomini delle diverse regioni d'Italia e di diversa fede politica. Abbiamo infatti veduto salire le scale della Società operaia di Bologna il Cammareri, Zena, siciliano, il prof. Botazzi, fiorentino, con l'on. Graziadei, Mazzoni, Paggi, ed altri della nostra regione. Non si ebbero nemmeno preoccupazioni di indole politica. Infatti con gli onorevoli Bentini, Samoggia, Bocconi, Dugoni, Giacomo Ferri, con Dugoni, Vergnanini vennero invitati gli onorevoli Comandini, Gaudenzi, Pio Viazzi, Zuccarini, della Repubblica, e Bartolini. Del gruppo repubblicano però non abbiamo visto che lo Zuccarini. I repubblicani di Ravenna ebbero parole poco benevoli verso la Confederazione del lavoro. Da quanto si capisce, è stato fatto invito anche ad una eletta schiera di economisti, come il prof. Cabiati, di Torino, ed altri valentissimi.

La prima seduta si apre alle ore 14.30. Viene sollevata prima la questione se si dovesse dare al Convegno forma di interrogatorio o di discussione. Si convenne di trattare le diverse questioni per interrogatorio privato e segreto. Dalla porta della Società Operaia infatti vediamo uscire un buon gruppo di convenuti. La stampa è esclusa. Non ci rimane che di appostare le vittime dell'interrogatorio del Tribunale della Confederazione del Lavoro alla porta per sottoporli a un secondo interrogatorio.

Abbiamo saputo così che invece di singoli individui si procederà all'istruttoria per gruppi raccolti secondo le diverse correnti e i diversi gruppi.

Abbiamo visto infatti l'on. Graziadei che è stato interrogato col gruppo di Imola.

Vi sarà il gruppo ravennate autentico, che va dal Mazzoni al Baldini, dal Bombacci di Cesena, al Garavini di Alfonsine ed altri. Domani si costituirà forse anche il gruppo repubblicano. Questo gruppo non si differenzia per preoccupazioni teoriche o di indole generale, per gli atteggiamenti pratici e per le speciali condizioni locali. Infatti il gruppo imolese, di cui la più pura espressione è l'on. Graziadei, nel Congresso Nazionale dei lavoratori della terra ha approvato le conclusioni di Nullo Baldini sulla questione delle macchine trebbiatrici e le conclusioni del dottor Guzzini sulla mezzadria votate all'unanimità.

Abbiamo perciò chiesto all'on. Graziadei quale sia la caratteristica del gruppo che prende il nome da Imola e che è stato l'unico interrogato nella seduta odierna. Si tratta di questione di indole prevalentemente locale. I mezzadri rossi dell'Imolese, circa 700, devono muoversi in lotta contro la rilevante maggioranza delle famiglie coloniche organizzate nella famosa Lega autonoma.

Graziadei avrebbe desiderato che al primo sorgere di questa lega i coloni rossi si iscrivessero esercitando nella organizzazione una opera di penetrazione per diventare col tempo maggioranza. Questo ordine di idee non prevalse. Oggi quindi i coloni rossi, senza l'aiuto di una classe forte di braccianti che manca nell'Imolese, si trovano alle prese cogli autonomi che hanno costituito persino la loro cooperativa per la cessione delle macchine. Ad Imola, ad esempio, esiste una cooperativa che comprende nel suo seno anche i conduttori di fondi.

Graziadei sostiene che i rossi devono entrare in questa cooperativa, eliminare coll'aiuto degli autonomi i conduttori di fondi e costituire così l'unità sindacale nel campo della cooperazione.

Queste idee contrastano evidentemente coll'indirizzo finora seguito dalla Federazione nazionale dei Lavoratori della Terra e colle pratiche seguite da altre mezzadrie rosse della provincia di Ravenna.

Altri punti accessori sono caratteristici nel gruppo imolese: punti noti per le idee ripetutamente espresse dall'on. Graziadei. Ad esempio: la necessità di costituire un organismo federale a parte per i soli coloni, con atteggiamento che si preoccupi di non danneggiare i mezzadri, col movimento dei braccianti, ecc.

Queste idee vennero espresse nell'ordine del giorno Zambianchi-Guidacini al Congresso dei Lavoratori della terra e vennero respinti, più per la forma non del tutto chiara e felice che per il contenuto che non contrastava coll'indirizzo seguito dalla Federazione Nazionale. Queste cose sono state oggi ripetute e chiarite dagli imolesi nell'interrogatorio del loro gruppo.

Domani sarà interrogato il gruppo ravennate e se il tempo non dovesse bastare per udire tutti gli intervenuti, il Convegno si prorogherà anche sino a mercoledì.

Una risposta degli agrari al memoriale della Camera rossa

Ravenna, 3, notte.

Oggi la locale Associazione agraria ha risposto al memoriale presentatole dai mezzadri della vecchia Camera del lavoro per la riforma del capitolato colonico vigente. L'Associazione afferma che la sua posizione, a tale riguardo, è singolarmente difficile, perchè i coloni inscritti alla vecchia Camera e aventi i contratti con gli agrari sono, in gran parte escomiati in forza delle vicende delle passate lotte, e soggiunge: « Però il fatto che la vecchia Camera siasi rivolta a noi per una cortese, feconda discussione, ci lascia credere che sia in essa il proposito di rendere possibile la eliminazione di tale difficoltà; onde in questa persuasione, senza entrare ora in merito e aderire ai concetti informatori del memoriale, accettiamo, in massima, l'invito fattoci per la scelta del momento più opportuno a una discussione ». L'Agraria fa notare che le più importanti questioni svolte dai mezzadri rossi troveranno prossimamente ampia, esauriente trattazione nel memoriale di risposta che essa presenterà alla Fratellanza dei contadini, inscritta alla nuova Camera; epperciò quando la sua risposta avrà resi pubblici i suoi intendimenti, allora sarà possibile addivenire all'incontro invocato dalla vecchia Camera.

I cinesi espulsi dalla Russia asiatica

Parigi, 3, mattina.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo che i giornali hanno da Blagovestchensk: « La situazione è spaventosa. I cinesi sono espulsi dal territorio russo dell'Amour. Molti di essi periscono di fame; altri derubano i viaggiatori. I negozianti russi di Sakhaline abbandonano il loro commercio nel timore degli svaligiamenti e degli assassinii. Un negoziante è già stato assassinato.

La condanna a morte di un sergente tedesco

Berlino, 3, mattina.

Il Consiglio superiore di guerra di Francoforte sul Meno ha condannato a morte il sergente maggiore Muller che aveva assassinato la sua amante. Il Consiglio di guerra l'aveva già condannato una prima volta a 15 anni di lavori forzati.

Un "camion,, automobile investe una carrozza

sul ponte di Chiavazza presso Biella

Tre feriti

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 3, notte.

Poco dopo le 18 una gravissima catastrofe automobilistica è avvenuta al ponte di Chiavazza, a poca distanza da Biella. Un automobile camion, appartenente alla Società « Pettinatura Italiana Limited » di Vigliano, scendeva dalla strada dell'Ospedale, diretto a Chiavazza. Il camion, del peso di circa 80 quintali, era carico di oltre 70 quintali in balle di lana e di cascami, e sopra di esso stavano il conduttore, Bonaudi Domenico, e gli operai Prattino Giuseppe e Furno Achille, tutti addetti alla « Pettinatura ». Dal lato opposto del ponte, proveniente da Chiavazza, giungeva una carrozza, cioè un calesse con cavallo dell'Albergo *Testa Grigia*, guidato dal vetturale Nicola. Sulla vettura stava pure un viaggiatore forestiero.

L'accidente terribile

Il *camion* della « Pettinatura » procedeva a velocità media, quando a metà discesa dell'Ospedale fu visto scendere precipitosamente ad una velocità rumorosa e spaventosa. Proseguendo la sua corsa sfrenata, l'automobile oltrepassò il passaggio a livello e giunse come un bolide all'imbocco del ponte a destra, in prossimità del casello ferroviario. Si udì uno schianto terribile e fragoroso, simile allo scoppio di un'immensa caldaia. Al terribile fragore seguirono altissime grida ed invocazioni di soccorso. Che era successo?

Il fatto è presto spiegato. L'automobile, oltrepassato l'ospedale, mentre compiva la discesa, ebbe uno sbalzo, prodotto dalla rottura improvvisa della catena del freno principale. Il veicolo, pesantissimo, abbandonato a se stesso, iniziò la terribile corsa lungo la ripida discesa. Con sangue freddo ammirevole il conduttore Bonaudi, preoccupato dell'imminente disastro, la cui gravità era manifesta per la vicinanza del ponte e della carrozza in moto, tentò di sterzare, guidando l'automobile verso destra, e ciò allo scopo di evitare l'investimento della carrozza, che proveniva in senso opposto; ma l'atto, pur abile e generoso, del conduttore non raggiunse il suo scopo, chè il pesante veicolo con un urto violentissimo andò a sbattersi contro la ringhiera del ponte, che venne divelta completamente, e sfondò la parete in ferro dell'altro ponte ferroviario, che corre parallelamente al ponte in pietra. Nell'urto formidabile il camion s'infranse e si ridusse in un ammasso informe di rottami, da cui uscivano grida e lamenti. La stessa vettura venne nell'urto ridotta in frantumi, letteralmente sepolta sotto le balle di lana.

I feriti

Quando, passato il primo istante di paura e di angoscia, qualcuno potè avvicinarsi al luogo del disastro, vide uno spettacolo dolorosissimo. Nell'urto il conduttore Bonaudi era stato sbalzato dal sedile e precipitato nel sottostante torrente Cervo, facendo un salto di 40 metri. Fortuna volle che egli andasse a cadere nella sabbia, invece che sulla roccia, evitando così una morte immediata. Gli altri due operai Prattino e Furno si dovettero estrarre da quell'ammasso informe di rottami del « camion » sconquassato.

Più fortunati invece sono stati quelli della carrozza, che se la cavarono con alcune contusioni di lieve entità. La carrozza però è rimasta letteralmente schiacciata e frantumata. Appena si è avuta notizia della catastrofe il signor Pennn Carlo ha subito telefonato al comando dei carabinieri. Subito, con lodevole prontezza, giunsero sul posto carabinieri, guardie di città ed il personale delle numerose fabbriche vicine. Il sotto-prefetto conte Carandini e l'ingegnere capo municipale, giunti sul luogo del disastro, assunsero immediatamente la direzione dell'opera di soccorso e di ordine, coadiuvati dal tenente dei carabinieri e dal delegato. Con una carrozza passata casualmente di là il brigadiere dei carabinieri ha provveduto al trasporto all'ospedale del conduttore Bonaudi, quello che presentava le ferite di maggiore gravità. Quindi, con una barella ed una automobile, si trasportarono all'ospedale il Prattino ed il Furno, che furono subito visitati e medicati dal dottore Demarchi e dal signor Gaulino, consigliere dell'ospedale, accorsi per le disposizioni del caso.

Sul luogo del disastro in breve si adunarono quasi duemila persone, in gran parte operai, essendo quella l'ora dell'uscita dagli stabilimenti. Giunsero tutti gli impiegati della « Pettinatura », col comprincipale signor Trossi, che disposero per lo sgombero del ponte completamente ostruito dalle balle di lana e dai frantumi del veicolo fracassato. Particolarmente difficile fu l'opera diretta a togliere i rottami del pesante « camion » incastrato tra i due ponti; qualche pezzo anzi del veicolo era precipitato nel sottostante torrente.

I danni · Le cause della disgrazia

A giudicare dai danni prodotti dal disastro si sarebbe detto che le vittime umane erano parecchie; ed era convinzione generale questa sera in città che tre fossero le persone morte nel disastro. Si considera che, data la violenza dell'urto, se fosse mancato il secondo ponte fortissimo, il veicolo sarebbe precipitato nel sottostante torrente, e così la vettura e tutte le persone che vi si trovavano.

Mentre vi telefono continua l'opera di sgombro. Encomiabilissimo il contegno dei carabinieri e delle guardie per l'opera loro pronta.

All'ospedale potei avere più confortanti notizie sullo stato dei feriti. Ecco quanto di preciso mi è stato comunicato: Bonaudi Domenico, d'anni 43, conduttore del « camion », ha riportato la rottura del bacino e lesioni multiple, guaribili in 60 giorni; Prattino Giuseppe, d'anni 31, contusioni gravi al capo e lesioni diverse, guaribili in 27 giorni; Furno Achille, d'anni 26, gravi ferite alla tibia sinistra ed alle spalle, guaribili in 30 giorni.

Per ciò che riguarda le cause del disastro pare debba escludersi ogni responsabilità da parte delle persone che sono rimaste vittime. Il grave fatto sarebbe da attribuirsi ad un caso disgraziato, non imputabile che alla rottura del freno. Lo stesso giudice istruttore, avv. Maggiora, giunto tra i primi sul posto, non ha infatti preso nessun provvedimento in proposito. I danni sono imprecisati, ma ingentissimi, certo.

Ex-seminarista arrestato per tentato ricatto di lire 10 mila

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 3, notte.

Un ex-seminarista è protagonista di una tentata estorsione in danno di un ricco signore di Perugia. Il 24 marzo passato giungeva per posta al signor Bonucci, consigliere comunale di Perugia, ricco proprietario, una lettera dattilografata, nella quale gli si intimava di deporre in un luogo indicato il giorno 25, lire diecimila. La lettera, firmata « Mano Nera », era scritta in inchiostro rosso. Il Bonucci denunziò il fatto alla Pubblica Sicurezza, e si sospettò di un ex-seminarista, certo Alfredo Antonini. Una perquisizione fatta in casa di costui fece trovare una fialetta di inchiostro rosso, quella che aveva servito a firmare le parole « Mano Nera ». Su un pezzetto di carta poi erano scritte tre parole con caratteri sforzati, e dicevano: « Dunque dunque..., puntualità. » Esse erano raffrontabili con quelle della lettera, come espressione e come scrittura.

Investito dal funzionario, il giovane negò recisamente; poi scoppiò a piangere, e rese intera confessione. Il giovane ha detto di essere egli autore della lettera minatoria:

— Sono io l'autore; non ho complici, nessuno conosce questo scritto. Da qualche tempo un forte legame di affetto mi tiene avvinto ad una fanciulla che fino a pochi giorni addietro abitava nella mia stessa casa. La mia famiglia osteggiava questa corrispondenza. Io compresi che la vita in comune non sarebbe più stata possibile, anche perchè fui minacciato di essere cacciato di casa. Non mi rimaneva che emanciparmi per sposare la mia Teresina. Mi mancavano però i mezzi. Allora ho pensato di scrivere quella lettera contro il Bonucci, verso il quale avevo ragioni di rancore.

Terminato il racconto, l'Antonini è stato accompagnato in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Anime dolenti

Gino Capponi e Niccolò Tommaseo tornano a vivere. Erano, che cosa erano per i più se non mezze figure, mezzo logore e stinte dagli anni e dalla desuetudine e abbandono comune? Tornano a vivere uomini in mezzo a noi, a muoversi in vista come d'usato, ad operare cogli affetti caldi nel profondo degli animi, a confessarsi, a piangere, a dire quello che hanno fatto un tempo e patito senza che altri sapesse, ritirati in disparte, chiusi in sè e solo aperti l'uno all'altro, anima con anima sola. Le pagine di un loro carteggio voluminoso che viene ora alla luce e fino dalla prima delle tre parti che ce lo daranno intero, ci si annunzia magnifico, ci risuscitano i giorni della amicizia più lontana, con le vicende ond'essi scorsero e tristi e belli, e le amarezze, le facezie che resero ai due uomini a volta a volta insofferibile o più disperata la vita. Pagine di una vivezza e acredine di stile mordenti, con temperamento armonioso di lingua e suoni tra il toscano parlato e il classico latinamente esemplato; [illegible] poi da un interno impeto di passione che nello sfogarsi si condensa e pare si raggrumi come sangue spicciato di corpo vivo: uno dei più belli epistolari che abbia la letteratura italiana, e un libro dei più approfonditi per conoscere in due uomini figurate alcune caratteristiche della psicologia generale del Risorgimento, in quanto esso fu dolore segreto e crisi di animi, dissidio, tormento e malinconia.

La prima lettera del Tommaseo al Capponi è dell'aprile 1833, da Firenze; l'ultima di questo primo volume è anche del Tommaseo, ma datata da Parigi a mezzo novembre del 1837. Corrono in mezzo quasi cinque anni, nei quali è compreso il primo esiglio e la dimora del Dalmata nella capitale di Francia; mentre il Capponi non si muove da Firenze che per andare qualche mese o settimana in campagna. Spesseggiano nel 1833 i bigliettini e le lettere che i due amici si scrivevano qualche ora prima di vedersi — abitando in città — o poco dopo essersi lasciati. Poi, nell'esiglio le lettere si fanno più lunghe, ma più rare, specie di diarii che abbracciano talvolta un mese di vita ed erano spediti per posta o affidati a qualcuno. C'è anche una lettera del Tommaseo, che sta a parte, in forma di lunga confessione all'amico. Il Dalmata s'era innamorato di una figliuola di Gino...

***

Da cinque anni Tommaseo viveva a Firenze e l'amicizia col marchese non era anche cominciata. « Due preti, due rari uomini, Lambruschini e Lamennais, furono occasione che noi ci guardassimo un poco. Voi, ricorda Niccolò, mi degnaste delle vostre visite: io le gradii sempre, le desiderai sempre; e quando diradavano, o rimproveravo a me stesso qualche parola fuggitami, o dicevo: « E sono tutti uguali ». Parlavamo di letteratura e di simili facezie: andavamo d'accordo, senza curarci gran cosa di fare insieme armonia; discordavamo, senza dolerci del dissentire, o senza irritarcene. Io vi stimavo sempre più, ma nè prima nè poi v'adulavo ». Soppressa l'*Antologia* i due amici col Lambruschini e il Vieusseux seguitarono a trovarsi, e nelle giornate belle di primavera scorrazzavano in compagnia su per i colli, « in luoghi romantici, classici, storici, eruditissimi, all'Impruneta » o altrove. Passeggiando, cenando insieme a casa Vieusseux, leggendo, conversando, i due imparavano a conoscersi e ad amarsi. Gino era un parlatore ammirabile, e i loro colloqui « misti di citazioni, di sospiri, di celie..., svariati e non leggeri, vivaci e non frivoli, pieni di calore e di disinganno » dovevano diventare ricordo e sospiro del Tommaseo negli anni di poi. « Nè in Francia nè altrove, ritrovai così vivaci, così spontanei, ed arguti, e nutriti di sapere e d'affetto, ed atti ad esercitare e educare l'ingegno, come i suoi e i colloqui di Alessandro Manzoni ». — Il Tommaseo era, come è noto, figliuolo di povera gente: suo padre a dieci anni « andava di notte con un fastello di legne in ispalla per cuocere il pane della povera famigliuola »; la madre « gravida di me, (e se ne vanta) andava dall'un piano all'altro della casa avita portando l'uva da ammostare; so che i fratelli di mia madre vangarono di lor mano la propria terra. E se qualche dignità e gentilezza è nell'animo mio, la debbo non agli studii (chè per se soli inorgogliscono l'uomo, e lo fanno villano e vigliacco), ma alle tradizioni di uno stato, sempre umile, pur mezzo infelice, alla solitudine nel qual vissi la mesta infanzia, alla dolce malinconia di mia madre, alle virtù religiose e domestiche di tutti coloro che mi circondavano, dalle quali solo s'apprende e dignità e gentilezza ». Gentiluomo e plebeo erano fatti per intendersi. Entrambi vissuti « e travinti ed infelici, e mal conosciuti e mal giudicati dagli uomini, e con un cuore arido a taluni, ad altri abbondante d'affetto, e con desideri insaziati, e con isperanze perseguite d'anno in anno, e non mai raggiunte, e pur sempre belle, e la più bella parte e più nobile della vita. In alcune cose ci somigliamo: in altre siamo misteri e l'uno all'altro, e a noi stessi. Forse, uniti, vivremmo più infelici che mai; pure ci è bisogno d'amarci, e il compiangerci, e il consolarci a vicenda ».

Il Tommaseo era nelle confessioni più aperto e più rude, l'altro nei primi tempi più costumato e più signorile. Tutti e due sentivano, grave continua opprimente, nell'animo quella che era la noia dei tempi; pativano il volere e non poter fare, bestemmiavano gli uomini e le cose che li premevano intorno, li impedivano, li soffocavano. Il libro è tutto gravato di un'aria d'uggia e di fastidio comune. Cominciano dalle prime pagine le lamentazioni del loro stato, avvicendate con gli elogi amari alla « dignità » della noia. « Al solito, scrive il Capponi da Montecatini nel luglio 1833, accidia di cuore e d'ingegno, non più allegra, ma disperata (non so che sia peggio); non famiglia in città; non libri nè scuole, ma il *Nazionale* (un caffè di Pescia); e per passatempo, donne senz'amore... Ed io per la strada, tornando, cercava utopie, studiava quali istituzioni, qual fortuna pubblica, potrebbe torre quei mali, cioè mettere in via di sanargli, e le utopie mi cascavano tutte una dietro l'altra... ». E di rimando, il Tommaseo cercando questa volta di scuotere dal torpore l'amico: « Io credo che la società sarà sempre uggiosa ed uggita, finchè non renda imagine d'un calesse che scuote... Compriamo all'Italia, compriamo a prezzo di lagrime e di sangue, un calesse che scuota. Svelliamole la libidine cavallina dall'jecore, e la tosse dal polmone, e il capriccio dal cuore. Piantiamole gli avi nel cuore, come un pugnale. Ficchiamole nella testa un uncino... un uncino nel cuore, l'uncino della speranza... L'accidia, l'accidia, è la peste nostra, il più prolifico e l'ultimo dei peccati, come il matrimonio è l'ultimo e il più prolifico dei sacramenti: peccato mortale... Non abbiamo più vita ». Ma poi anch'egli il confortatore si accascia e si dà per vinto: « Giorno torbido! Il passato, il presente, l'avvenire m'appariscono mascherati di tedio. Ricco d'affetti forse più ch'altr'uomo al mondo (dico di affetti altrui), e di speranze immortali, e di desideri redentori, pur mi sento ignudo, impotente. Ma voi non avete bisogno di chi vi parli di tedio: e io non trovo parole. Preghiamo Iddio che ci ammazzi ». E allora anche il Capponi, rispondendogli: « Pregato davvero che Dio m'ammazzi presto. Sarà poi la più sicura ».

Il Risorgimento ebbe i suoi annunciatori; tutti coloro che sentivano la necessità di un mutarsi delle cose, e non potevano far nulla per affrettarlo; e singhiozzavano e versavano lagrime di fuoco in quella gran solitudine diseredata dell'Italia provinciale, arretrata, dispotica e beota. Il Capponi cercava uno svago nella cura delle sue tenute, e in lunghe letture. Dalla campagna scongiurava l'amico di parlargli di tutto, fuorchè del suo cuore. « Non mi scrivete del cuore. Fate di me un erudito, un antiquario, un economista, un uomo d'affari; fatene ciò che volete, ma non fate ch'io sappia mai nulla dell'anima vostra, che fa lampeggiar la mia. Non fate ch'io sappia nulla mai del mondo presente: notte orribile, fredda, burrascosa, che lampeggia. Non fate che io mi ricordi di me medesimo. Voglio leggere Isocrate, voglio scrivere de' contadini... Voglio ingrassare dell'altro. Beati gli obesi!... Addio, signor mio, se non mi scrivete come si scrive a un letterato, a un accademico della Crusca. Davvero, ve l'ho detto altre volte, mi sono doluto spesso di non potere con voi discorrere a freddo e seguitamente qualche argomento erudito, qualche filone di critica. E invece, venire ogni volta a rimescolarmi questo stagno della vita! ». In queste parole è tutta una crisi di anima; è la quiete dopo la tempesta, quando uno straccio di sereno appare di fra le fronde stroncate degli alberi, ma le nuvole gravano ancora minacciose e torbide tutto intorno, segno di una tempesta più grossa che si prepara, e della cattiva stagione che avanza, col presentimento delle lunghe pioggie monotone, che infradiceranno la terra, e delle nevi che copriranno, uguaglieranno ogni cosa. Gino leggerà Isocrate e Cicerone, per amore del bello stile e dei suoni; Dante coi suoi sconvolgimenti di passione gli verrà a noia, fuori che per recitarne dei versi ore rotundo, passeggiando, per dilettazione accademica; si metterà a studiare, ma svogliatamente, per ammazzare il tempo e sperdere la malinconia; si farà negli anni che seguono più solitario, più chiuso, più intollerante delle relazioni non abbastanza intime; riconoscendo egli pel primo con amara voluttà di essere sempre più aspro, più secco, più spiacevole, vera pasta arida di letterato. Finchè si sprofonda come in un rifugio nella erudizione, anzi, nelle « erudite buggerate » e nelle « minuzie » pedanti.

Il Tommaseo vive a Parigi, gli scrive, ne riceve lettere lunghe, minute, fredde, con accenni velati alle cose d'Italia, con giudizi pazienti sulle cose ch'egli scrive e gli manda da rivedere e correggere e limare, specialmente poesie, alle quali l'amico buono lo aveva fin dai primi tempi della loro amicizia incitato e infervorato. Il marchese Gino prepara la stampa di vecchi testi; consiglia l'esule e lo aiuta nel disimpaccio dei suoi affari domestici, gli anticipa danaro; lo esorta a scrivere, e si ricorda dolorosamente di lui, del tempo passato insieme, delle belle passeggiate, dei colloqui che non si faranno mai più. Egli è il gentiluomo ora di città, ora di campagna, che non lascerà mai la sua casa patrizia e la villa per farsi esule randagio; anche perchè vicino a sè ha le figliuole e i nepoti che crescono, e gli affari da accudire, la libreria ben provveduta, i vecchi amici, il Vieusseux, poi il Thouar che gli lavora a copiar manoscritti antichi. Tutte cose che non ancora gli fanno belli e sereni i giorni, ma gli rendono sopportabile l'abitudine del vivere. Tuttavia la vista gli viene calando, gli bisogna fare una cura al fegato: in fondo, non gli importerebbe nulla di andarsene. E allora l'amico da Parigi gli scrive: « Se morite, tiratemi presto in su. Se muoio io, vi piglio per una gamba, e nasca quel che sa nascere. »

***

Anime tristi. E anch'egli il Tommaseo, che s'arrapina a Parigi per campare, e scrive sui giornali, e dà lezioni, e prepara una nuova edizione dei sinonimi e compie il libro politico sull'Italia, affoga nel lavoro facchinesco la sua disperazione. Dimentica a poco a poco la giovane Ortensia, figliuola dell'amico, andata sposa a un marchese fiorentino. Indura in una castità che gli rende più dolci certi brevi episodi di amori parigini, ai quali egli chiede più che altro il piacere sottile e tormentato del conoscere e scrutare il cuore della donna. L'amico lo motteggia per certa prurigine di senso e d'orgoglio che gli par di notare nel racconto che l'esule gli fa di queste avventure. Il Dalmata bollente si scusa, e insieme a più riprese narra e si confessa. « Qual cosa in lei mi piaccia non so. Non è bella di certo, ma negli occhi e ne' lineamenti ha non so che di popolare, cioè d'arguto e di semplice, che vale a me per bellezza. E' leggiera, arida, bugiarda per la vita, oziosa, ignorante; ma l'ignoranza a me piace. Le domandavo: leggi tu mai? *Je déteste ça.* Non sa che vuol dire *poeta*; e non è villana in Italia che nol sappia; e ignora, non che il nome, la cosa. E questo a me par sublime. Sa bene che vuol dire *auteur*, perchè autore è un mestiere in Parigi. Non prega se non quando non può pigliar sonno. Non va in chiesa mai. *On peut prier partout le bon Dieu.* — *Et qu'est-ce que tu lui demandes?* — *Qu'il ne me fasse pas souffrir.* Si sente l'uomo che raccoglie materia per quel romanzo che scriverà: *Fede e Bellezza*. Ed era una cosa lieve, che poteva finire a ogni momento, ma non finiva. « Tutti i giorni, tutte le notti, trovare un uscio socchiuso, e quattr'occhi invitanti, non era senza pericolo ». Egli aveva anche la scusa buona del letterato che deve studiare la vita, e aveva confessato da un pezzo all'amico la sua passione di scrutare i cuori delle donne; « un cuor di donna a me pare più ghiotta cosa d'un testo inedito »; e non ignorava che la donna vuole essere dall'uomo interpretata e studiata, poichè essa da sola intende poco.

« Le donne son fatte per non intendere, e per sentire e indovinare ogni cosa: e si pascono di mistero, e sono misteri, e vivon di fede, e insegnano la necessità della fede ». Come dunque viver sempre da esse lontano un poeta e un pensatore?

Due qualità che certo non bastavano al Tommaseo per rendergli tranquilla la vita, e facile e proficuo lo scrivere in terra straniera. Collaborare ai giornali lo stanca, lo annoia, non gli dà nessuna soddisfazione; scrittore di razza, egli sente la necessità di dir cose che vivano al di là d'un quaderno di giornale. « Dopo tanti articoli fatti, l'idea di fare articoli, scrive nel '35, mi fa imbrividire, e terrei piuttosto di maneggiare il seminatore a carriole ». Per lo scrivere spicciolo preferisce le lettere agli amici, nelle quali riversa una tal piena di ingegno letterario, e un tale fervore e furore di critica, che, a considerarlo oggi, all'infuori dell'uomo e delle circostanze, spaventa. Compaiono in questo epistolario giudizi e pensieri su molta parte dell'arte e letteratura contemporanea, pieni di verità, di luce, di interesse, terribili di acrimonia, e non di raro iniqui. Un grande odio aveva il Tommaseo pel Leopardi, che col Capponi chiamava « il gobbo » e la sua Crestomazia una Castromanzia, e la sua poesia una cosa orribile da starne lontano e da mandar l'autore all'inferno. Sulle piaghe del povero recanatese il Tommaseo fa scorrere rivoletti di nitrato d'argento, lo motteggia, lo bestemmia, gli fa un epigramma d'una crudeltà inumana.

Natura con un pugno lo sgobbò:
« Canta » gli disse irata: ed ei cantò.

Iniquità che renderebbero brutta la faccia di chiunque altro la pronunziasse a freddo; che spargono un'ombra sulla fisionomia ardente del Dalmata cristiano e cattolico, e la rendono più vigorosa, più tormentata, come una maschera fatta grottesca nell'imbestiamento della passione. Nel fondo del letterato italiano di vecchio stampo, dormiva sovente una canaglia incosciente, fatta negli odii libidinosa dalla sterile voluttà delle belle parole e delle frasi. A ogni modo è un epigramma che testimonia d'una continua avversione, ed è piuttosto da capir questa che non da condannare quelle. Non si è forti senza passioni, e le passioni sono un continuo peccato.

E chi può dire che il Tommaseo non scontasse abbastanza i suoi? L'umanità ch'egli aveva in sè, lo faceva soffrire. Alimentava l'opera sua di scrittore, ma gli rodeva e scavava l'anima.

Poichè questi annunciatori del Risorgimento, ebbero nell'esilio la loro carcere, e nella vita conculcata, inutile, che menavano in patria, i loro tormenti. Capponi e Tommaseo sono due che si assomigliano, ma non furono i soli. V'è tutta una Italia dolente, faticante, che noi non conosciamo abbastanza, che conosceremmo meglio se leggessimo più spesso libri forse meno belli di questo, ma non meno sinceri.

Il Risorgimento fu dolore, passione, malinconia. Fu noia mortale e disperazione mentre pur era speranza e ansia per mutarsi in azione.

Nel suo profondo il Risorgimento fu crisi di spiriti. Nella sua grandezza fu religione di animi.

Luigi Ambrosini.

N. Tommaseo e G. Capponi: *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, per cura di I. Del Lungo e P. Prunas. — Volume I, Bologna, Zanichelli.

La quinta corsa Milano-San Remo



Il ciclista Garrigou giunge primo a San Remo, vincendo la grande corsa di 289 chilometri.

Morte misteriosa alla vigilia di sposarsi

Spezia, 3, notte.

Giunge notizia da Padivarna di Peverino che fin dal 25 marzo u. s. era scomparso improvvisamente certo Zaveroni Colombo, d'anni 38, muratore, del quale il 28 successivo dovevano aver luogo le nozze. Il 31 marzo, poi, se ne rinvenne il cadavere in una località poco discosta, ove si era recato a ballare con una numerosa comitiva, per festeggiare l'ultima sera di celibato. L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo ed ha aperta un'inchiesta, per accertare le cause della morte, ritenendosi dai più che si tratti di un delitto. Venne ordinata l'autopsia del cadavere, che fu trasportato nella camera mortuaria di Borghetto.

Una scossa di terremoto nel Bresciano

Brescia, 3 notte.

Oggi, alle ore 16,48'30'', vi furono due scosse di terremoto sussultorie, leggera la prima, più sensibile la seconda, della durata di parecchi minuti secondi. Fra le due scosse vi fu un intervallo di un secondo e mezzo. Le scosse furono avvertite da parecchie persone. Da notizie giunte finora risulta che le scosse furono avvertite anche a Desenzano sul Garda e in altri paesi della provincia.

Nuovi "hangars,, e nuovi dirigibili militari

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Il maltempo dei giorni addietro recò gravi danni agli *hangars* di Vigna di Valle. Ora, da Bracciano si hanno i seguenti particolari: E' qui giunta, proveniente da Roma, una compagnia del 3.o genio specialisti, composta di 128 soldati, destinata per guarnigione agli *hangars* di Vigna di Valle, per gli esperimenti e prove di collaudo dei dirigibili militari. Si lavora alacremente per rimediare ai danni degli *hangars*, danneggiati dalla bufera del 29 scorso mese, e probabilmente oggi la navicella che trovasi in detto *hangar* sarà trasportata a Vigna di Valle, per aspettare l'involucro del tipo *N. 1 bis*, la cui costruzione sarà fatta ritornando al primo tessuto di seta col suo strato di alluminio, scartando l'idea della tela gutta percata. Attualmente sono in costruzione a Roma una navicella e due motori, per un dirigibile che conterrà 10 mila metri cubi di gas, e che probabilmente avrà la sua destinazione a Verona. E' anche probabile che venga costruito un *hangar* nelle vicinanze di Ancona, ma per ora nulla si è fatto in detta località. A Boscomantico è stato già costruito l'*hangar*, riuscito benissimo, e che quanto prima riceverà un dirigibile, forse del modello *2 bis*, al comando del capitano Munari.





I Principi ereditari di Germania

Oggi giungono a Napoli il Kronprinz e la Kronprinzessin di Germania; domani essi saranno a Roma, per recare alla Città Eterna il saluto del loro Impero.

La situazione al Marocco
si va aggravando
Si preparava un massacro di tutti gli europei di Fez

Londra, 3, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: «Secondo informazioni pervenute da Fez, ma con le più espresse riserve, il sultano Mulay Hafid sarebbe attualmente prigioniero delle tribù rivoltose. Gli istruttori francesi si sono rifugiati in un vecchio forte della città».

Il *Times* riceve da Tangeri: «Le notizie da Fez datate dal 28 marzo dicono che i ribelli stabilirono i loro accampamenti in otto località all'esterno delle mura in modo da investire completamente la città. La situazione è molto critica».

Pure da Tangeri telegrafano al *Daily Mail*: «Gli ufficiali francesi che accompagnavano le truppe del Sultano inviate contro i ribelli sono riusciti a salvare i cannoni. La gendarmeria francese lasciò Tangeri per Fez, recando così una grande sorpresa agli abitanti, i quali credevano che questa gendarmeria dovesse solamente difendere Tangeri, e consideravano questa partenza come contraria all'atto di Algesiras.

«Secondo un dispaccio da Fez ricevuto nella serata, il popolino avrebbe deciso di uccidere gli europei che si trovano nella città. Fortunatamente uno sceriffo, avendo appresa questa intenzione, radunò gli europei nella sua casa, che è un asilo perfettamente sicuro.

«Il dispaccio aggiunge che tutti gli abitanti di Fez si sono rivoltati contro il Sultano e si teme che essi facciano un'irruzione nel palazzo e uccidano il Sultano e i suoi visir».

Un quarto telegramma infine, proveniente esso pure da Tangeri, reca: «Come si prevedeva, lo scacco subito a Fez dalla *mehalla* il 26 marzo, è stato sfruttato dai Bani m'Tir come un successo che deve segnare la fine del regno di Mulay Hafid.

«I ribelli hanno inviato lettere a tutte le tribù dei dintorni, sino al Gharb, invitandole ad unirsi a loro al fine di assediare Fez. Secondo una voce che corre a Tangeri, un «rekkas» ha portato la notizia dell'entrata dei Berberi a Fez, ove avrebbero proclamato Mulay Ismael.

«E' impossibile controllare l'esattezza di queste voci e delle chiacchere che circolano e che bisogna accogliere con ogni riserva.

«Una certa agitazione regna nella regione del Gharb, ove El Glaoiu continua a far subire alle tribù le stesse vessazioni che condussero già al sollevamento del Cherarda».

Parigi, 3, mattino.

Telegrammi da Tangeri, in data del pomeriggio di ieri, continuano a segnalare notizie pervenute da Fez, e datate 27 marzo, secondo le quali il Sultano sarebbe completamente prigioniero delle tribù ribelli, e gli istruttori militari francesi si sarebbero rifugiati in uno dei vecchi forti. Secondo questi telegrammi, Mulay Ismael sarebbe stato realmente proclamato Sultano dai Berberi.

E' però da notare che questi telegrammi sono comunicati con le più ampie riserve, come anche quello secondo cui la proclamazione a Mequinez di Mulay Aziz sarebbe avvenuta per parte d'uno sceriffo del ramo filaliano e da parte di Abd-el-Aziz.

Conflitti a Bajona
tra scioperanti ed agenti

Madrid, 3, mattino.

Si ha da Bajona: Alla fine di una riunione tenuta nel pomeriggio alla Borsa del lavoro, gli scaricatori scioperanti hanno formato un corteo, preceduto da una bandiera rossa, per recarsi al «bocau». La Polizia ed i gendarmi sono intervenuti per disperdere i dimostranti ed impadronirsi della bandiera rossa, che è stata strappata dall'asta in una violenta zuffa. Ne seguì un conflitto vivacissimo; i «dockers» hanno raggiunto a piccoli gruppi il «bocau». Si teme che oggi, alla Borsa del lavoro, avvengano conflitti tra scioperanti e *krumiri*.

Parigi, 3, mattino.

Il *Petit Journal* dice: «La Federazione nazionale dei lavoratori dei porti e dei dockers ha lanciato un manifesto nel quale invita tutte le Corporazioni a tralasciare il lavoro a partire da oggi lunedì in tutti i porti della Manica e dell'Atlantico per protestare contro la serrata di La Pallisse e di Bajona.

«La disfatta dei compagni di La Pallisse e di Bajona — dice il manifesto — sarà una disfatta non solo locale, ma nazionale. Che i nostri sindacati del Mediterraneo si tengano sull'offensiva pronti a marciare al primo segnale; che tutti i nostri sindacati facciano dell'agitazione, aiutino moralmente e finanziariamente, e lo sciopero, con la solidarietà di tutti, riuscirà».

Ciò che conterrà il messaggio di Diaz
al Congresso messicano

New York, 3, mattino.

Secondo telegrammi provenienti dal Messico, il presidente Diaz prometterà una riforma completa al Congresso messicano, che si riunisce oggi. Numerosi mutamenti nelle leggi elettorale e giudiziaria saranno presi in considerazione nel messaggio presidenziale, e saranno previste, d'altronde, modificazioni, secondo le quali né il Presidente, né certi altri membri esecutivi del Governo potrebbero per l'avvenire essere rieletti. Il presidente inoltre aggiungerebbe egualmente che egli approva le misure prese dal Governo americano. Il Presidente terminerà il suo messaggio al Congresso con un voto per il pronto ristabilimento della pace in tutto il paese.

Un dispaccio da San Antonio annuncia che una Conferenza preliminare si riunirà oggi ad El Paso per discutere i mezzi adatti per giungere ad una rapida soluzione del conflitto ed alla cessazione completa dei torbidi.

La Commissione di conciliazione in risaia
Le donne alle urne

Vercelli, 3, mattino.

Per la prima volta nel nostro circondario ebbero luogo ieri le elezioni per la nomina dei rappresentanti i lavoratori nelle Commissioni di conciliazione in risaia, istituite colla nuova legge sulle risaie. Numerosi furono gli intervenuti e fu caratteristico l'intervento alle urne delle donne, che rappresentano più dei tre quarti degli elettori inscritti. Alcune di esse anzi hanno partecipato anche ai seggi definitivi. La votazione procedette calma in tutti i Comuni del circondario, ed in quasi tutti le Commissioni sono state così regolarmente costituite. Caratteristico il fatto che numerose donne elettori erano analfabete, per cui per depositare le schede stampate ricorrevano generalmente a persona di loro fiducia.

La presunta spia di Mestre

Venezia, 3, mattino.

Si hanno altri particolari intorno all'arresto avvenuto a Mestre di uno straniero sospetto. La Tenenza dei carabinieri di Mestre era stata avvertita che uno sconosciuto, ritenuto sospetto, sarebbe partito per Venezia in un giorno e ad un'ora determinati. Il tenente Varnelli fu tosto organizzato un opportuno servizio per arrestare l'individuo. L'altro ieri, infatti, presso San Giuliano, uno sconosciuto, mentre arrivava per Venezia, venne fermato. Condotto alla Tenenza dei carabinieri di Mestre, lo sconosciuto disse chiamarsi Treuter, e dopo aver ripetuto prima di essere un operaio in cerca di lavoro, poi un commesso viaggiatore, permesso, gli sarebbero stati sequestrati addosso documenti, con appunti scritti a lapis, riguardanti i forti e il campo trincerato di Mestre. Gli si sarebbe pure sequestrata una macchina fotografica, con lastre già impressionate, che avrebbero rilevato i profili di alcune fortificazioni. Lo straniero si trova in istato d'arresto a Mestre.

Un dramma parigino della gelosia

Parigi, 3, mattino.

Un dramma della gelosia, durante il quale una donna è stata uccisa e due agenti feriti, si è svolto iermattina nel quartiere delle Arti e Mestieri, al numero 87 di via Gravilliers.

Abitava da parecchi mesi il quartiere la giovane Giovanna Benoit, cameriera in un ristorante. Durante tre anni Giovanna era vissuta in compagnia del sarto Clemente Bacholier: scenate continue di gelosia turbavano la illegale unione; da parecchi mesi era avvenuta una rottura fra i due amanti.

Apprendendo che Giovanna Benoit stava per farsi un nuovo amante, Bacholier risolvette di impedirlo ed obbligarla a riannodare la loro antica relazione: si presentò dunque iermattina, alle 7, all'abitazione di Giovanna, e intimò per tre volte alla sua ex-amante di aprire la porta. Temendo il carattere violento di Bacholier, Giovanna rifiutò di aprire. Ciò vedendo, preso da furore, l'uomo, con un colpo di spalla, fece saltare la serratura, e si precipitò sulla disgraziata, ebbro dalla gelosia. Bacholier estrasse un coltello catalano a serramanico, e prendendo la vittima per i capelli, la colpiva tre volte; poi, voltandosi bruscamente indietro, prese la fuga, discese per [illegible] le scale, e guadagnò la strada, mentre gli si mettevano alle calcagna il portinaio e molti inquilini della casa.

La scena dell'inseguimento era drammatica. Credendo di salvarsi, l'assassino si slanciò dentro la chiesa di San Martino, ed uscì da una piccola porta laterale. Bacholier, con questo stratagemma, aveva guadagnato un certo vantaggio su coloro che gli davano la caccia, e raggiunse a corsa pazza la via Volta; ivi per altro passavano tranquillamente alcuni agenti, i quali, vedendo l'uomo affannato, senza cappello, armato di un coltello da cui gocciava il sangue, gli sbarrarono coraggiosamente la via.

Vedendosi sul punto di essere preso, Bacholier si rannicchiò su sé stesso, e pronto a saltare addosso agli agenti minacciandoli col coltello, esclamava:

— Lasciatemi passare, o vi spacco il cuore!

Ma coraggiosamente gli agenti si lanciarono contro di lui. Con un calcio terribile l'assassino rovesciò un sotto-brigadiere ed inferse una coltellata in faccia ad un agente.

Una lotta accanita si impegnò fra il forsennato ed i suoi avversari. Forse questi avrebbero avuto la peggio sotto i colpi terribili che Bacholier tentava di menare, se la folla che l'inseguiva non fosse arrivata a salvare gli agenti.

Lo sciagurato, arrivato al posto di polizia tutto insanguinato, ha fatto una confessione completa narrando la sua triste odissea.

Spinto dalla gelosia egli ha colpito la sua amante per impedirle di appartenere ad altri.

Mentre avveniva la drammatica caccia, il commissario di polizia cercava una ambulanza municipale per far trasportare la ferita, mentre la portinaia ed alcuni vicini soccorrevano alla meglio la giovane, ma tutte le cure furono inutili, la disgraziata spirava cinque minuti prima dell'arrivo della vettura di ambulanza.

Le ferite degli agenti non sono molto gravi; ma il sotto-brigadiere ha ricevuto un forte calcio sotto il ginocchio, che gli ha aperto la carne per una larghezza di tre dita circa; l'agente ha poi ricevuto una coltellata che gli ha tagliato leggermente la palpebra destra ed un pezzo del naso.

Promozioni
negli alti gradi dell'esercito

Roma, 3, sera.

Movimento nello Stato Maggiore. — Maggior generale Petitti di Roreto, comandante la brigata *Toscana*, è promosso al grado di tenente-generale e nominato comandante la divisione militare di Perugia; maggior generale Ruelle, comandante brigata *Lombardia*, esonerato, collocato a disposizione per ispezioni; maggior generale Rolli, comandante brigata *Brescia*, esonerato, e nominato comandante brigata *Lombardia*; maggior generale Tettoni, ispettore addetto ispettorato generale artiglieria, esonerato e nominato comandante artiglieria compagnia a Firenze; maggior generale Radicati di Marmorito, comandante artiglieria compagnia Firenze, esonerato e nominato ispettore addetto ispettorato artiglieria; colonnello Gazzola, direttore in seconda istituto geografico militare, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante la brigata *Toscana*; colonnello Raspi, comandante il 94.o fanteria, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante la brigata di *Brescia*; colonnello Raimondi, comandante la Legione di Torino, è promosso al grado di maggior generale addetto al comando generale dell'arma; colonnello Torelli, comandante il 36.o reggimento fanteria, è promosso maggior generale, e nominato comandante la brigata *Bologna*.

Il Ministero della guerra ha disposto perchè le promozioni di ufficiali in congedo nel corrente trimestre siano tenute in limiti più larghi per solennizzare in qualche modo anche verso questa benemerita classe di ufficiali il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Così si sono effettuate ben 14 promozioni al grado di tenente-generale; e 25 a quello di maggior-generale. In totale le promozioni sono state 728, cioè più del doppio del numero ordinario delle promozioni trimestrali che è di circa trecento.

Specificando, si ha che di ufficiali in posizione ausiliaria sono stati promossi al grado di colonnello uno; a quello di tenente-colonnello undici; al grado di maggiore ventuno; a quello di capitano uno.

Tra gli ufficiali di complemento si sono avute tre promozioni a capitano e 275 a tenente. Nella territoriale: 51 promozioni a capitano, 18 a tenente; nella Riserva: 14 promozioni a tenente-generale, 25 a maggior-generale; 11 a colonnello; 40 a tenente-colonnello; 31 a maggiore; 185 a capitano; 18 a tenente.

Si sono così avute complessivamente: 14 promozioni nello Stato Maggiore generale; 3 nell'arma dei carabinieri; 418 in quella di fanteria, 50 in quella di cavalleria; 62 nell'arma di artiglieria; 51 nel genio; 10 nel personale permanente dei distretti; 3 nel personale delle fortezze; 50 nel Corpo sanitario; 11 nel commissariato; 77 nel Corpo contabile; 5 nel Corpo veterinario, col totale generale di 728 promozioni.

Il prospetto numerico delle promozioni nel Regio Esercito per il mese di aprile reca:

Stato Maggiore Generale: tenente-colonnello uno. — Corpo Stato Maggiore: maggior-generale uno; tenenti colonnelli 3. — Carabinieri: maggior-generale uno, maggiore uno; capitano 1, tenenti 3, sottotenenti 7. — Fanteria: maggior-generale 2; tenenti-colonnelli 15, maggiori 25, di cui uno a scelta eccezionale e uno a scelta. — Cavalleria: tenenti-colonnelli 2; maggiori 5. — Artiglieria: maggiori 8, di cui a scelta eccezionale; capitani 11, di cui due, a scelta; sottotenenti 16. — Genio: tenenti-colonnelli 2; maggiori 3; capitani 10, di cui uno a scelta; sottotenenti 5. — Distretti: colonnelli 2, maggiori 9, capitani 3. — Corpo sanitario: colonnelli 1, tenenti-colonnelli 8, maggiori 11, di cui tre a scelta; capitani 10, di cui 1 a scelta, tenenti 30. — Corpo commissariato: colonnelli 2; tenenti-colonnelli 4; maggiori 8, di cui uno a scelta eccezionale. — Corpo veterinario: capitani 4, di cui uno a scelta.

Bollettino della Marina

Roma, 3, notte.

Si interessano le capitanerie di porto a fornire notizie, ove siano in grado, dell'approdo in qualche porto del rimorchio compartimento della goletta ellenica *Evangelistria*, la quale il 26 dicembre u. s. ha lasciato il porto di Nizza con carico di cemento e altri materiali destinati a Biserta.

Con regio decreto 2 corrente, il capitano di vascello Baitati di Saint Pierre è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 31 u. s. marzo ed è inscritto nella riserva navale.

Movimento nel R. Naviglio

La nave *Forese* è giunta ad Augusta il 2 corrente; le navi *Pisa*, *Amalfi* e *San Giorgio* sono giunte a Brindisi il 2 id.; la Torpediniera 104 è giunta a Santa Margherita il 2 id.; la Torpediniera 69, partita da Catania, è giunta a Messina dopo avere toccato Giardini il 2 corrente.

Un missionario aggredito da cinesi

Londra, 3, mattino.

Telegrafano da Schanghai che un missionario americano, certo Mourray, è stato attaccato il 27 marzo, a 47 miglia al nord di Tong-Nan-Fu, ed è stato gravemente ferito. Egli è ritornato alla Missione con una scorta fornita dal Governo, e si trova fuori pericolo. Gli aggressori sono stati arrestati.

Una signorina palermitana rapita in automobile
dal maestro di musica dell'86° fanteria

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, sera.

Un ratto in automobile si è svolto oggi in via Palermo, una delle vie più centrali e affollate e più frequentate dei centri vicini alla via Nazionale. I protagonisti del ratto nuovissimo sono due siciliani: la signorina Emilia Andò, ed un giovane di Palermo, che si dice sia un maestro di musica, bruno, elegante.

La vendetta dell'amore contrastato

La signorina Andò aveva conosciuto il giovane siciliano a Palermo, quest'anno, ed aveva intrecciato con lui un romanzetto d'amore. I genitori di lei, non contenti della relazione che la signorina aveva iniziata col giovanotto, l'avevano mandata a Roma, sperando che le feste del Cinquantenario, i divertimenti e la folla della capitale le avrebbero fatto dimenticare ogni pensiero d'amore. Ma la ragazza era stata seguita a Roma dal giovane amoroso. Bruna e bellissima, la fanciulla venne affidata alla signora Galluzzo, una vecchia amica di famiglia, abitante in via Palermo, moglie del signor Camillo Galluzzo, impiegato al Ministero di grazia e giustizia.

La signorina giunse a Roma qualche settimana fa, accompagnata dal padre, il quale, dopo aver raccomandato con molta cura e molta insistenza la figliuola ai suoi amici di Roma, ripartì con l'animo tranquillo per la Sicilia. Ma al cuore non si comanda. Emilia Andò, con la scusa di respirare a larghi polmoni, rimaneva sempre alla finestra di via Palermo, quasi a traversare lo spazio con lo sguardo ed invocare la speranza in ansiosa attesa.

L'epilogo è avvenuto oggi. Alle 15 un'automobile era già pronta dinanzi al portone di via Palermo; nessuno pensava che la macchina vermiglia, guidata da uno *chauffeur* con uno spolverino color cenere, rappresentasse un'insidia. Emilia Andò, accompagnata con vigile affetto dalla sua ospite, era solita a quell'ora ad uscire di casa, per la passeggiata quotidiana; ma la passeggiata poteva mancare oggi, per quanto il tempo piovigginoso non promettesse soverchio divertimento.

Che avvenne? La signorina precedeva di qualche diecina di metri la signora amica. Al portone, come di guardia, attendeva un giovanotto, dall'apparente età di 25 anni. Alcuni parlano di colluttazione, altri di abbracci. La verità è che la giovanetta si trovò ben presto dentro l'automobile, che, guidata da mano sapiente, prese ben presto la corsa, scomparendo verso il Colosseo.

L'amica, spaventata, commossa, gridò: «Al ladro!», e corse per raggiungere la macchina. Uno *chauffeur* compiacente, che si trovava all'angolo di via dei Serpenti, con un'automobile nella quale erano alcuni inglesi, ospitò in povera signora, e slanciò la sua macchina all'inseguimento.

La rapita

L'automobile che ha rapito la signorina è una automobile della provincia di Roma, numero 55-150. Lo *chauffeur* era vestito di grigio, magro, con radi capelli.

La signorina al momento del ratto indossava un abito assai elegante, color fragola, con cappellino a *capote* di seta cangiante rosso e verde, con due penne nere, un boa di penne bianche attorno al collo, scarpine scollate nere, calze traforate; aveva in mano una borsetta di pelle verde. Ella è ricchissima: suo padre possiede a Palermo varii palazzi ed un albergo di lusso, e fuori di Palermo villini e terreni.

La signorina Emilia, oltre il padre, ha la madre e sette fratelli, fra maschi e femmine. Un suo fratello, recentemente, un paio di mesi or sono, ebbe con l'innamorato di lei, sempre a Palermo, un duello, nel quale rimasero entrambi feriti leggermente. La signorina Emilia era rigidamente, sebbene affettuosamente, vigilata dagli ospiti suoi. La signora Galluzzo non la lasciava sola un momento: aveva, del resto, ricevuto precise istruzioni al riguardo dal padre della fanciulla, e, conscia della propria responsabilità, a quelle si atteneva scrupolosamente. Così non v'era lettera che giungesse alla signorina senza che la Galluzzo non l'aprisse e la leggesse prima di consegnarla alla graziosa destinataria; eguale sorte dovevano subire le lettere di lei in partenza; ma tutto questo a nulla giovò.

I signori Galluzzo avevano per ieri un invito a pranzo in casa del senatore Astengo, della cui famiglia sono amicissimi. La signorina pregò i suoi ospiti di scusarsi in qualche modo presso il senatore Astengo ed esimersi dall'invito; il che fu fatto. Oggi, verso le 16, la fanciulla ha mostrato desiderio di uscire.

— Ma piove! — obbiettò la signora Galluzzo.

— Sia buona! — insistette la fanciulla, affannandosi a dimostrarle l'urgenza di effettuare certe sue spese in alcuni negozi.

La signora aderì, e la fanciulla si abbigliò con la consueta cura, senza fretta, senza mostrare impazienza o inquietudine.

Il rapitore

Il rapitore, poi, non è quel Tizio trascurabile che si voleva far credere: è un ufficiale dell'esercito, capo-musica dell'86.o fanteria, il maestro Basile. Palermo conosce il Basile come un amico, al quale si deve qualche cosa. L'86.o fanteria giunse a Palermo nel 1907, in sostituzione del 24.o fanteria: il maestro si affermò subito in un concerto dato al politeama Garibaldi; il Basile fu fatto segno a speciali dimostrazioni di stima; ed allora cominciò a stringere amicizie nella buona società. Di carattere bonario, gioviale, spigliato, pur corretto nel conversare, ha buona coltura musicale, e più che altro, intelligenza aperta, atta ad intendere e capire tutte le espressioni dell'arte.

Il quartiere dell'86.o fanteria è in piazza San Francesco da Paola, nell'ex-convento omonimo, e la sala di prove per la Musica ha le finestre nella piazza ed in una via laterale. In detta via, nel palazzo di fronte, di proprietà dei fratelli Scalia, abitava la signorina Emilia Andò.

L'inseguimento dell'automobile rapitore non ha dato nessun risultato. La distanza fra le due automobili in corsa cresceva con rapidità inesorabile. La macchina rapitrice volava; l'altra macchina inseguitrice sbuffava, si sforzava di raggiungere gli amanti fuggitivi, ma inutilmente. La Galluzzo, che aveva sperato per un istante di poter ricondurre alla casetta di via Palermo la colombella smarrita, comprese con pena, attraverso la fatale lontananza, l'impossibilità di raggiungere la coppia volante verso la gioia, verso l'amore. Non le rimase che tornare indietro, e recarsi al Commissariato, a denunziare l'accaduto. Così ha fatto.

Di questo fatto si sta occupando anche il Commissariato di Magnanapoli, dove vennero interrogate alcune persone che hanno assistito al ratto: alcuni affermano che la signorina è salita in automobile senza farsi pregare; altri, che ella dovette sostenere una certa colluttazione col giovane rapitore.

Una catastrofe automobilistica
causata dall'ubbriachezza dello chauffeur

Nizza, 3, mattino.

Si hanno i seguenti particolari sul terribile incidente automobilistico avvenuto la notte scorsa a Madonne sulla via Mentone-Montecarlo. Cinque amici, tra i quali lo *chauffeur* Carlo Cross Bauer, al servizio del villeggiante Kiebert, si trovavano a passeggiare, verso le 2 del mattino, allorchè il Cross propose loro una gita in automobile fino a Montecarlo. La proposta fu subito accettata e lo *chauffeur* andò a cercare al *garage* la vettura del suo padrone, una «centoventi cavalli». I cinque amici presero posto in di essa. Leggermente ubbriaco, il Cross lanciò l'automobile ad una velocità addirittura folle; gli impiegati del dazio della barriera di Madonne dicono di aver veduto passare la vettura ad una andatura addirittura vertiginosa. A qualche diecina di metri da questo posto daziario, la vettura ribaltò ed andò ad investire violentemente un pilone destinato a reggere la conduttura aerea di una tranvia elettrica. Nel cozzo spaventoso l'automobile fu ridotta in frantumi. I cinque uomini furono lanciati all'intorno al suolo. Uno di essi, Mario Recherut, di 34 anni, meccanico, cognato di un gioielliere di Mentone, è morto sul colpo col cranio fratturato; tre altri sono gravemente feriti; uno ha avuto la testa spaccata, un secondo ha riportato gravi contusioni e lo *chauffeur* ha avuto parecchie costole rotte ed una grave ferita alla testa. Solo e per vero miracolo uno degli amici non ha che uno sgraffiamento passeggero e non ha sul corpo traccie di ferite.

Il tragico suicidio
di un negoziante francese

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Mont-de-Marsane notizia di un suicidio veramente tragico. Un incendio di estrema violenza scoppiò nella notte dal sabato alla domenica, alle ore 2, in via Gambetta, in uno stabile appartenente al negoziante Cledec. Le fiamme si propagarono con rapidità spaventosa e cominciarono ad invadere anche le case vicine. Finalmente, verso le 4, si arrivò a circoscrivere il disastro. Al primo piano, al disopra del magazzino, era il domicilio del Cledec; nessuno lo aveva visto durante l'incendio, onde non si sapeva che cosa fosse avvenuto di lui, allorchè i resti del disgraziato, spaventosamente carbonizzati, furono scoperti verso le 7, in mezzo alle macerie. Accanto al corpo si trovava, contorto dal calore, la canna di un fucile da caccia. Il disgraziato negoziante, che aveva 55 anni, ed i cui affari da qualche tempo andavano male, doveva oggi essere espulso da quei locali: ora risulta che avrebbe messo il fuoco alla sua casa e si sarebbe poi suicidato come a parecchie riprese aveva lasciato prevedere.

Ciò che rende verosimile questa supposizione è il fatto che l'incendio, secondo quanto risulta dall'inchiesta fatta, ha avuto origine da sette focolari diversi. Questo drammatico avvenimento ha causato in città una profonda emozione.

Dragoni aggressori

Parigi, 3, mattino.

I cavalieri del quinto dragoni di guarnigione a Compiègne, imitando i funesti esempi degli usseri di Meaux di stanza a Saint Lis, hanno compiuto una tristissima prodezza. Ieri sera sul ponte Solferino quattro di questi indegni soldati si divertivano a molestare ed ingiuriare i tranquilli passanti, arrivando fino a minacciarli col coltello. Un agente, intervenuto per mettere fine a questa scena scandalosa, si è visto a sua volta minacciato dai quattro teppisti. Essi si mostrarono aggressivi al punto tale che l'agente dovette estrarre la rivoltella e far fuoco contro gli avversari, uno dei quali fu ferito. Sorreggendo il loro compagno ferito, i dragoni presero allora la fuga e si rifugiarono in un negozio di vino, dove venivano arrestati pochi momenti dopo da un buon numero di agenti e soldati di fanteria. I soldati sono stati tratti in cella e probabilmente saranno deferiti al Consiglio di guerra.

Arresto di un prete
per minaccie di morte fatte al card. Agliardi

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 3, sera.

Oggi è stato tratto in arresto il sacerdote Giuseppe Fabrizi, già parroco di Areda. Gli agenti si sono recati nella locanda ove il Fabrizi aveva preso alloggio e lo invitarono a seguirli in Questura, cosa che il prete fece senza opporre resistenza. Il giovane parroco nel 1907 era stato sospeso *a divinis* dal cardinale Agliardi; le cause di quella sospensione sono ignote. Certo è che il Fabrizi fu costretto a peregrinare in Italia, ma pretendendo di esercitare il sacerdozio fu costretto ad emigrare in America, poichè in Italia non trovava più i mezzi per vivere. Ma anche in America si venne a sapere che il parroco era stato sospeso *a divinis*, cosa che produsse a lui non lieve danno finanziario essendo stato costretto a non poter dire più messa. Allora il giovane sacerdote, vistosi perduto, escogitò un mezzo energico, disperato per convincere il cardinale Agliardi a togliergli la sospensione. Scrisse cioè una lettera minatoria al suddetto cardinale, imponendogli di revocare la sospensione, pena la vita: «O mi date i mezzi per vivere o vi ucciderò», scriveva il parroco. Dopo aver atteso invano la risposta alla lettera violenta, il Fabrizi trovò mezzo di tornare in Italia; venne a Roma e alloggiò in una locanda, donde scrisse una seconda lettera minatoria minacciando di mettere in atto il suo disperato proposito, tanto che il cardinale fu costretto a rivolgersi alla Questura, denunziando il sacerdote per minaccie a mezzo di lettera minatoria. Fu così che stamane il parroco venne tratto in arresto.

La drammatica fuga dal ricovero
d'una ragazza ventiduenne

Roma, 3, mattino.

Dal ricovero delle Celate, una istituzione che vive dei proventi della beneficenza e della rendita di lasciti di munifiche persone, è fuggita ieri una delle ricoverate in drammatiche condizioni. Durante l'ora della passeggiata la ricoverata che portava il numero 13, riuscì a scovare in qualche nascondiglio un lungo e robusto pezzo di corda che si affrettò a nascondere. Più tardi, quando la notte era calata, la ragazza, approfittando del sonno delle sue vicine di letto, si alzò; si vestì, annodò ed assicurare la corda al davanzale di una finestra guardante l'ospedale di San Giovanni e cominciò a scendere a forza di polsi. La discesa fu felicissima, ma ad un tratto, sia per una scossa troppo forte, sia che avesse riportato delle escoriazioni, la ragazza cadde da qualche metro di altezza senza però farsi gran male. La ragazza che si chiama Rosa Fecoli, di anni 22, è stata raccolta da qualche passante e venne ricoverata all'ospedale.

Quarant'anni di professione ladresca

Varese, 3 sera.

Giunge notizia da Gallarate che ieri sera il sagrestano della chiesa di Sant'Antonio, sorprendeva un individuo, già in età avanzata, che col sistema del vischio, traeva le monete delle elemosine dalle cassette.

Il ladro veniva dalle guardie tradotto in carcere, dove fu identificato per il pregiudicato Fremmo Leonardo, da Biella, specialista in questi furti. Il Fremmo, che ha 55 anni, ne ha passati in carcere più di 40, per un centinaio di furti, cui sono da aggiungere molti altri che rimasero impuniti. Dall'età di 14 anni il Fremmo ha sempre vissuto esclusivamente col provento dei furti dalle chiese.

Ieri sera, alle ore 21,30, dopo brevissima e penosa malattia, spirava

Augusto Grüniger
d'anni 56

La consorte CECILIA ONES; la figlia ELMA col marito CARLO SICCARDI; le sorelle GUGLIELMINA e MARIE; nipoti e congiunti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Bra martedì, 4 corr., alle ore 10, partendo da via Cavour, 1.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bra, 3 aprile 1911. 12454

La SOCIETA' PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ELETTRICHE IN ITALIA, annunzia la dolorosa perdita del suo capo-contabile

Augusto Grüniger
d'anni 56

spirato ieri sera, alle ore 21,30, dopo brevissima e penosa malattia.

I funerali avranno luogo martedì mattina, 4 corr., alle ore 10, in Bra, partendo da via Cavour, n. 1. 12453

Bra, 3 aprile 1911.

Dopo lunga e penosa malattia spirava, il 2 corr., alle ore 23,35, fra le braccia dei suoi cari

LUISA BASSI
d'anni 20

Ne danno il doloroso annunzio i genitori EDOARDO e VIRGINIA CALANDRELLI, le sorelle OLIMPIA e LEOPOLDINA ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (A

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da corso Re Umberto, N. 71.

La famiglia Pertossi

riconoscente, ringrazia quanti vollero intervenire all'accompagnamento del suo caro estinto e rinnova speciali ringraziamenti al Comando la Divisione, agli Ufficiali tutti e al Corpo. 12603

Via Belvedere, 5.

La moglie ELISABETTA FERRARI; le figlie PAOLA col marito Capitano LODOVICO STURANI, CARLOTTA e MARGHERITA; la sorella MARGHERITA vedova ZUNINI; i nipoti e i congiunti FERRARI, STURANI, ZUNINI e BELLATI, hanno il profondo dolore di partecipare che stanotte, alle ore 4, ha cessato serenamente di vivere, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Dott. Federico Bellati

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 4 aprile corrente, alle ore 15, partendo dalla via Monte di Pietà, N. 8, per la chiesa di San Tommaso.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non mandare fiori.

Torino, 3 aprile 1911. (A

Dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione, spirava serenamente nel bacio del Signore

VIRGINIO TAVOLAJ

La vedova ANGELA MASERA; i figli Tenente MARIO, PIETRO, LUIGI, ORTENSIA; la nuora e il genero, e parenti tutti ne dànno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 aprile, alle ore 17 1/2, partendo da via del Campo, N. 3, Borgo Vittoria.

Torino, 3 aprile 1911. c12560

Dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi spirò oggi, in età d'anni 72

IL NOBILE

Pezza Prof. Ettore
già libero docente alla R. Università

La sorella, i cugini ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo, 24.

1.o Aprile 1911. (A

Domenica, alle 21,30, serenamente spirava

Giuseppina Ballada Destefanis

Il marito FRANCESCO BALLADA, i figli, le figlie, i parenti tutti, coll'animo angosciato, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 4 corrente, alle ore 10, partendo da via Verona, 8. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

SILVIA Nob. MARCHI ved. BALLERINI, le famiglie GUIGUES, MARCHI, BALLERINI e CALVINI, sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che intervennero ai funerali del compianto

Capitano Pietro Ballerini

ed in qualunque modo vollero dare il loro tributo d'affetto al caro Estinto. c12582

Torino, 3 aprile 1911.

Le famiglie VERNA e FISSORE sentitamente ringraziano le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita della loro amata madre, suocera ed avola

GRIOTTI LUCIA ved. MARTINO

Cermagnola, 1.o aprile 1911. (A

Le famiglie Caramello, Gilardini e Concaro

riconoscenti, ringraziano per l'affettuosa dimostrazione verso la loro amatissima Estinta. 12598

Cronaca Cittadina

Le dimissioni della Commissione per le Aziende

La lite contro Corti - Il bilancio 1911

(Seduta del Consiglio comunale del 3 aprile 1911)

La vacanza fatta di una intiera settimana, evidentemente non ha reso più zelanti i consiglieri.

Oggi infatti il Sindaco, per la mancanza del numero legale, non ha potuto dichiarare aperta la seduta che alle ore 16, e la seduta era indetta, come al solito, per le 15. Anche il pubblico è scarsissimo.

Le dimissioni della Commissione per le aziende municipalizzate

Appena letto il verbale dell'ultima seduta, il SINDACO comunica la lettera di dimissione della Commissione amministrativa delle aziende municipalizzate. Aggiunge che al suo ritorno da Roma, venerdì, convocò la Commissione, cui diede le più ampie spiegazioni e assicurazioni. Fu radunata pure la Commissione del Bilancio, la quale approvò un ordine del giorno con cui, preso atto delle dichiarazioni del Sindaco e delle sue assicurazioni sul volere rispettata la autonomia delle aziende municipalizzate, invitava la Commissione amministratrice a ritirare le sue dimissioni.

In seguito a ciò il Presidente della Commissione amministratrice, anche a nome dei suoi colleghi, scrive al Sindaco dichiarando di ritirare le proprie dimissioni.

SCIORATI crede che i conflitti che riguardano la Commissione amministratrice delle Aziende, siano di esclusiva competenza del Consiglio, dal quale solo essa ripete i suoi poteri. Ritiene poi che l'accomodamento odierno sia più un ripiego che una dilucidazione del conflitto sorto tra Commissione e Giunta.

Si riprende quindi subito la discussione del

Bilancio preventivo 1911

All'articolo «Spese effettive obbligatorie ordinarie per l'istruzione media, classica e tecnica», MANTOVANI rileva che a Torino, come in quasi tutte le altre grandi città italiane, le scuole medie, per cui il Comune deve fornire i locali, si trovano in condizioni assolutamente cattive, spesso anti-igieniche. Accenna in modo speciale al pessimo stato in cui si trovano i licei Cavour e Gioberti. Crede che per ciò si dovrebbe, anche per ripartire meglio la popolazione scolastica, venire a trattative con il Governo.

DANEO: Basta denunciare la convenzione speciale.

MANTOVANI, continuando, ricorda che la nuova legge fa obbligo ad ogni scuola media di avere una palestra ginnastica; ma per rendere possibile e proficuo l'insegnamento della ginnastica, bisogna che ogni scuola abbia una palestra sua propria e contigua. Ora tutte, o quasi, le nostre scuole medie non hanno palestra. Ma Torino non può continuare a violare così la legge; e non può dimenticare di quanto beneficio sia ai giovani — anche per diminuire la durata del servizio militare — l'insegnamento della ginnastica, che oggi invece non è preso sul serio nè dai giovani, nè dalle loro famiglie, ed è organizzato così male da disanimare gli stessi insegnanti. Confida che l'Amministrazione comunale vorrà in avvenire dedicare anche l'opera sua e i suoi studi alle scuole medie, come già fece e fa con tanto suo onore per l'insegnamento elementare.

BALSAMO-CRIVELLI invita la Giunta a proseguire nelle pratiche per la denuncia della convenzione col Governo per il Ginnasio Balbo.

Su questo argomento parla pure RINAUDO, dimostrando la convenienza di costruire per il Liceo ed il Ginnasio Cavour un nuovo edificio che possa assorbire anche il Ginnasio Balbo.

L'assessore USSEGLIO assicura che, nella preparazione del famoso omnibus di opere pubbliche nuove, si terrà anche conto delle necessità delle nostre scuole medie. Per ciò che riguarda le palestre di ginnastica, non può dare altra risposta che quella data già dal Mantovani quando era assessore: che il Comune provvederà appena ne avrà i mezzi finanziari e la possibilità materiale.

Approvato questo articolo, si approva pure, senza discussione, quello che riguarda l'Istituto tecnico Germano Sommeiller e tutti i successivi delle spese effettive obbligatorie ordinarie.

Alle spese effettive obbligatorie straordinarie, e precisamente ad uno stanziamento di L. 20,062.43, «vendita di pane in occasione dello sciopero dei panettieri nel 1909», DEPANIS chiede spiegazioni, non riuscendo a capire come tale spesa non abbia figurato nel conto consuntivo del 1909.

L'assessore CATTANEO spiega che tale spesa venne effettivamente liquidata nel 1910.

DEPANIS: — Ad ogni modo, bisogna convenire che si tratta di una dimenticanza fatta in quel consuntivo...

Le liti

A questo punto, essendo finalmente presente l'assessore legale Bruno, il SINDACO mette in discussione una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, riguardante una vertenza giudiziaria tra il Municipio e l'ex-insegnante municipale elementare avv. Annibale Corti.

LAVA lamenta che la relazione dell'assessore Bruno presentata al Consiglio è una vera requisitoria contro il Corti, il quale dimostrò di essere rimasto in carica 18 anni, con grande onore suo. Crede che il Consiglio non possa deliberare in base ad un vero e proprio atto d'accusa compilato da una delle parti in causa. Pure accordando l'autorizzazione al sindaco a sostenere la causa, invita la Giunta a cercare un modo per troncare una buona volta una questione che danneggia moralmente il nostro Municipio.

PALBERTI spiega che la Commissione che ha esaminato attentamente tutte le pratiche corse tra il Corti e il Municipio, si è fatto ben altro convincimento che non sia quello del consigliere Lava, sia sulla pretesa litigiosità della Giunta, sia sulla completa pretesa ragione da parte del Corti.

RINAUDO, come ex-assessore, dà spiegazioni sulle relazioni corse tra le passate Giunte e il Corti, che ebbe contrarie le sentenze dei tribunali, e troppo irregolarmente favorevoli i deliberati della Federazione magistrale e del ministro Credaro. Egli ha dovuto farsi la convinzione che il Corti assolutamente non vuole che questa sua vertenza venga composta: ciò dimostrò anche davanti alle trattative, alla buona volontà, alla enorme accondiscendenza dimostrata dal sindaco Frola.

NASI non crede che il sistema adottato da alcuni colleghi, di venire ad esaminare in seduta pubblica il merito delle liti, sia conferente agli interessi ed alla dignità del Comune. Domanda a Lava quali documenti ha consultato per essere garantito della verità di quanto ha detto, e secondo cui il Corti sarebbe addirittura un perseguitato. Dichiara che voterà la proposta della Giunta, perchè è convinto che convenga adottare qualsiasi mezzo di giustizia pure di far tacere questo avversario, che non esita ad adottare qualsiasi via pur di continuare la lite.

CORBELLI esamina l'origine prima della lunga lite, e crede che nei motivi adottati per il licenziamento del Corti — di cui egli, suo amico personale, non esita a deplorare la litigiosità — vi siano stati molta animosità e rancori personali, tanto che tutte le volte che si parla qui in Consiglio del Corti, molti consiglieri saltano su come tanti serpentelli di Medusa...

Si associa alla raccomandazione di Lava. Vorrebbe che il Consiglio esaminasse bene se agli inizi della lite non si sia ecceduto contro il Corti.

NASI: — Ma come! si dovrebbe ora rinvangare su una questione di tanti anni fa? Io assolutamente voglio che il Comune si protegga ora contro la litigiosità del Corti...

Il SINDACO fa notare che, a termini del regolamento, il Consiglio o deve votare la chiusura della discussione, o, se vuole continuarla, passare in seduta segreta.

E, poichè il Consiglio approva la chiusura, non parlano più che LAVA e SCIORATI, già inscritti a parlare.

Il primo si fa interrompere ogni momento rumorosamente dalla Maggioranza del Consiglio quando si lagna che la relazione dell'assessore Bruno è una requisitoria contro il Corti, e dimostra che costui ha servito lodevolmente il Comune e non è che una vittima di una... cricca locale... prefettorale.

SCIORATI è disposto a votare l'autorizzazione al sindaco a sostenere la nuova azione giudiziaria. Ricorda poi che il Corti fu licenziato insieme al Mafi, agli Enrico, al Gorretta... «tutti licenziati solo perchè non erano insegnanti clericali...».

Voci e proteste specialmente dai banchi di fronte all'oratore.

SCIORATI continua esaminando le prime accuse che si fecero al Corti e si domanda se non sia stato vittima di una vera persecuzione da parte di qualche suo superiore, tanto che, qualche anno dopo, l'assessore Rinaudo, contro il parere di una Commissione, prosciolse il Corti.

LAVA vorrebbe sapere se il Sindaco accetta o no la sua raccomandazione.

BRUNO, assessore, spiega che non prende la parola per difendere l'operato odierno della Giunta, il quale non è che la logica continuazione di deliberazioni precedenti. Prende solo la parola per pregare il collega Lava a leggere meglio la sua relazione.

LAVA: L'ho letta: sono dieci anni che la leggo.

BRUNO: Allora Lei non sa leggere bene. (*Ilarità*).

LAVA: E' una requisitoria!

GRIBAUDI: Sono i fatti che sono gravi!

E l'assessore legale conclude che allo stato delle cose è un vero dovere che aveva la Giunta di venire a chiedere al Consiglio l'autorizzazione a sostenere ancora una volta il giudizio contro il Corti.

Nuova tranvia

E finalmente la deliberazione della Giunta messa ai voti risulta approvata; e quasi senza discussione si approvano anche gli altri argomenti inscritti al supplemento dell'ordine del giorno della seduta odierna, tra cui è pure l'istituzione di una linea delle tramvie municipali da Piazza Castello al Borgo San Paolo.

PIA si compiace di questa proposta che varrà a sfollare un po' la attuale linea di San Paolo, ma ritiene che assolutamente si debba sollecitare la costruzione del cavalcavia sulla ferrovia al passaggio a livello del Corso Vittorio Emanuele, passaggio a livello che costituisce un pericolo continuo e un enorme intralcio alla circolazione, perchè bisogna tener presente che sono 30 mila circa gli abitanti di Torino che abitano al di là della ferrovia di Milano, nella regione San Paolo.

CASALINI ripete la raccomandazione di collegare la linea del Cimitero a quella del Borgo San Paolo, e di prolungare la linea del Cimitero fino alla barriera di Vanchiglia.

GHERARDINI si compiace anch'egli della proposta della Giunta; vorrebbe poi che essa non concedesse più alcuno spazio al caffè Romano, riservandolo alle fermate e ai capilinea delle tramvie municipali che fanno capo o passano per piazza Castello. Lamenta infine che il cavalcavia di piazza San Martino sia insufficiente alla circolazione.

Il SINDACO avverte che tutte queste proposte e queste raccomandazioni saranno trasmesse alla Commissione consigliare tranviaria e alla Commissione amministrativa dell'azienda.

L'assessore POMBA avverte che l'Amministrazione ha già studiato due o tre progetti di cavalcavia già a raso sul corso Vittorio Emanuele, cavalcavia destinati a sussistere fino a che non sia compiuto tutto l'abbassamento del ferro, cioè per quattro anni. Ha già avviate trattative con i funzionari della ferrovia per avere entro due o tre anni un cavalcavia già a raso sul corso Vittorio Emanuele. Avverte infine che esiste già un progetto di passerella sulla ferrovia di Milano all'altezza di via Bertola. Purtroppo però mancano le 40 mila lire necessarie per la costruzione, onde il progetto è costretto ad una... giacenza inoperosa negli uffici municipali.

L'assessore GIOVARA dimostra anch'egli che è impossibile, date le condizioni locali, e la necessità di rispettare la viabilità, la costruzione di un cavalcavia provvisorio sia pure in legno o in cemento armato. Qualunque cavalcavia non potrebbe essere superato da un carrozzone tranviario con il suo rimorchio.

Dopo altre due o tre repliche di Pia che vuole assolutamente e subito il cavalcavia, e dopo spiegazioni e promesse del sindaco che riprenderà in esame la questione — si tratterebbe, in ultima analisi — di costruire un cavalcavia destinato a due o al massimo a tre anni di vita — la proposta della Giunta, quella di istituire la linea San Paolo-Piazza Castello, è approvata, e si riprende la discussione del

Bilancio preventivo 1911

Sull'articolo: «Spese straordinarie per illuminazione pubblica» (L. 100,000), DEPANIS fa notare la poco perfetta procedura della Giunta, che fa votare queste 100 mila lire «per maggiori spese di esercizio», mentre non fa votare le 700 e più mila lire per le spese dei nuovi impianti per l'aumento della illuminazione.

GIOVARA e il SINDACO ammettono la... non perfetta regolarità della procedura, e danno spiegazioni.

Nel dibattito intervengono anche GITTI, PALBERTI, INVREA, GRIBAUDI, SINCERO, SCIORATI, e finalmente, [illegible] la formula della causale della spesa, si approva senz'altro la spesa.

Gli articoli seguenti non danno luogo a discussione.

Sulla somma di L. 50,000 per opere straordinarie di riforma e di miglioramento (4.o fondo) dei mercati municipali esercìti ad economia, MAROCCO raccomanda che si compili un progetto completo organico per tutti i mercati.

CAUVIN avverte che la Commissione speciale incaricata di studiare questa questione ha già iniziato l'opera sua, tanto che si sono già iniziati i lavori in piazza Madama Cristina.

Altre raccomandazioni fanno: GHERARDINI, per alcuni piccoli provvedimenti da prendersi a Porta Palazzo; AVEZZANO, il quale vorrebbe che la Giunta, con o senza Commissione speciale, facesse una buona volta qualcosa pei mercati, e sopratutto per quello di Borgo Dora; MAROCCO, che vorrebbe si adibisse a mercato l'antico mattatoio di Borgo Dora. SCIORATI, il quale vorrebbe che, anche per osteggiare il caro viveri, si organizzasse meglio il mercato di Borgo Dora, che è pure l'unico mercato all'ingrosso di Torino per la verdura e i legumi, e appoggia pertanto la proposta di Marocco.

Su uno stanziamento di 12 mila lire per l'acquisto di 10 botti per innaffiamento, CERESA raccomanda di studiare il sistema già adottato in altre città, di far trainare le botti inaffiatrici dalle tranvie.

L'assessore TACCONIS gli risponde che il Comune potrebbe solo servirsi senza contestazioni della Rete tranviaria municipale, e colla Belga-Torinese potrebbero sorgere eventuali guai per il logorio dei regoli: un inconveniente che si appalesò subito in un esperimento già fatto qui a Torino.

Poichè sono ormai le 19, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v., alle ore 15... precise.

Sono intervenuti i consiglieri: Allasia, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cagno, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Ceriana, Cerri, Chironi, Cibrario, Compans, Corbelli, Corsi, Daneo, Depanis, Ferraris, Fino, Fol, Frola, Gherardini, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Migliaretti, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Amar, Bocca, Fiorio e Geisser.

Chi amministra?

Ciò che accade, nell'ora presente, alla nostra Amministrazione comunale, sarebbe strabiliante in tutt'altro momento e presso qualsiasi altra amministrazione, che avesse un funzionamento semplicemente normale. Presso la nostra Amministrazione quest'ultimo incidente (senza esclusione di altri in avvenire) non è altro che un nuovo anello di una lunga non interrotta catena di errori.

Dunque, niuna meraviglia per noi e per la cittadinanza; niuna nuova constatazione dell'esautoramento del sindaco e della Giunta, esautoramento, che davvero, anche prima, non poteva essere maggiore.

Le cose — facciamo una cronaca esatta — sono procedute così.

La Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate — stanca di trovarsi in contrasto con una Giunta o invaditrice del campo d'azione altrui o impari al compito proprio — stanca soprattutto di vedersi porre bastoni fra le ruote, frustrando tutte le sue migliori energie, ostacolando tutte le sue migliori intenzioni — in una lettera molto chiara e matematicamente precisa, — presenta le sue dimissioni.

Il caso era grave.

Si trattava di uno smacco all'assessore della partita in singolare, e collettivamente a tutta la Giunta. Che fare? L'idea delle corrispondenti dimissioni da parte dell'assessore e della Giunta, o meglio l'appello al Consiglio, non passa nè meno per la testa dei nostri amministratori. Che diamine! Certe idee malinconiche in taluni cervelli abituati a vita lieta, non ci entrano, non ci possono entrare.

Dunque il sindaco chiama a sè i componenti la Commissione, con alla testa il loro presidente ing. Peyron, e li prega e li scongiura di non insistere nelle dimissioni. E' ovvio supporre che il sindaco abbia loro esposto la situazione imbarazzante, in cui si sarebbe trovata l'Amministrazione comunale nel caso di un rifiuto; abbia però promesso che per l'avvenire sarebbe stata rispettata l'autonomia, che in avvenire si sarebbe andati d'amore e d'accordo, ecc., ecc. Ma i prieghi sindacali non fecero presa sull'animo della Commissione, che rimase ferma nella sua decisione addimostrando l'impossibilità di rimanere al suo posto.

Allora il sindaco, riconoscendo di trovarsi sotto la triplice tutela, ormai nota e confessata, fece ricorso alla Giunta del bilancio ed alla sua autorità; il tutore più vero e maggiore perchè quello che gli ha detto tutte le dure verità che gli doveva dire in Consiglio e che tuttavia non ha voluto compiere il gesto di Maramaldo. L'intervento della Commissione del bilancio fu la salvezza. Quelle preghiere che non aveva voluto ascoltare quando le erano venute dal sindaco, quegli affidamenti che non avevano trovato credito quando le erano stati promessi dal sindaco, parvero alla Commissione sufficienti per recedere dal suo primo meditato proposito quando le furono fatti dalla Giunta del bilancio.

Questa, come ha dichiarato candidamente il sindaco in Consiglio, ha formulato un ordine del giorno, nel quale consacra e garantisce l'autonomia della Commissione per le aziende municipalizzate. La Commissione infine doveva tenersi di ciò soddisfatta e recedette dalle sue dimissioni. Così, per l'autorità della Commissione del bilancio, e per l'opportuna arrendevolezza della Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate, s'è evitata, rinviandola a novembre, una crisi ch'era per molti l'incubo di quest'anno commemorativo. Da parte nostra siamo contenti che la grande autorità della Commissione del bilancio abbia valso a mantenere nei loro posti gli egregi cittadini e il loro valoroso presidente, che si sono assunti il grave peso di fare andare le nostre aziende municipalizzate.

Ma che dire dell'impressione morale prodotta da tutti questi incidenti, uno più strano, uno più disastroso dell'altro, che si vanno succedendo da un anno a questa parte? Che dire di questo invertimento (vorremmo dire pervertimento) dell'ordine amministrativo, per cui è possibile che una Giunta comunale non solo manchi di ogni autorità, ma sia costretta a deferire il potere esecutivo nelle mani di un corpo, che sia pure esso composto di valorosi ed autorevoli consiglieri, non per questo possiede alcun attributo di quel potere? Eppure si è venuti a questo: si è dovuto venire a questo: che la Commissione del bilancio assicura essa, per conto della Giunta, l'autonomia alla Commissione delle aziende.

Ed il sindaco se ne appaga; più esautorati di così non si potrebbe essere. Altro che tutela! Questo è deferimento di poteri. E non si è avuto nè meno l'abilità di salvare le apparenze. Ma se il sindaco e la Giunta se ne tengono paghi, chi se ne deve preoccupare? Non resta che aspettare tempi migliori per la città e per la sua amministrazione. Se Dio vuole, verranno.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Giuseppe Carle e l'on. Compans.

Tra compagni di lavoro

Domenico Sevena, d'anni 53, abitante in via Fontanesi, N. 23, muratore, in via Benevento, presso via Oropa, fu percosso con una bastonata al capo da un compagno di lavoro, per futili motivi. Riportò una ferita lacero-contusa, che il dottor Ferruccio Ferrero, al San Giovanni, giudicò guaribile in 15 giorni.

Il Commissario della Cassa Pensioni in udienza dal ministro Nitti

Roma, 3, mattina.

Il ministro di agricoltura, on. Nitti, riceverà oggi il regio commissario della Cassa mutua cooperativa pensioni di Torino, comm. Mortara, il quale viene a Roma per sottoporre al Governo il suo progetto per la trasformazione dell'istituto. La conferenza di oggi avrà una particolare importanza dopo il cambiamento di Ministero e sopratutto dopo il mutamento del ministro di agricoltura. Si ignora quali siano le idee dell'on. Nitti, tanto a proposito della gestione della Cassa mutua pensioni di Torino, quanto intorno alla questione delle Associazioni tontinarie per le quali l'on. Raineri aveva già presentato alla Camera un apposito progetto di legge. L'on. Nitti si è riservato di decidere se manterrà oppure ritirerà le proposte del ministro dimissionario Raineri. Ad ogni modo, tanto le proposte del nuovo ministro Nitti circa le Associazioni tontinarie, saranno oggetto di discussione nel Consiglio dei ministri.

L'on. Cottafavi ha chiesto di interrogare il ministro d'agricoltura industria e commercio sulla negata comunicazione dell'elenco delle agenzie della Cassa mutua delle pensioni di Torino, da parte del regio commissario della stessa.

La crisi magistrale all'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici

I soci della Sezione torinese dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, riuniti in assemblea, dopo aver tracciato il programma di una grandiosa manifestazione scolastica di italianità, di cui si fanno iniziatrici la Sezione dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici e la Sezione della Federazione delle scuole medie, presero in esame la relazione del prof. P. Romano sul tema: *La crisi magistrale ed i provvedimenti dell'onorevole Credaro.*

La viva ed esauriente discussione, a cui parteciparono, fra gli altri, i professori A. Loria, P. Romano, Della Valle, Cardini e Bernarolli, si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, ritenendo che la crisi magistrale sia dovuta unicamente a ragioni economiche, che trattengono i giovani dall'avviarsi alla carriera dell'insegnamento primario; che l'istituzione del ginnasio pedagogico (a parte le lodevoli intenzioni del ministro), se può aumentare il numero dei maestri, non può indurli ad un ufficio che non soddisfa le loro esigenze; e che la produzione degli insegnanti primari può essere intensificata colle scuole normali esistenti e con altre da crearsi;

«Confidando, inoltre, che i provvedimenti finanziari contenuti nel disegno Daneo-Credaro contribuiscano parzialmente alla soluzione della crisi lamentata;

«Fa voti che il ministro attenda a riformare la scuola normale finchè le condizioni del bilancio non consentano un'elevazione degli stipendi dei maestri elementari che valga a richiamare al magistero primario i giovani, ora attratti ad uffici meglio retribuiti, e che, intanto, agli effetti degli aumenti sessennali, dei concorsi per sedi ambite e del trattamento di riposo sia tenuto in particolare considerazione l'insegnamento prestato in sedi rurali disagiate».

Facilitazioni ferroviarie

In seguito alle vive istanze della presidenza della Camera di commercio di Torino, la Divisione Movimento e traffico delle ferrovie dello Stato ha concesso ai signori viaggiatori provvisti di biglietti speciali di andata e ritorno regionali, cioè distribuiti per le feste commemorative della proclamazione del Regno e per l'Esposizione, insieme alla tessera di L. 1.25, e rilasciati per Torino Porta Nuova (via Chivasso-Settimo), sia di terminare il viaggio di «andata» alle stazioni anteriori di Torino Dora o Torino Porta Susa, che di iniziare il viaggio di «ritorno» dalle stazioni di Torino Porta Susa o Torino Dora, e ciò in estensione alle avvertenze stampate sui biglietti stessi.

La prefata Divisione ha inoltre assicurato che verranno istituiti fra breve altri biglietti regionali per le destinazioni di Torino Porta Susa e Dora, e conseguentemente anche i viaggiatori con biglietti di andata e ritorno regionali per Torino Porta Susa potranno partire nel ritorno da Torino Dora.

Scoperta d'una casa da giuoco

L'Autorità di pubblica sicurezza aveva da qualche tempo ragioni speciali per diffidare alquanto del carattere d'un *Circolo Piemonte*, il quale aveva impiantato la sua sede in via Saluzzo, 21, al secondo piano. L'altra notte, verso le 2, il commissario avv. Intaglietta, accompagnato dal delegato Dandolo e da alcuni agenti in borghese, penetrò di sorpresa nei locali di così sospetto Circolo e trovò diciannove persone sparpagliate per le varie camere. Si trattava di giocatori, fra i quali biscazzieri notissimi, i quali poco prima stavano intenti ad una partita di *macao*.

Uno dei «soci» del Circolo, sperando di eludere la vigilanza del commissario, si era nascosto in un gabinetto poco adatto, a rigor di termini, per una soverchia permanenza, e l'avv. Intaglietta, non riuscendo con le intimazioni a farlo uscire, dovette con un pugno spezzare il vetro ovale della porticina.

Qualcun altro si era riparato sotto la tavola, uscendone poi con un viso stravolto e pallido da far pietà.

In un armadio il commissario trovò il tappeto verde della tavola da gioco, posta nell'ultima saletta del Circolo, mazzi di carte francesi, marche, ecc.

I diciannove individui dovettero, benchè a malincuore, declinare le proprie generalità, dopo di che furono liberi di andarsene.

Il negoziante Giovanni Valente, sindaco di Isola d'Asti — ritenuto comproprietario del Circolo insieme a certo Pasquale Poglieri — fu invitato a recarsi alla sezione di San Salvario e con lui vi furono accompagnati i tenitori del Circolo stesso, Paolo Sassi, d'anni 56, e Luigi Basso, d'anni 31, per dare spiegazioni. Non vi fu alcun arresto.

Da parecchio tempo l'autorità di pubblica sicurezza cercava il modo di penetrare nei locali, — la cui porta, nel momento della sorpresa, era stata lasciata socchiusa o assicurata con una catenella, — ma non vi riusciva. Perfino si era pensato a penetrare per la finestra, servendosi di una «scala-Porta» dei pompieri, ma si desistette da simile pensiero, pel timore che potesse accadere una disgrazia agli agenti. Per entrare il funzionario fece semplicemente sforzare la porta dei locali, ciò che diede tempo ai giocatori di nascondersi qua e là come meglio poterono.

Morto ubbriaco

Steso in un fosso, presso la cascina *Pelafera*, sulla strada di Nizza, 100, fu trovato ieri mattina il carrettiere Mario Toscano, d'anni 35, al servizio di certo Giuseppe Girardi addetto allo spurgo dei pozzi neri. Il giovane non dava segno di vita: giaceva bocconi col viso livido, cianotico. Un medico chiamato a visitare il cadavere dichiarò che la morte era dovuta a «causa ignota», ed allora il delegato Collamarini fece avvertire il pretore del V Mandamento e chiese l'intervento di un altro sanitario. Il dottore cav. Forno, dopo avere visitato minuziosamente il corpo del Toscano che non presentava assolutamente traccie di lesioni, giudicò che la morte era avvenuta per asfissia provocata dall'eccesso alcoolico. Il cadavere fu trasportato agli istituti universitari del Valentino.

Voleva asfissiarsi col gas

La sarta Ferrua Clotilde, d'anni 48, coll'intento di suicidarsi, si chiudeva l'altra sera nella sua camera, al 3° piano della casa n. 6 di via Avet, in Borgo San Donato, e praticato un foro nella tubatura del gas illuminante, si mise a letto. Il fratello suo, a nome Luigi, col quale convive, rincasato verso le ore 23, non potendo aprire la porta, richiese l'aiuto dei vicini, i quali, mediante la rottura di un vetro, penetrarono nell'alloggio, e trovarono la Ferrua quasi in fin di vita per asfissia. Un brigadiere delle guardie municipali, accorso con dipendenti, praticò alla donna la respirazione artificiale, durata fino al giungere dei dottori Bormans e Mallè, che ne consigliarono l'immediato trasporto all'Ospedale San Giovanni. A mezzo di barella condotta da alcuni pompieri, venne condotta al nosocomio, ove i sanitari la fecero ricoverare, con prognosi riservata.

Questa mattina la donna era assai migliorata.

Arti e Scienze

La quarta recita del "Mantellaccio" alla presenza dell'autore

Sem Benelli è intervenuto ieri sera alla quarta rappresentazione del suo «Mantellaccio», ed il pubblico che ricorda in lui l'autore della «Cena delle Beffe» e dell'«Amore dei Tre Re», della «Maschera di Bruto» e di «Tignola», ha voluto attestargli la sua simpatia. Così ieri sera al chiudersi d'ogni atto del «Mantellaccio» gli ha fatto calorose dimostrazioni, chiamandolo alla ribalta insieme ai suoi interpreti e da solo.

"Addio giovinezza"

Stasera, al teatro Carignano, la Compagnia di Lorenzo Falconi rappresenterà per la prima volta a Torino la commedia in tre atti: «Addio giovinezza», di Nino Oxilia e Sandro Camasio.

«Addio giovinezza» fu rappresentata pochi giorni fa a Milano, e applaudita.

"La France contemporaine"

Hubert Lagardelle, parlando ieri sera della Francia contemporanea all'elettissimo pubblico che gremiva il salone del nostro Circolo degli Artisti, non ha scoperto, naturalmente, una Francia diversa da quella che tutti noi conosciamo; ma ha richiamato la nostra attenzione su quei fenomeni della vita politica ed intellettuale del suo paese, i quali sembrano esprimere una spiccata tendenza ad un graduale rinnovamento sociale ed ideologico. V'è nella Francia d'oggi — ha detto l'eloquentissimo conferenziere, che ha parlato ininterrottamente per oltre un'ora senza il sussidio di alcuna nota scritta — un movimento verso la vita, quasi che alla sua fine sensibilità di francese studioso dei fenomeni sociali la Francia apparisse fino a ieri come paralizzata da mortale torpore, dissolta da mali spiriti, sotto il peso di inique coalizioni d'interesse. Gli è — ha detto Lagardelle — che la grande Nazione dell'89 e dell'impero napoleonico è rimasta per un secolo imprigionata nelle strettoie di una politica statale e parlamentare opprimente ogni genuina manifestazione di vita economica e intellettuale; gli è che la Francia ha preteso durante tutto il secolo scorso di risolvere ogni più vitale problema della sua esistenza sociale e morale con la politica, lasciando arbitri di sè, dei suoi interessi sostanziali e dei suoi destini gli uomini politici, i politicanti, che per definizione sono «incompetenti e corruttori». Perciò la Francia cadde in uno stato d'immobilità, da cui tendono ora a sollevarla le molteplici forze dell'organizzazione sindacale; chè ormai il processo di «sindacalizzazione» ha penetrato e penetra tutto l'organismo sociale della Francia che lavora e produce. E' il sindacalismo degli operai, degli impiegati, degli intraprenditori d'industria quello che ridurrà la politica in più stretti confini e restituirà alle attività sociali dei gruppi e degli individui la loro naturale predominanza.

Da questo movimento rinnovatore dell'equilibrio economico-politico conseguono analoghe tendenze di rinnovamento filosofico e letterario. Nella filosofia, oggi, in Francia, vogliono prevalere i principi pragmatistici del Bergson, il quale insegna ad aver fede nella propria volontà, a vivere intensamente la vita con l'esplicazione piena della nostra personalità, liberamente, soggettivamente, senza dogmatismi di sorta. Così, l'individualità umana deve tornare ad essere una forza viva e operante nel concerto dell'esistenza sociale; così la vita spontanea degli individui deve tornare a prevalere su quella artificiale degli istituti rappresentativi.

Che tali spiriti pragmatistici agitino presentemente la società francese, il Lagardelle lo deduce anche da alcuni fenomeni o avvenimenti letterari: dalla cosidetta crisi della lingua francese, che da qualche tempo preoccupa le diverse Accademie e che è determinata dal bisogno, ormai profondamente sentito, di parlare e di scrivere con rispetto delle buone tradizioni della lingua, ma anche con una sincerità che non è più consentita dalle vecchie forme linguistiche, tanto sono mutati i tempi, i pensieri, i modi di vivere sociale; dalla fortuna, ad esempio, di alcuni lavori letterari recenti, che hanno il merito di tradurre con schietto vigore di semplicità artistica gli intimi drammi del sentimento. E il Lagardelle ha ricordato il grande successo di *Marie-Claire*, il romanzo recente della sarta parigina Margherita Audoux.

Hubert Lagardelle, che era stato presentato all'elegantissimo pubblico da Corrado Corradini con calde parole di simpatia, è stato vivamente applaudito alla fine della sua interessante improvvisazione.

SPORT

CICLISMO.

Dopo la corsa Milano-San Remo

Due squalifiche

San Remo, 3, notte.

Stasera nel grande ridotto del Casino municipale di San Remo è stato tenuto il banchetto offerto dall'Unione Sportiva Sanremese agli organizzatori della corsa ciclistica internazionale Milano-San Remo. Sono stati invitati gli inviati speciali dei grandi giornali e i primi arrivati della corsa, ma questi ultimi non presero parte al banchetto, in parte perchè tornati alle loro città e in parte perchè ancora stanchi delle fatiche di ieri.

In seguito, la giuria si è radunata e ha ratificato l'ordine degli arrivati ieri comunicatovi: solo ha proceduto, in base a regolari reclami, alla squalifica di due corridori e precisamente di Robotti, arrivato diciassettesimo, e Verina, arrivato trentaseiesimo. La squalifica sarebbe stata occasionata dal fatto che questi due corridori si sarebbero per un tratto della corsa fatti trasportare su un automobile. Per gli altri arrivi l'ordine comunicatovi ieri non muta.

Servizio pubblico automobilistico tra Chieri e Castelnuovo d'Asti

Roma, 3, mattina.

Il Re ha firmato il decreto per la concessione alla ditta Giovanni Marini e Giovanni Celrano di un servizio pubblico con vetture automobili, sul percorso dalla stazione ferroviaria di Chieri all'abitato di Castelnuovo d'Asti.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1911

NASCITE 25: di cui maschi 13, femmine 12.

MORTI: Mingucci Lucia, d'anni 32, di Barigazzo, Tappezziera, via Massena, 48.
Ballado Giuseppina n. Destefanis, id. 45, di Morello, casalinga, via Verona, 8.
Lavagnino Alberto, id. 56, di Torino, decoratore, corso Principe Oddone, 55.
Bassi Luisa, id. 20, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 71.
Masoero Cesare, id. 27, di Costigliole d'Asti, sarto, via San Donato, 41.
Gai Carlotta, id. 79, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Carmine, 3.
Tavolaj Virginio, id. 65, di Torino, benestante, via al Campo, 3.
Giardino Gaetano Felice, id. 63, di Torino, lavandaio, via Cariman, 256.
Ballerini Pietro, id. 43, di Bobbio, capitano fanteria.
Morina Giovanni, id. 78, di Cantalupi, cont.
Cereseto canonico Valerio Giovanni, id. 56, di Genova, sacerdote.
Bonetto Antonio, id. 63, di Torino, macchin.
Vianzone Caterina, id. 47, di Torino, inserv.
Demichelis Francesco, id. 87, di Candiolo, cont.
Actis Giovanni, id. 28, di Torino, carrettiere.
Dellarocca Maria, id. 73, di Sanfrè, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

L'elezione del Sindaco e della Giunta al nuovo Consiglio di Alessandria

Una seduta movimentata

Alessandria, 3, notte.

In seguito alle elezioni del 26 marzo u. s., in cui rimase vincitore in maggioranza il partito liberale, il commissario prefettizio Di Santo Stefano ha indetto oggi, alle ore 15, la prima adunanza del consiglieri.

La speciale importanza di questo Consiglio, per cui dopo sei anni il partito liberale si vede nuovamente quasi completo amministratore della pubblica cosa, ha attirato molti curiosi, esercenti, e negozianti, e molte persone provenienti dai sobborghi, trovantesi oggi, lunedì, al mercato settimanale.

Alle 15 precise i consiglieri prendono posto nei settori e il vice-segretario avv. De Marziani fa l'appello: dei consiglieri risultano presenti i 42 liberali e 17 socialisti. E' assente Mariscotti Federico, socialista.

La relazione del Commissario prefettizio.

Subito dopo il commissario barone Oreglia di Santo Stefano riprende a leggere la sua relazione. Dopo poche parole inaugurali entra a tratteggiare la situazione finanziaria dell'azienda municipale, il cui bilancio del 1910 si è chiuso con un disavanzo di L. 1017.95. Fa alcuni confronti coi bilanci precedenti, rilevando le diverse cause che ridussero in misere condizioni il Comune, dovute a difetti di amministrazione dei partiti popolari imperanti. Constata che il sistema di tasse attuato dai popolari è troppo vessatorio ed elastico, per cui, in seguito alla riforma tributaria, l'imposta era divenuta un'arma terribile di partito; e cita casi di alcuni contribuenti che furono tassati per somme più o meno rilevanti a seconda del loro colore politico. Si scaglia contro l'ex-consigliere delegato signor Ferrara Francesco, che ha dovuto denunciare all'autorità giudiziaria. Il Comune si costituì Parte civile. Passa a parlare della beneficenza, del problema edilizio, dell'igiene, della viabilità rurale, dell'istruzione: zittii di protesta si sollevano quando accenna all'opera del direttore scolastico prof. Zanzi, che è del partito popolare, il quale — dice — si distrae troppo in pubblicazioni, in conferenze e in apostolato politico! Continua poi a passare in rivista per sommi capi tutta la gestione amministrativa, ed è ascoltato per un paio d'ore. Porgendo il saluto di commiato, dichiara in nome di Sua Maestà il Re insediato il Consiglio comunale.

L'accolgono applausi vivissimi.

L'avv. Franzini, il probabile sindaco, si alza per ringraziare il commissario prefettizio di quanto ha fatto a vantaggio del Comune e propone che la relazione venga data alle stampe; poi che, in segno di omaggio, il commissario venga confermato cittadino di Alessandria.

Si alza l'ex-sindaco popolare Pistoia, il quale dice: «Le relazioni di tutti i commissari regi o prefettizi sono informate ad uno spirito politico e di classe. Il commissario ha fatto una requisitoria contro l'amministrazione popolare».

Una serie di proteste e controproteste interrompono l'oratore, [illegible] da urli e fischi.

Il commissario coglie occasione di questa interruzione per accommiatarsi, e cede il posto al primo eletto, comm. Borsalino.

Pistoia riprende a protestare.

Il consigliere avv. Turola lo investe gridandogli: «Taccia lei, che è entrato in Consiglio pel buco della serratura!».

Ancora fischi e urla echeggiano da ogni parte.

Pistoia grida contro la fuga del commissario prefettizio, e con tutti i suoi compagni, in segno di protesta, esce dall'aula.

Il nuovo sindaco e la nuova Giunta.

Appena usciti i consiglieri socialisti, le tribune pure si sfollano un poco; e ritornata subito la calma, si procede alla nomina del sindaco e degli assessori. Riuscirono eletti: a sindaco il comm. Antonio Franzini, con 41 voti, ed una scheda bianca; ad assessori effettivi: Ameliotti geometra Vittorio, Grillo avvocato Giuseppe, Massobrio dott. Giovanni, Rossetti avv. Camillo, Straneo ing. Lodovico, Taverna ing. Giovanni, Testa avv. Riccardo, Turola avv. Jacopo; all'infuori dell'ing. Straneo, che ebbe 42 voti, gli altri sette ebbero 42 voti.

Si nominarono quattro assessori supplenti, che riportarono tutti 42 voti, e sono: Ameliotti Bruno, Cacciandra avv. Leopoldo, Caprino geometra Mario, Ferraris dott. Tullio.

Poscia il comm. avv. Frascara Giuseppe, senatore, ricorda opportunamente la festa del nostro Risorgimento, proponendo l'invio a Sua Maestà il Re del seguente telegramma:

«A Sua Eccellenza Mattioli, ministro della Real Casa di Roma — Consiglio municipale di Alessandria, riunito in prima adunanza, dopo le elezioni generali amministrative, associandosi alla commemorazione cinquantenaria nazionale, prega Vostra Eccellenza offrire l'espressione profonda ossequio a Sua Maestà il Re, augusto custode libere istituzioni, nobilissimo esempio di virtù pubbliche e private».

Franzini finisce il suo discorso con il grido di «Evviva il Re!».

La seduta è quindi tolta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

Genova, 3 aprile — Media uff. dei cambi Francia 100 41 1/4; Londra 25 38 —; Germania 124 20 —; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 67 1/2.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	1	3
Consol. inglese	81 13/16	81 13/16
Rendita italiana	102 1/4	102 —
Argento fino	24 3/8	24 3/8
Spagnuolo	90 1/8	90 1/8
Turco nuovo	92 1/2	92 1/2
Egiziano 1891	101 7/8	102 —
Giappone	91 1/4	91 1/4
Russo	80 —	80 —
Uruguay	79 —	77 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.		Lst. 135,000
Ritirata dalla Banca d'Inghilterra....		» —

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 720,5; ore 15: 724,9; ore 21: 725,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: [illegible].

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,4 Minima + 9,2

Piazza Castello. — *Nelle sivole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 2 . . . . + 15,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 . . + 8,7
5 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 56.
Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bertoldi (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 . . . . + 15,2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 . . + 8,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Recite straordinarie della Compagnia drammatica «Città di Roma», N. 3). — Ore 21: Quinta rappresentazione del *Mantellaccio*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli (Prezzi popolari) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione cinematografica della prima Cantica della Divina Commedia di Dante Alighieri «*Inferno*». (Prezzi popolari). — Ingresso alla platea L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi). Ore 20,15: *Addio giovinezza*, commedia in tre atti, di S. Camasio e N. Oxilia. (Novissima. 1a rappresentazione). Seguirà *Il beniamino della nonna*, scherzo comico in un atto. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20,45: *Il millenario accattone*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Ascher. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bevini-Serbelli). — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *Tartarugo*, commedia in tre atti, di Luis Candillac; *Monologo musicale*, di Amerigo Guasti. (Replica della serata di A. Guasti). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 21: Spettacolo di varietà, illusionismo e ipnotismo, del cav. Majeroni. — L. 0 30.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Casaleggio). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Acqua e carbon*, farsa. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservati alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Musica moderna, panorama visibile al pubblico. L. 1.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

ULTIME NOTIZIE

Il grave retroscena della crisi ministeriale ed il nuovo Gabinetto costituito da Canalejas

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, notte.

Re Alfonso ha avuto ieri evidentemente un gesto energico. Vi telegrafavo la notte scorsa che egli, senza esitare e senza interrogare nessun personaggio, ha detto chiaramente a Canalejas di volere una coraggiosa continuazione della politica liberale. Coloro che ormai confidavano di mettere completamente Canalejas contro i « ferriani » per creare una situazione parlamentare analoga a quella di Maura hanno visto naufragare il tentativo.

Il nuovo ministero formato da Canalejas, salvo ulteriori modificazioni, è costituito come segue:

Interni: Ruiz Vallarino; Esteri: Garcia Prieto; Lavori Pubblici: Gasset; Istruzione: Gimenez; Giustizia: Barroso; Guerra: generale Luque; Marina: capitano di vascello: Pidal.

Rimane a provvedere pel portafoglio delle finanze, a cui sono candidati: Rodriganez, Suarez e Inclan. Tutti, tranne Pidal, sono ex-ministri.

L'intimidazione militare

Canalejas, come ormai è chiaro, si risolvette a dimettersi per timore dell'elemento militare. Si parlò addirittura di intimidazioni e, se questa parola fu esagerata, non si può dire che sia stata fuori di posto. In realtà cioè non vi sarà stata intimidazione esplicita, ma Canalejas è stato certamente messo alle strette con il sistema di informazioni allarmanti. Il ministro della guerra minacciava ogni cinque minuti di dimettersi, se la discussione del processo fosse continuata.

Certe alte personalità militari giungevano, affannate, fin dentro al Parlamento per dire a Canalejas che l'esercito era ormai eccitato. Canalejas si dimise. Negare tutto ciò è onestamente impossibile. La cosa è notoria e, data la piega che gli avvenimenti avevano presa, non era nemmeno stupefacente. Perciò le smentite ufficiali, che già si danno e si daranno a questa versione non possono essere prese in considerazione eccessiva.

Dunque l'esercito era davvero pronto a troncare con qualsiasi mezzo il dibattito sul processo Ferrer e a sopraffare ad ogni costo l'assemblea legislativa?

Sarebbe vera imprudenza rispondere in modo affermativo, nè ciò contraddice a quanto si è detto più sopra.

— Ecco, mi spiegava oggi un ufficiale schiettamente liberale, sostanzialmente, la intimidazione vi è stata ed almeno per un momento ha scosso Canalejas. Vi è stata da parte di eminenti personalità militari, ma costoro debbono avere detto il falso, affermando di essere il portavoce di tutto l'esercito.

Esse non si sono preoccupate di sapere in quali proporzioni si trovano nell'esercito gli elementi reazionari e gli elementi liberali. Essi hanno tentato il colpo dicendo di avere seco tutti gli ufficiali. Dinanzi ad un alarme simile non vi erano per Canalejas che due vie: o confessarsi vinto, o mettersi a disposizione dei reazionari ed andarsene, e se ne è andato; ma, poi, nell'animo suo, deve essere sorto il legittimo sospetto, confortato forse dalle buone opinioni successive, che la situazione non fosse così estrema, come l'avevano designata certe Autorità militari.

In seguito a ciò, ha potuto accogliere le parole di fiducia e di risolutezza pronunciate dal Re. Nè il Re avrebbe potuto parlare in modo diverso. Egli non poteva, nè potrà mai adattarsi a credere che l'esercito unanime fosse animato, da quegli umori, coi quali volevasi allarmare Canalejas. Quel giorno che il Sovrano si decidesse a credere cose simili egli dovrebbe adattarsi a fare le valigie...

I reazionari dell'esercito hanno esagerato

Concludendo: l'opinione prevalente è questa: che i personaggi militari reazionari, i quali si affannarono a dipingere l'irrequietezza dell'esercito a Canalejas fin dentro al Parlamento, non senza — forse — il consiglio del ministro della guerra, abiano venduto del fumo ». Ed ora, di tutto ciò, rimane l'inasprimento di certe avversioni, il malcontento dei conservatori e lo sdegno della maggioranza degli ufficiali contro coloro che attribuirono ad essi intenzioni insistenti e vedute antiliberali.

Quanto ai repubblicani, essi, che ieri gridavano contro l'influenze del militarismo, oggi, conosciuti i sentimenti della grande massa dei militari, gridano contro chi ha osato calunniare l'esercito. Gli avversari di Canalejas non gli perdonano di essersi lasciato travolgere da minaccie illusorie, ma bisogna rendergli questa giustizia: nessuno avrebbe potuto immediatamente valutare in modo definitivo gli allarmi e, d'altronde, anche se Canalejas avesse potuto fare una giusta valutazione, non avrebbe potuto trovare migliore espediente di una crisi totale. Questa gli permette di applicare subito i desideri risoluti del Re a favore della politica liberale. Egli allontana il ministro della guerra, che sosteneva la legittimità della influenza militare sul potere legislativo.

Si riprende la discussione del processo Ferrer

Intanto si parla di probabili provvedimenti in certe alte sfere dell'esercito. Generalmente, si approva la decisione di Canalejas di ripresentarsi subito al Parlamento di riprendere la discussione sull'affare Ferrer, perchè così egli si oppone chiaramente allo svolgersi di certe campagne fuori dell'aula parlamentare. Senza dubbio, la discussione già così scottante sarà complicata dall'ultimo movimento e dal malcontento dei conservatori.

Un gruppo di deputati e di giornalisti diceva stamane che anche i repubblicani sono intenzionati di non suscitare conflitti clamorosi, che potrebbero danneggiare anche loro. Ma coi repubblicani combattono per l'affare Ferrer i liberi pensatori in genere e sopratutto i socialisti. Il *leader* di quest'ultimi, Pablo Iglesias, ha dietro di sè alcune organizzazioni internazionali e parecchie persone trovano preoccupante l'attitudine che egli sta prendendo in questa grave ora della vita politica spagnuola.

La Camera dei Lords discute sugli armamenti

L'ipotesi dell'invasione

Londra, 3, notte.

Il Re rivendica il suo potere sui Lords

Oggi, alla Camera dei lordi, il grande intendente lord Chesterfield legge la risposta del Re all'indirizzo di lord Lansdowne.

Il Re, in questo suo messaggio dice di contare sulla saggezza del suo Parlamento.

« *Desidero — dice il Sovrano — di conservare la mia prerogativa e il mio potere relativo alla creazione dei Pari e alla emanazione delle ordinanze, invitando il lords spirituali e temporali ad intervenire alle adunanze e a votare. Desidero che la Camera dei lordi non frapponga ostacoli allo studio, da parte del Parlamento, di ogni misura che potrà, durante la sessione attuale, esserle sottoposta relativamente alla costituzione della Camera dei lordi* ».

Lord Roberts vuole un milione di armati

Dopo la lettura della risposta reale, lord Robert ha pronunziato un discorso relativo alle forze militari, discorso che ha dato occasione al ministro della guerra di fare importanti dichiarazioni.

Lord Robert sollevò la questione della inferiorità della Gran Bretagna ed elogiò il cancelliere tedesco pel suo recente discorso. Da vero uomo di Stato, egli disse che le forze militari di un paese debbono corrispondere alle sue risorse. L'oratore ricordò la guerra del Sud Africa, che dovrebbe servire di avvertimento, perchè potrebbe accadere che la Gran Bretagna, in mano di avversari più potenti, subisse un disastro simile a quello delle repubbliche boere. Criticò quindi il sistema dell'esercito territoriale e si dichiarò partigiano, oltrechè di un esercito attivo, di una forza territoriale di un milione di uomini bene allenati. L'oratore chiese la creazione di una Commissione d'inchiesta composta di uomini competenti. Non vi è tempo da perdere. — disse Roberts, — mentre le altre nazioni divengono sempre più forti noi perdiamo sempre più terreno; una guerra dichiarata improvvisamente ci coglierebbe assolutamente impreparati.

Il ministro della guerra ha fede nella flotta

Il ministro della guerra ha risposto subito: « Qualunque siano i cambiamenti strategici che si verifichino in Europa, esiste sempre fra l'Europa e la Gran Bretagna lo stesso braccio di mare. Finchè noi avremo la supremazia sugli oceani non avremo a temere quella invasione di 70,000 uomini, di cui lord Robert ci minaccia ».

Il ministro della guerra continua: « Lord Roberts parla di un milione di soldati territoriali. Dove, da principio, troveremmo gli ufficiali? Eppoi non sarebbe questo mettersi a rischio di un fallimento? Non possiamo aver tutto: non possiamo avere prosperità in tempo di pace, se schiacciamo la popolazione sotto il peso di armamenti, il che è necessario soltanto in tempo di guerra. La nostra prima difesa è la potente flotta. Supponete un'invasione improvvisa? Ebbene, avremo 580,000 uomini per fronteggiarla e tra essi 20,000 perfettamente allenati. Se avessimo bisogno di un esercito per fare delle spedizioni, ci resterebbero almeno 41,000 uomini per la difesa territoriale: mentre se sostituissimo l'obbligatorietà del servizio militare ci sarebbe impossibile ottenere un numero sufficiente di volontari per mantenere gli effettivi del nostro esercito di oltre mare. Allora l'India sarebbe primacciata e l'India è ciò che c'interessa di più. Nessuna nazione al mondo avrebbe potuto inviare nel Sud Africa un corpo di spedizione di 250 mila uomini come noi facemmo. Il nostro sistema è il solo che ci convenga, il solo che sia per noi possibile accettare ».

La tragica avventura di tre areonauti

L'eroismo d'un ufficiale - Dov'è il pallone?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Il pallone « K. A. C. 2 », appartenente all'Areo-Club, si levava ieri dal campo di Bittegleld per una gita. Si trovavano a bordo tre passeggeri. Verso sera, vi fu un tentativo di discesa in una radura della foresta di Wesseln, ma il pallone fu trasportato dal vento e si impigliò in un ramo di abeti alto 25 metri. La posizione dei tre areonauti era critica, poichè dalla navicella non potevano raggiungere il ramo dell'albero e la discesa era assolutamente impossibile: i tre aviatori erano condannati a restare fra cielo e terra, finchè non fosse giunto qualche passante. Essi attesero qualche tempo; poi, vedendo che il luogo era assolutamente deserto e che vi era poca speranza di vedere apparire qualcuno, decisero di tentare il proprio salvataggio.

Uno degli areonauti — un ufficiale di cui non si conosce ancora il nome — si legò ad una corda e si fece calare dai due compagni; ma per disgrazia la corda si ruppe e l'ufficiale cadde violentemente al suolo, ove rimase svenuto. Verso le 11 di notte il freddo lo risvegliò. Intirizzito, con una gamba spezzata, il povero ufficiale intraprese il penoso viaggio verso il più vicino villaggio; ma dovendo trascinarsi camminando carponi, lentissimamente, ad un certo punto cadde, svenne di nuovo, e non rinvenne che verso le tre del mattino. Senza scoraggiarsi, egli riprese il tentativo e verso le nove del mattino giungeva in istato pietosissimo al villaggio di Wesseln, dove gli furono apprestate le prime cure.

Egli, allora, indicò il luogo dove il pallone con i suoi compagni era prigioniero, e fu organizzata subito una spedizione di soccorso. Ma quando i soccorritori giunsero al luogo designato, il pallone non c'era più. Alleggerito del peso dell'areonauta che era stato calato con la corda, l'areostato dovette levarsi ancora nell'aria ed essere trasportato via dal vento. Ma fino a questo momento non si è avuta alcuna notizia nè del pallone, nè degli altri due areonauti.

Selvaggio assassinio premeditato e compiuto per gelosia da un giovinetto diciasettenne

Palermo, 3, notte.

Un atroce delitto ha funestato la cittadinanza agrigentina: l'avvocato Alfredo Locatelli, d'anni 25, di Girgenti, giovane amato e stimato dall'intera cittadinanza per le sue qualità intellettuali e morali, veniva nel più barbaro modo colpito proditoriamente da cinque colpi di rivoltella tiratigli dal giovane Luigi Monreale, di anni 17, figlio del cav. Giuseppe.

Ieri, alle 13,30, mentre l'avv. Locatelli passava per via Atenea, fu abbordato dal Monreale, che lo invitò di accompagnarlo, avendo da parlargli. Il soggetto della conversazione probabilmente si aggirò su certe pretese del Monreale verso una distinta signorina di Girgenti che tra poco doveva fidanzarsi al Locatelli. Intanto il Monreale conduceva il Locatelli lungo la via che mena alle carceri: ed arrivati sotto di esse, col pretesto di raggiungere il passaggio Cavour per rientrare in città, il Monreale fece attraversare al Locatelli una estensione di terreno non coltivato, luogo molto solitario. Giunti nella proprietà del signor Farruca, il Monreale si fermò, in modo che il Locatelli gli passasse dinanzi di qualche passo e gli esplose alle spalle cinque rivoltellate.

Un capraio, certo Salleva, vide che al primo colpo il Locatelli alzò il braccio gridando aiuto; ma immediatamente si udirono gli altri colpi, senza che il Locatelli potesse fare un gesto di difesa o darsi alla fuga. Il Monreale fuggì subito.

Accorse il capraio, cui il Locatelli disse: — Sono morto. Mi duole per mia madre! — E lo prego, insieme con altri accorsi, di tirarlo un po' da un lato, per non essere investito da qualche carrozza.

Pochi giorni fa il Monreale si era fatto accomodare la rivoltella, che non funzionava bene. Egli era espertissimo tiratore, e si esercitava continuamente. Il delitto fu premeditato, e con tale freddezza da mettere raccapriccio, trattandosi di un giovinetto di 17 anni. Lo si presume dal fatto che egli trascinò la vittima in un punto solitario, e indusse l'avvocato ad attraversare quella landa deserta.

Poco dopo accorse sul posto del delitto il tenente dei carabinieri, cui il Locatelli potè rendere la sua dichiarazione. Egli venne poi trasportato all'ospedale, accompagnato da certo Caruso, suo cugino, ove fece la sua dichiarazione anche al pretore. Gli si potè estrarre uno solo dei proiettili; gli altri non si sa dove siano penetrati.

La famiglia telegrafò al prof. Fraiconi, di Palermo, che arrivò stamane, alle 3; ma verso le 6,40 il giovane era già spirato.

Il Monreale ha preso il diretto per Palermo, e fu visto alla stazione di Girgenti ed a quella di Salvaro.

Gli autori dell'efferato eccidio di Pellaro scoperti ed arrestati?

Milano, 3, notte.

La *Sera* riceve la seguente notizia da Reggio Calabria: « In seguito ad una lettera anonima, firmata da uomo coscienzioso e diretta al brigadiere dei carabinieri di Contuferi, si poterono finalmente assicurare alla polizia i veri autori del feroce assassinio di tutti i componenti la famiglia Bugolino.

« Gli arrestati — in numero di quattro — dopo il delitto non si erano mai allontanati dal paese; durante il giorno se ne stavano separati battendo la contrade vicine; ma alla sera si raccoglievano a dormire in una capanna di proprietà di certo Bogaladi: ed è qui appunto che con abile manovra poterono essere sorpresi ed arrestati.

« Nei pressi della stazione di Pellaro e precisamente in un punto indicato nella lettera anonima, si sono anche dissotterrati dei ferri — ancora macchiati di sangue — adoperati per compiere la strage; si tratta di quattro grosse scuri e di un acuminato pugnale.

« Gli assassini, tutti reduci dall'America fin dall'agosto (in America era pure stato il padre Bugolino e n'era ritornato, pare, perchè la sua vita era colà in pericolo per alcune delazioni fatte a carico di connazionali malfattori) sono stati tradotti alle carceri mandamentali di Bova.

« Si ritiene che il delitto sia stato organizzato appunto in America e compiuto per dare attuazione alla vendetta voluta dalla mafia ».

Il suicidio di un litografo milanese a Livorno

Livorno, 3, notte.

Uno sconosciuto, all'Ardenza, si uccideva con una rivoltellata alla tempia destra. Il suicida aveva nelle tasche oltre diciassette lire, un biglietto scritto a lapis, in cui dichiarava di essere stanco di vivere, un passaporto intestato al nome di Eugenio Giuseppe Besozzi di Alessandro, litografo, di 46 anni, nato e residente a Milano.

Sanguinose vittorie delle truppe turche contro gli Albanesi insorti

Cettigne, 3, notte.

Le truppe turche sloggiarono gli albanesi da tutte le posizioni, con gravi perdite. Esse occuparono la montagna di Delchitchit e s'impadronirono di Tuzi. La guarnigione del fortino di Schipschanik è stata liberata. Gli insorti si ritirarono sulle montagne vicine.

Salonicco, 3, notte.

Le truppe partite da Scutari contro gli Arnauti, e cioè un battaglione di Nizam e un battaglione di volontari, raccolti con la leva in massa, ebbero ben poco successo. Gli Arnauti erano armati con fucili Mauser ed i volontari della milizia non avevano che fucili trovati in un deposito di Scutari. Il combattimento presso Kapirot fu accanito e cruento: i volontari, come pure i soldati, furono più volte respinti, e solo ieri mattina essi poterono scacciare gli Arnauti e occupare la città di Tuzi. Vi sono parecchi morti e feriti da ambo le parti.

Il capo della rivolta si è venduto alla Turchia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, mattina.

Le ultime notizie giunte questa notte danno una improvvisa nuova piega agli avvenimenti. Da Salonicco si riceve che Issa Bolitinaz, il quale si è presentato all'incaricato di affari turco di Cetligne, è stato condotto oggi con quasi duecento uomini da Podgoritza a Uskub. Si dice che Issa si è deciso, per iniziativa dei circoli dirigenti, a manifestarsi tranquillo e a pacificare l'agitazione in Albania, mediante il pagamento di una grossa somma di denaro. Come è noto, Issa Bolitinaz è uno dei principali condottieri della rivolta. Questa notizia ufficiale, se è vera, merita un particolare interesse, perchè dimostrerebbe che, almeno temporaneamente, la rivolta è cessata: ad ogni modo questa notizia è da accogliere con grande riserva.

Il Marocco turbolente

Tangeri, 3, notte.

Un convoglio di rifornimento partito ieri per raggiungere la *mehalla* dei Gharanda, venne saccheggiato stamane da una banda di Beni Miter. I soldati furono spogliati e bastonati; essi avvertirono di ciò la *mehalla* dei Bagdani accampata nei dintorni. I Bagdani si limitarono a prendere delle misure difensive. Corre voce che la *mehalla* sceriffiana si disponga a respingere i Beni Miter. Vari ufficiali e sott'ufficiali della gendarmeria francese partirono stamane da Tangeri per Fez.

Una settantenne trucidata a scopo di furto

Marsiglia, 4, mattina.

Nella località di Creonica, presso le bocche del Rodano, è stato commesso un delitto atroce. Una vecchia di 70 anni, certa Doni, fu sorpresa di notte nella sua casa ed assassinata a scopo di furto. Essa fu trovata al mattino rantolante. Le furono derubate somme non ingenti di denaro. Non si hanno traccie degli assassini.

Assassinata per un tragico equivoco

Un "apache,, la scambia per la propria amante infedele

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattina.

I giovani coniugi Boucher, giovani impiegati di commercio, che abitano in via La Chapelle, rientravano ieri sera in casa propria verso le 2,40, quando, a pochi passi dalla propria abitazione, il signor Boucher, dovendo acquistare delle sigarette, lasciò un momento sola la signora sulla via. Quando egli uscì dalla tabaccheria trovò sua moglie alle prese con tre individui: egli non ebbe tempo di intervenire: la disgraziata gettava un tragico grido, e si abbatteva sul marciapiede. Era stata colpita da una tremenda coltellata al petto.

I tre uomini tentarono di prendere la fuga, ma numerosa gente che aveva assistito a questo ferimento, li rincorse, e riuscì ad acciuffarne due.

Una inchiesta della polizia ha stabilito che la signora Boucher è stata vittima di un equivoco: l'« apache » che l'ha pugnalata, certo Marchel, noto e temuto sotto il nomignolo di « Lulu », credeva di colpire la sua examante, che somigliava un po' alla signora Boucher. « Lulu » viveva infatti insieme con Rosa Delchard, di 22 anni: recentemente Rosa fu accusata dall'autorità della malavita di convivere con un poliziotto. « Lulu » assunse informazioni, e, credendo di avere raggiunto le prove del tradimento, decise di vendicarsi.

Sabato scorso Rosa Delchard fu trovata ferita sopra una panca del Boulevard della Villette: ella non volle rivelare il nome del feritore; ma ora il mistero di quel ferimento è svelato dal tragico equivoco di oggi. « Lulu » credeva di avere ferito la sua amante soltanto in modo leggero, in modo che questa avesse potuto già lasciare l'ospedale. Perciò, ingannato dalla rassomiglianza della signora Boucher con Rosa, ha pugnalato quella: poichè Rosa è definitivamente condannata a morte, e le sentenze degli « apaches » sono senza appello.

Perchè il marito metta giudizio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, mattina.

Ecco un sistema di vendetta completo che potrebbe risparmiare molte vittime e molti processi. La signora Chabert, di 25 anni, era persuasa che suo marito avesse colpevoli relazioni con una delle sue migliori amiche, una graziosa donna di 30 anni, impiegata in un grande magazzino di mode. Essa decise di vendicarsi: e perciò si è recata oggi nel pomeriggio nello stabilimento in cui lavorava la odiata rivale, e appena si è trovata di fronte a lei, le ha sparato contro due rivoltellate a bruciapelo. La donna cadde a terra; ma si rialzò subito: era colpita soltanto da... spavento. La moglie gelosa aveva caricato soltanto a polvere la sua rivoltella.

Interrogata dalla polizia, la Chabert ha dichiarato che non desiderava altro che provocare uno scandalo, in seguito al quale il marito mettesse giudizio e rientrasse sulla diritta via.

Macchie di sangue accusatrici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un fatto importante è stato accertato dal giudice istruttore incaricato di indagare sul noto delitto di Montreuil, sull'assassinio cioè della vecchia avara. Una camicia lavata di fresco era stata sequestrata in casa del vecchio giardiniere Herbillon. Ora, il direttore del laboratorio chimico, incaricato di esaminare detta camicia, ha presentato una relazione nella quale ha constatato che la camicia ed anche un altro indumento del giardiniere erano stati macchiati di sangue umano all'altezza del petto. Donde provengono queste macchie? Perchè il giardiniere ha tentato di far scomparire con tanta fretta delle macchie? Non si può concludere che Herbillon abbia partecipato all'assassinio della signora Ratailie una parte più attiva di quanto si pensava finora, e che egli abbia, se non partecipato, almeno assistito all'eccidio e che il sangue della della vittima sia sprizzato su di lui? Il giudice istruttore sembra voglia iniziare indagini in questo senso.

Una tragedia della gelosia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Si ha da Vevierw notizia di un dramma coniugale. Il protagonista di questo dramma è il settuagenario Giacomo Kerf, sposato recentemente ad una giovanissima ragazza. Il Kerf adorava la propria moglie, ma le faceva continui rimproveri per la sua civetteria. Ieri, in seguito ad una discussione più violenta del solito, il Kerf trascinò sua moglie nel bosco di Gerumenich e le sparò quattro colpi di rivoltella. Tutti i proiettili colpirono la disgraziata, che cadde a terra in una pozza di sangue. Il marito estrasse allora un pugnale.... L'assassino voleva compire il suo delitto; ma bruscamente, assalito dai rimorsi, scoppiò in un dirotto pianto e prendendo la sua vittima tra le braccia, la condusse a Viewers, dove le prodigò le più affettuose e premurose cure; poi prese la fuga.

La donna è stata trovata, in quelle condizioni, dai suoi vicini. Questi, stamane non vedendo comparire nessuno dei due coniugi, impressionati dal silenzio che regnava nella casa, osarono oltrepassare la porta aperta ed avviarsi fino alla camera da letto nuziale. Ivi trovarono la giovane donna distesa sul letto, priva di sensi.

L'orribile delitto di un fidanzato

Napoli, 3, notte.

Eccovi particolari sulla tragedia svoltasi giorni sono a S. Fili. E' una terribile tragedia di sangue e di amore.

Antonio Lio ed Antonietta Lio, dallo stesso nome ma non parenti, erano fidanzati. La passione era divampata nel giovane furiosa, irresistibile, e dalla innamorata ne era riamato. Ma negli ultimi tempi, causa forse la gelosia dell'innamorato, erano avvenuti diverbi.

Uno di questi diverbi Antonio Lio ebbe colla fidanzata il giorno fatale. In un impeto bestiale, il giovane spianò la doppietta di cui era armato, e sparò quattro colpi contro la fanciulla; i colpi fortunatamente andarono a vuoto. La fanciulla si riparava allora nella sua stanza rinchiudendovisi; ma l'innamorato feroce sparava allora dalla finestra contro l'Antonietta due colpi ferendola al petto ed alla testa, uccidendola. Non contento ancora dell'opera compiuta, il Lio si slanciò contro la porta barricata, l'abbattè e sul cadavere della fanciulla infierì ancora esplodendo contro parecchi colpi. Intanto giungevano i genitori della fanciulla. L'assassino si slanciò su di loro ferendo la donna con parecchi colpi di rasoio alla faccia. L'uomo riuscì infine a disarmare l'assassino che prese la fuga. Ed è ancora latitante.

Un dramma fra italiani a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un dramma tra italiani si è svolto nel quartiere della Villette, in via Labois Rougnon. Verso l'una, due agenti di polizia, che si trovavano di fazione all'angolo di quella via, sentirono delle detonazioni, e correvano rapidamente verso il luogo dove i colpi erano stati esplosi. Essi videro steso sul marciapiede un uomo, immerso in una pozza di sangue; lo sollevarono, lo deposero in un *fiacre* e lo fecero trasportare all'Ospedale di San Luigi. Durante il tragitto il ferito riprendeva un istante i sensi e balbettava: « Sabbatini ». Poi cadde in istato comatoso. Il commissario di polizia cominciò la sua inchiesta, e seppe subito le circostanze del dramma. Certi Pittiglio e Sabbatini, sudditi italiani, erano usciti, verso la mezzanotte e mezza, da un *bar* posto in via Labois Rougnon. Continuando per la via, è cominciata una contesa. Durante questa disputa, il Sabbatini estrasse la sua rivoltella e sparò parecchie volte sul compagno. Per arrestare l'assassino, che abita in via Labois Rougnon, N. 4, il commissario di polizia si recò in quella casa, accompagnato da parecchi agenti.

— In nome della legge, aprite! — gridò il commissario.

Non rispose nessuno. Gli agenti attesero ancora un poco; ma, proseguendo il silenzio, decisero di sfondare la porta. Dopo tre assalti vigorosi, la porta cedette, e gli agenti irruppero nella camera. In questo momento, Sabbatini, scavalcando la sbarra poggiata sulla sua finestra, saltava sul tetto di un *hangars* posto non lungi di là. Gli agenti dovettero fare altrettanto, insieme al commissario, e dopo una corsa movimentata sui tetti, il Sabbatini si trovò stretto all'angolo di due abbaini, mentre cercava di aprire lo sportello per entrare nell'interno dell'edificio. Si potette allora mettergli le mani addosso e condurlo al Commissariato di polizia di via Nantes, dove subì il primo interrogatorio. L'assassino confessò di aver dovuto tirare cinque rivoltellate sul suo compagno, essendosi trovato in istato di legittima difesa.

Le condizioni della vittima sono estremamente gravi.

La condanna della sig.a Brunet che non riuscì a far chiudere il marito in manicomio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Si è ripreso oggi il processo per il romanzesco ratto del farmacista Brunet.

Tutti gli imputati, cominciando dalla vivace moglie, sono stati condannati: la signora Brunet ed i due complici son stati condannati a 4 mesi di carcere, col beneficio della condizionale, e a duecento franchi di ammenda; i tre infermieri sono stati condannati a 15 giorni di carcere, pure colla condizionale, ed a pagare in solido al farmacista Brunet duemila franchi per danni e interessi.

Il direttore della Società degli infermieri ed infermiere parigini è stato ritenuto responsabile civilmente per i tre suoi dipendenti.

Il "caso Bissolati,, all'Unione socialista romana

Roma, 3, notte.

Stasera all'Unione socialista romana è continuata la discussione sulla questione Bissolati. Erano presenti Campanozzi e Podrecca, tutti i consiglieri comunali di parte socialista, ad eccezione degli assessori socialisti Rossi Doria e Montemartini. Parlarono Lerda e Podrecca e varii altri.

Il segretario della Direzione del partito socialista, Lerda, sostenne e spiegò un suo ordine del giorno, nel senso di richiamare il riformismo italiano ad una più esatta e sana concezione dei rapporti che devono intercedere tra socialisti e potere costituito.

Podrecca sostenne che era possibile la partecipazione dei socialisti al Governo, ma si dichiarò dubbioso che l'approvazione potesse concedersi al caso specifico dell'on. Bissolati.

Parlarono in vario senso altri oratori.

Furono presentati cinque ordini del giorno, rappresentanti le varie tendenze manifestatesi nei due giorni della discussione avvenuta sull'argomento. Si è poi deciso di rinviare la discussione e la votazione dell'ordine del giorno ad un'adunanza da tenersi venerdì prossimo.

I socialisti milanesi discutono il caso Bissolati

Il parere di Turati

Milano, 3, notte.

Stasera il partito socialista ha tenuto la sua riunione per discutere il caso Bissolati. Sono state molto ascoltate le ragioni di Turati, che ha detto di avere persuaso Bissolati a non accettare, perchè nel momento attuale i socialisti non sono perfettamente d'accordo con gli uomini politici. Ma tuttavia Turati ha soggiunto che i socialisti dovranno presto o tardi accettare di [illegible] al Governo.

Un dramma d'amore e di sangue

Venezia, 3, notte.

Il paesello di Piave Nuova fu oggi teatro di una tragedia di sangue. Protagonista è il giovane ventitreenne, certo Angelo Pescante, nativo di Murano, che uno a tre mesi or sono faceva, insieme col padre suo, il corriere da Murano a Venezia. Fu appunto durante il viaggio da Venezia a Murano che il Pescante ha incontrato una bella ragazza, certa Ernesta Marinello, che soleva portare al mercato di Venezia gli erbaggi del suo podere, e se ne invaghì perdutamente. L'idillio tra i due filò per parecchio tempo senza ostacolo. Ma il Pescante trascurava, per la Marinello, il lavoro tanto che tre mesi or sono suo padre non volle più saperne di lui ed il Pescante si trovò così senza mestiere e senza guadagni.

Da questo momento cominciarono i guai. La famiglia Marinello non volle che la Ernesta amoreggiasse con uno sfaccendato. Ernesta, cedendo alle ingiunzioni dei genitori, abbandonava il fidanzato; ma questi non sapeva darsi pace e supplicava ripetutamente la ragazza di riannodare la relazione e rivolgeva anche viva preghiera ai genitori della ragazza di concedere che la relazione fosse ripresa promettendo che si sarebbe occupato attivamente per trovare una occupazione che gli permettesse di contrarre il matrimonio.

Ma nè la ragazza nè i suoi parenti vollero più sapere del giovanotto, sul conto del quale erano pervenute pessime informazioni. Si aggiungeva, tra l'altro, che egli facesse il contrabbandiere.

Il Pescante, riuscite vane le preghiere, ricorse alle minaccie, e fece sapere all'Ernesta che se non fosse tornata a lui, egli avrebbe commesso una terribile vendetta, egli avrebbe ucciso la ragazza e quindi i suoi famigliari e dopo si sarebbe fatto saltare le cervella. Giorni fa, incontrata la sua ex fidanzata, le mostrava la rivoltella carica e le confermava i suoi truci propositi. La ragazza, spaventata da simili minaccie, avrebbe riannodate, a quanto sembra, le relazioni amorose; ma trovò una forte, invincibile resistenza da parte dei suoi famigliari. L'altro ieri pervenne ad Ernesta una lettera nella quale si diceva: « Se mi lasci, ti ammazzo senza fallo; guarda sopra ». Sopra queste parole la lettera recava malamente disegnato una rivoltella sormontata da un teschio. Il padre di Ernesta si fece premura di portare questa lettera ai carabinieri informandoli delle altre minaccie fatte dal Pescante. I carabinieri tranquillizzarono il Marinello che tenne il suo paese ripetendo all'Ernesta di non avvicinare mai più il Pescante.

Questa notte scorsa il Pescante fu nel vicino paese di Cavazucherina, passando di osteria in osteria e bevendo oltre misura. All'alba si incamminò verso il paese di Piave Nuova, ove giunse a giorno fatto. In casa Marinello vi era l'Ernesta, suo fratello di 17 anni, il padre ed una cugina dell'Ernesta. Gli altri della famiglia si erano recati al mercato di San Donà.

Il Pescante, appena entrato nel cortile della casa, trovò la Ernesta alla quale disse risolutamente: — Mi vuoi? — La ragazza rispose negativamente. Il giovane ordinò alla ragazza di chiamare il padre; ma il padre della ragazza rispose dal locale, dove si trovava, che non voleva avere nessun rapporto con lui. Il Pescante allora estrasse la rivoltella di tasca e sparò due colpi contro la giovane. La disgraziata cadde in un lago di sangue.

Alle detonazioni accorse, spaventata, la cugina dell'Ernesta. Il Pescante brandendo l'arma sparò un altro colpo, che ferì leggermente la fanciulla. In quella comparve il fratello dell'Ernesta che fece per slanciarsi sul forsennato e disarmarlo; ma questi puntò contro di lui la rivoltella e fece fuoco, fortunatamente senza colpirlo. Nel medesimo istante rivolse l'arma contro sè stesso e si sparò un colpo alla tempia destra. Il Pescante cadde in una pozza di sangue. Accorse anche il padre della ragazza e accorsero altri mezzadri; tutti prestarono sollecite e amorose cure all'Ernesta che fu trasportata in condizioni disperate all'ospedale di Cavazucherina.

Anche il Pescante, che era caduto fra il pantano in un angolo del cortile, fu trasportato all'ospitale di Cavazucherina, ove, appena entratovi, spirava.

La tragedia ha profondamente impressionato e commosso la mite popolazione di Grisolera.

L'arrestato di Mestre sarebbe veramente una spia

Venezia, 3, notte.

Si recarono oggi a Mestre il procuratore del Re, cav. Ricci, ed il giudice istruttore per interrogare l'ungherese arrestato come sospetto di spionaggio. Egli ha trentanove anni, è alto di statura, di colorito giallognolo, veste in nero. L'interrogatorio è durato due ore, e avrebbe confermato il grave sospetto.

ULTIME DI CRONACA

La serata patriottica degli studenti al Politeama Chiarella

Quando, poco dopo le 21 di ieri, nell'ampio teatro di via Principe Tommaso, tutto scintillante di luci, rigurgitante della caratteristica folla rumorosa che anima le grandi riunioni studentesche, il maestro cav. Vanzetti sali lo scanno del direttore d'orchestra, dinanzi ai professori della nostra Banda municipale, un grido solo si levò dalla impaziente moltitudine: « Marcia Reale! ». Tutti allora si alzarono in piedi e la Marcia Reale fu eseguita, tra lunghi battimani.

Abbiamo approfittato di quell'istante per dare uno sguardo alla sala, che veramente presentava uno spettacolo vario e pittoresco. In mezzo ai gruppi degli studenti, pigiati in tutti gli angoli delle gallerie e della platea, che mettevano sul grigio della folla la nota variopinta dei loro tradizionali berretti goliardici, rossi, bianchi, neri e turchini, spiccavano tra uno sfavillio di risate dorate, le uniformi degli ufficiali della Scuola d'applicazione e degli allievi dell'Accademia, accorsi in gran numero all'invito dei loro coetanei borghesi. E, qua e là, quasi perchè l'occhio dell'osservatore potesse riposarsi tra quella confusione di luccicori e di colori, si disegnavano graziose figure di studentesse, fasciate negli abiti bianchi, recanti sul petto, tra mazzolini di fiori, la coccarda nazionale. E i tre colori italiani rimpivano tutto il teatro, sbucavano in piccole banderuole da ogni palco, s'affacciavano dalle gallerie, sulle bandiere più ample, che qualche studente sventolava, dominavano sul palcoscenico in trofei di vessilli, tra cornici di verzura e di fiori.

Con tale contorno d'ambiente e con un pubblico simile, la commemorazione patriottica, promossa dall'Associazione universitaria torinese, si svolse simpaticamente, tra il più schietto calore d'entusiasmo e tra la gioia commossa di tutti.

Il chiasso, gli evviva a Trento e Trieste, i canti e gli applausi furono molti, ma non ebbero il solito carattere incomposto delle manifestazioni studentesche: rispettarono, secondo, l'esecuzione del programma, in ogni suo numero, e approfittarono degli intervalli per prorompere e sfogarsi con bell'impeto giovanile.

Dopo la Marcia Reale, fu eseguito dalla Banda l'Inno di Mameli, e quindi il coro del *Nabucco*.

Poi l'on. **Edoardo Daneo** pronunciò con frase elegante un patriottico discorso, che suscitò più volte vive approvazioni e fragore d'applausi.

L'oratore, dopo avere accennato alla recente cerimonia sul colle del Campidoglio, dove la suggestione delle memorie è nell'aria e ogni pietra è un ricordo, afferma che il risorgimento italiano non fu solo dato da un gruppo di eroi, ma trovò il suo propulsore principale nell'amor di patria, che si era perpetuato attraverso i secoli nella coscienza dei pensatori e dei poeti. Così il senso della patria, che aveva già nell'età latina vibrato nell'animo di Virgilio, si trasmise a noi per i canti dei nostri più grandi poeti.

Nel trecento, dalle tenebre incombenti sull'Italia, si alza fiammeggiante la figura colossale di Dante, che è dell'unità italiana il massimo e il simbolo imperituro.

Dopo di lui tengono vivo il pensiero della patria uomini come Petrarca, Macchiavelli, Ariosto, sino al giorno in cui, tra le mollezze e le sdolcinature del settecento, sfavilla il genio di Vittorio Alfieri, il risvegliatore, il profeta, il veggente, che dedica una tragedia al popolo italiano futuro.

Il conferenziere, in una rapida sintesi, passa quindi in rassegna le figure dei poeti, dei letterati, dei filosofi, che raccolsero negli anni meravigliosi del risorgimento l'eredità di Alfieri e di Dante: da Giuseppe Mazzini, maestro dell'Ideale, a Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, che ben possono anch'essi chiamarsi poeti, a Giuseppe Garibaldi, leone ed angelo, castigo e benedizione, a Camillo Cavour, lo statista dalla fronte vasta e dal sorriso arguto, che fu poeta, sebbene si lamentasse di non saper scrivere un sonetto; a Goffredo Mameli, che scrisse un inno eterno, a cento altri ancora, che furon i cavalieri della grande Idea. Chi fu l'ultimo poeta civile d'Italia? Forse il Carducci?

L'oratore non risponde a questa domanda, ma egli sa che il culto dell'ideale in Italia non è morto. Ne dà affidamento la fiera gioventù nostra, sulle labbra della quale, oggi, come sempre, ben si addice il grido vittorioso: « L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto! ».

Un'ovazione saluta le ultime parole del conferenziere. Quindi la serata continua, con l'esecuzione di cori patriottici a 150 voci. I coristi, tutti studenti, diretti dal maestro Thermignon, e accompagnati dalla Banda municipale, sanno suscitare nella sala un'altro coro: quello degli applausi. Al canto degli Italiani di Mameli fanno eco tutti gli spettatori, fra il più vivo entusiasmo.

Quindi Giannino Antona-Traversi dice felicemente degli « Autori drammatici alle prime rappresentazioni delle loro commedie », destando, come sempre, scoppi frenetici d'ilarità; e il cav. Luigi Carini declama, applauditissimo, il *Saluto italico*, il *Canto dell'amore*, e altre poesie di Carducci, fra cui il mirabile sonetto « A Mazzini ».

Poi, nuovi cori patriottici: *I Lombardi alla prima crociata*, l'Inno di Garibaldi, l'Inno degli studenti, e infine un pezzo concertato della Banda municipale...

E' mezzanotte: e il Chiarella si sfolla al suono della Marcia Reale.

Alla serata assistevano una rappresentanza del Municipio, parecchie Autorità cittadine, e un gruppo di studenti di Padova e di altre Università.

***

Usciti dal Chiarella, gli studenti si raccolsero in varii gruppi e percorsero le vie della città, ripetendo gli inni già cantati in teatro, e mettendo nella quiete notturna, sotto la limpida luna primaverile, una fresca nota di letizia.

All'angolo di via Roma e via Arcivescovado accadde un piccolo incidente, presso una vettura pubblica, che fu attorniata da alcuni studenti: non si sa precisamente per quale motivo. Pare che il vetturale abbia colpito con la frusta uno dei giovani, provocando così un tafferuglio. Giunsero però prontamente funzionari ed agenti dalla vicina Questura e l'ordine fu ristabilito.

Dirigeva il servizio di pubblica sicurezza al Chiarella il commissario Intaglietta, assistito da parecchi funzionari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 97 1/2.
— Id. per fine corr. 104 27 1/2, 104 25, 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71

CAMBI A VISTA.
Francia 3: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 124 22 1/2, lett. 124 32 1/2.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1460, 1460 50, 1461, 1481 50, 1461, 1480, 1479 50.
» Banca Commerciale 869, 872, 870 50, 871, 870, 869 50.
» Credito Italiano 570.
» Bancaria Italiana 121 75.
» Banco Roma 109.
» Ferrovie Meridionali 606 50, 606.
» Ferrovie Mediterranee 445.
» Gas Italiano 390.
» Beni Stabili 310.
» Fiat ex 7 lire 189 65, 188 50.

Mercato incerto. Bancari però facilmente assorbiti ed attivamente trattati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 aprile, ore 13,5.
Rendita 3 75 (fine corrente) 104 175, 104 15, 104 125.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 103 975.
Rendita 3 50 id. id. 103 675.
Azioni Banca Italia 1460, 1460 50, 1461, 1460, 1479 50.
» Commerciale 869, 869 50, 870, 870 50, 871, 870, 869 50.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Gas Italiano 390.
» Fiat (ex-L. 7) 192 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 aprile — Ore 17.
Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10, 104 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1478, 1460, 1478 1/2, 1479 1/4, 1479.
» Banca Commerciale 870, 870 5/8, 871, 871 1/4, 871 1/2, 871.
» Credito Italiano 570.
» Meridionali 606 1/2.
» Mediterranee 445 1/2.
» Fiat 192 1/4 ex 7.

Ambiente meno fiacco con affari assai più animati. Rendita debole.

Prezzi nominali 3 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	362 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
Obbl. Ferr. Sardegna	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	374 —	» Canali Cavour 3 0/0	364 —
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	379 —	» Risan. Napoli 3 0/0	500 —
» Ferr. Novara 3 0/0	315 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	358 50	» Ferr. Bra-Castagnole	—
» » 5 0/0	403 —	Castagn. e Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C 1.o em. 3 0/0	— —	Prestito Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C 2.o em. 3 0/0	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —
Città Roma 3 1/2 0/0	500 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	844 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bridanda di Genova	734 —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	472 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., ciocc.	148 —
Banca della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1320 —
Società Banc. e Industriale Torinese	104 —	» Carb. Meridionali	408 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	425 50
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	365 —
» » Second. Sardegna	308 50	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Nord	670 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	700 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	703 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercese	400 —
» » Pinerolo (1.a em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	305 —
» » (2.a em.)	347 —	» Second. Sardegna	514 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	302 —
Fiorio e Rubattino	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	105 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	219 50	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» An. Tramway Ferr.	400 —	Officine di Savigliano	515 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Ital. di Savona	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	495 —
Società Ital. Gaz	— —	Carb. Meridion. (Roma)	— —
» Consum. Gas-Luce	340 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	498 —
» An. Off. gid. Hanse	300 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	305 —	Fond. B. Paolo 3 3/4 oro	510 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	357 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	497 25
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503 50
» Acciaierie Terni	1465 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
» B. Blat, e autom.	— —	» Fondiario 3 1/2	487 —
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,50:
Rendita italiana cont. 103 90 — Id. fine mese 104 10 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranee 445 — Credito Italiano 570 50 — Banca Commerciale 875 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 121 75 — Lanificio Rossi 1645 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 396 — Cassa Sovvenzioni 84 — Veneto 206 — Terni 1656 — Elbaro 600 — Obbligazioni Meridionali 360 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 50 — Fond. Banca Nazionale 504 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 25 — Cotonificio Veneziano 100 50 — Meridionali 603 — Banca d'Italia 1462 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 307 — Beni Stabili 330 — Savona 337 — Elba 202 — Distillerie 98 50 — Carburo 680 — Cementi Chimici 300 — Molini Alta Italia 228 50 — Breva 162 — Ferriere 176 — Viscosa 1100 — Ansaldo 276.
Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 22 — Id. Svizzera 100 46 — Id. Vienna 105 75.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Esordio di settimana debole, con una accentuata reazione per le Ridiche da 708 50 a 690, 695; Terni fra 1650, 1642, 1652; Banca d'Italia 1461, 1478, 1479 50; per la Commerciale a 870 50, 868, 871. Meno ferme pure la Carburo a 678; le Mediterranee a 443; Savona 336, 334 60; Eridania 790; Americane 344 75, 345 e le Bianchi a 135, 150. Calma la Rendita a 104 17, 104 15 fine mese, a contanti sempre resistenti le Molini Alta Italia a 229 50, 230; le Cantoni a 350; Montecatini 102, 121 e le Gavazzi-Zerbori a 117, ex dividendo di lire otto, da oggi pagabile. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,05:
Accentuata la debolezza sui Bancari e continuati realizzi sulle Comit, che trascinano il resto della [illegible]. Chiusura migliore su compre milanesi. Banca d'Italia da 1481 a 1478 50, chiude a 1480. Commerciali da 872 a 868 50, chiudono a 870. Resistente il Credito a 560. Ferroviari e Secondari relativamente fermi in relazione alla generale debolezza. Offerti i Siderurgici. Terni da 1650 a 1649. Savona pesante da 336 a 334 50. Carburo debole su Roma da 687 a 688, Riservalle l'Italia a 84 50. Offerta la Rendita.
Rendita 104 15, 104 10.
Banca 1482, 1480, 1470, 1478, 1479 — Comit 872, 870, 869, 868 50, 870 — Credito 566, 669 50 — Meridionali 606, 606 50 — Mittel 446, 444, 444 50 — Rubattino 395, 394 50 — Raffineria 366, 365 50 — Industrie 304, 304 50 — Eridania 737, 736 — Terni 1650, 1648, 1649 — Acciaierie 272, 273 — Elba 202, 202 50 — Savona 336, 334 50 — Molini 229 — Rumianca 306 — Carburo 687, 683 — Ferriere 176 — Ilva 96 — Banco Liguria 136.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 12 1/2.
Antimonio 50 — Acqua Marcia 1265 — Aceto 135 — Ansaldo 275 50 — Banca d'Italia 1480 — Commerciale 871 — Banco Roma 109 75 — Beni Stabili 330 50 — Carburo 683 — Cem. 325 1/4 — Credito Italiano 572 — Condotte d'Acqua 332 50 — Elba 203 — Gas 1257 — Immobiliari 282 — Imprese Fondiarie 105 — Kerka 378 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 604 — Mediterranee 444 — Mobiliare 303 50 — Molini Pantanella 103 — Omnibus 200 — Piombino 240 50 — Risanamento 70 — Soda 70 — Banco Bolognesi 70 50 — Fondi Rustici 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	1	3		1	3
Rend. franc. 3 0/0 perpet.	—	—	Argento fino	90 00	90 00
Rend. 5 perp.	96 47	96 35	Cred. Foncier	—	—
Id. francia 1 0/0	—	—	Suez	5485	5485
Id. Ital. 3 3/4	102 37	102 37	Lotti Turchi	219	218 50
Camb. Londra	25 26	25 26	Ferr. Meridion.	880	880
Cons. ingl. 2 3/4	81 3/4	81 3/16	Rendita Russa	93 40	93 60
Obbl. Lomb.	291 50	289	N. prest. russo	105 50	106
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	101 20	101 40
Turco unif.	92 60	92 60	R. portogh. 3	66 50	66 40
Banca Parigi	1790	1795	Banca Francia	—	—
Tunisino	438 25	437 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	103 25	103 40	B. Comm. Ital.	914	912
R. Ungher. 4	96 75	96 60	Rendita Serba	89 90	89 20
R. Spagn. est.	93 75	93 25	Bulgaro 1902	480	478
Banca Ottom.	719	712			
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	1409	1412
Id. Id. 1900	—	—	Métropol.	662	663
Rame Londra	—	54 50	Thomson	730	730
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	200	202
Id. Id. fonciar.	—	—	De Beers	485 50	478 50
Brasile 4 0/0	91 75	92	Chartered	43 50	44
Crédit Lyon.	1480	1480	Ferreyra	304 50	307
Andaluse	308	302	Radfontein	57 50	56
Nord Espagne	380	381	Roodeport	18	—
Saragozza	431	432	Goldsfield	134	135 50
Rio Tinto	1698	1698	Geduld	32 25	33

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	31	3		31	3
Camb. Londra	—	20 518	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Merid.	164 60	165 12
Cambio Italia	—	80 95	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	212 50	212 37	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russe (conv.)	216 20	216 25
Id. Sac. mese	—	—	Deutsche Bank	267 25	266 12
Obbl. Prussi.	94	94	Diskonto	192 62	193 21
Cons. Turco	90 90	91 00	Bochumer	240 75	237 75
Obbl. Ferr. It.	—	75 60	Gelsenkirchen	210 87	209 37
Obbl. Merid.	—	78 60			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1	3		1	3
Cred. Austr.	673	672	Lire it. (carta)	94 82	94 50
Lombarde	115 50	114 50	Rend. Austr.	92 75	92 75
S. Angl.-Austr.	332 50	332 25	Id. in carta	92 95	92 95
Austriache	750 50	754 75	Union Bank	623 50	622 50
N. Austr.-Ung.	1972	1965	N. Austr. oro	118 25	118 25
Napol. d'oro	1903	1902	Ungher. 4 0/0	91 45	91 40
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	80 95	80 90
Cambio Parigi	95 95	94 95	B. Paesi Bassi	117 50	116 50
Id. Londra	240 45	240			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 27 marzo al 2 aprile 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 801, vitelli 1981, buoi 3, moggie e manze 57, tori 29, vacche 10, suini 301, capre 0, montoni e pecore 14, agnelli 290, capretti 82. Totale 3183.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi e francesi. — Suini nostrali e romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali e maremmani. — Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 14 00 a 15 50 — Vitelli da 9 75 a 12 50. Buoi e manzi da 7 75 a 9 75. Tori da 7 — a 10. Moggie e manze, torelli da 7 — a 9 25 — Vacche e crinali in genere da 5 — — a 7 50. Suini da 13 — a 14 25 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — Agnelli da 13 — a 15 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 —; Vitelli 11 15; Buoi 8 75; Tori 8 50; Moggie 8 25; Soriani 8 25; Maiali 13 00; montoni 7 —; Agnelli 14 —; Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanaticagni dei, vitelli 747, buoi 7, manzi in quattro denti 4, id. id. 8 denti 20, moggie e manze 27, tori 3, vacche 43, suini 241, capre 1, montoni e pecore 14, agnelli 1430, capretti 560, equini 17. — totale 4017.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale, nel mese di Febbraio: Buoi e manzi 176, tori 101, vacche 124, torelli e moggie 129, sanati 1614, vitelli 3055, suini 1763, montoni, capre e pecore 860, agnelli e capretti 5437, equini 39. Totale capi 13685.

Nel mese di febbraio 1910 si macellarono capi 14,414.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e G.

Operazioni del 3 aprile

Organzini	C. 10	Kg.	950,—
Trame	» 1	»	59,30
Greggie	» 4	»	217,57
Lane	»	»	—
Articoli diversi	» 1	»	1,50
Totale	C. 16	Kg.	1237,82
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale C.	16	Kg.	1237,82

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 37	Kg.	3437,64
Pesati	» 1	»	101,79

Mercato serico di Torino

Le condizioni generali del nostro mercato non subirono importanti variazioni nella settimana testè decorsa. Dobbiamo tuttavia registrare una corrente più sostenuta di domande, che però, data la fermezza dei prezzi delle sete, non diede luogo a transazioni.

Gli articoli specialmente trattati furono gli organzini di tutti i generi, e le richieste vennero specialmente dalla Svizzera, la quale, da molto tempo, dava poco segno di attività.

Come prezzi fatti, indichiamo i seguenti: L. 48,50 per greggia di marca 9/11 e L. 48 per 16/14 a 13/15; L. 58 per organzino extra 18/21.

Sempre molto ricercati i bozzoli secchi, ma il loro prezzo odierno, marcando sempre più la sproporzione esistente fra il costo della materia prima ed i ricavi delle sete, impedisce ogni proficua trattativa.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, aprile.

Perfosfato minerale. — Il mercato per il consumo primaverile va perdendo di importanza, cessando le richieste.

Si è in attesa di conoscere su quali basi sarà regolato il mercato per la prossima campagna.

Nitrato soda. — Sono attesi, prossimi, nuovi carichi che consentiranno di soddisfare più abbondantemente le richieste, che sono sempre attive.

I prezzi si mantengono sulla base di fra 25.50 Genova 26 Livorno e Venezia.

Solfato ammonico. — Sempre sostenutissimo, così per le consegne di primavera come per contratti riguardanti la campagna autunnale. Si quota per imbarco aprile 37,25, maggio-giugno 36-70, giugno-dicembre 35-75, tara 1, sconto 1 1/2 cif Genova e Livorno cogli usuali aumenti sugli altri porti.

Solfato di rame. — L'inglese per imbarco aprile fra 50 cif Mediterraneo sconto 1 1/2, l'americano lire 50,50 sconto 1 1/2 cif Mediterraneo, il nazionale a prezzi assai variabili a seconda delle fabbriche da L. 50 a L. 52 e più, per consegna aprile-maggio.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 3 (sera)
Farine 12 marche pel corrente Fr. 34 90 — Idem da marzo fr. 35 — — Id. marzo-aprile fr. 34 90 — Id. 4 mesi da marzo fr. 34 90
Mercato calmo.

ANVERSA, 3 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 50 — Idem raffinato disponibile fr. 37 70.
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 37 — Idem marzo-aprile 35 50
Mercato fermo.

HAVRE, 3 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 3.000.
Mercato calmo.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)
Cotoni, vendita balle, 1400.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 3 (sera)
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per marzo Rmk. 9 50 — Idem per maggio Rmk. 9 52.

LIVERPOOL, 3 (sera)
Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendite della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500
Importazioni Balle N. —
Futuri americani tendenza sostenuta. Domanda buona. Per corrente D. 7,62; aprile-maggio 7,42; giugno-luglio 7,38; agosto-settemb. 7,12.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, calma. — Egiziani e Surats, invar.

Ringraziamento pubblico

La sottoscritta, vedova Rossi Pasqualina nata Coll, profondamente commossa per l'interessamento spontaneo preso in mio favore dall'Amministrazione delle Industrie Metallurgiche, suoi impiegati e personale operaio tutto, concorrendo con obolo per parte dell'Amministrazione e impiegati e con sacrificio di ore di lavoro per parte del personale operaio onde riunire la cospicua somma di totale lire 788-65 versatami ieri 2 aprile per l'irreparabile perdita da me e dai miei bambini fatta, per la tragica morte del rimpianto mio marito e padre, mando dal più profondo del cuore questo pubblico ringraziamento a tutti, assicurandoli che ne serberò eterna memoria. 12525

Vedova ROSSI PASQUALINA *nata* COLL

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASTA giudiziale. Giovedì, 6 corrente, ore 15, in Pontecurone (Tortona), vendesi al migliore offerente mulino pignorato. Buona occasione. c 12433

CONTABILITA'. Impianti, giornale, bilanci. Lavoro pronto. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 12462

DENARO a mitì purchè seriamente garantito; astenersi agenti. — Aldoda, posta. c 12263

ESPOSIZIONE 1911. Massima vera pianta stellinata L. 21. — Bordin, 12. c 11646

ESPOSIZIONE. Rappresentanti, commercianti, industriali, vi occorrono commesse bella presenza, d'ogni genere, cameriere per birreria, caffè, camplcelle, segretarie, stato ecclesiale, parlino, serventi parrocchiali francese, inglese, tedesco, spagnuolo, ottimi certificati, referenze primo ordine, cauzione! — Madama Serra, via Milano, 3, piano 1.o. 12506

ESPOSITORI per addobbi padiglione chioschi tappezzeria stoffa assumo qualunque impegno. — D'Orsa, posta, Torino. c 12608

GOLA Roberto Torino rende noto che a datare dal 15 marzo 1911 cedette l'azienda «Merceria» via Galliari, N. 18, alla signorina Bruno Giuseppina ed al signor Roberto Camillo. c 12518

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi da voi stessi colla siringa «Lombardo», automatica, brevettata. Opuscolo gratis. — Dottor Lombardo, casella postale 181, Genova. 12130

PIANOFORTI nuovi pagamento rate lire 18 mensili, usati lire 10. Vendesi anche fuori Torino. Catalogo gratis. Deposito esclusivo celebri pianoforti Krauss, Stuttgart. Noli pianoforti lire cinque e più. — Zelweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. c 12353

SARTI, sarte, chiedete campionario ultime creazioni, caffè disegni. — Dalbrigo, Verona. 3572 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVO ingegnere darebbe, referenze, darebbe ripetizioni matematica. — Sud, 100, posta. c 12473

COMPUTISTERIA. Ragioniere darebbe lezioni a lunedì mattina 1 25. — Scrivere cassetta 1116 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12041

MAESTRO, diploma liceale, da lezioni piano, violino, chitarra, mandolino. — Scrivere cassetta 1191 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12288

SACERDOTE, provetto insegnante, prenderebbe in pensione giovani civil condizione scuole ginnasiali, impartendo lezioni preparazione esami. — Scrivere cassetta 1204 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12516

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni giovani scuole ginnasiali; miti pretese. — Scrivere cassetta 1214 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12527

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL Giornale Nazionalista «Mare Nostro» Venezia, occorrono corrispondenti; ottime condizioni. 1268 V

ASSISTENTE tecnico per lavori in cemento armato provetto, ottime referenze, cercasi da Impresa costruttrice veneta. — Scrivere G. R. 101, posta, Padova. 12420

BISCOTTO capo operaio cercasi. Richiedonsi ampie certificati, capacità e moralità entro 15 aprile. — Scrivere cassetta 1517 Haasenstein e Vogler, Torino. 12292

CERCANSI operai montatori motociclette, lunga pratica dei genere. — XX Settembre, 13. 12527

CERCANSI lavoranti aiutanti lapoonière subito. — Balseri Giugliani, 2, via Capetola. c 12046

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte. — Scalero, piazza Statuto, 4. c 12169

CERCASI subito giovane vetturino, conoscitore perfetto tedesco, italiano; ottime referenze. — Semicenza, Ottavio Revel, 20, Torino. c 12451

CERCASI carrettiere trentenne, energico, forte, robusto, paga sono requisiti, alloggio. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1163 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12190

CERCASI Esposizione da importante Casa tedesca seria signorina o signora di buona famiglia per vendita durante l'Esposizione. Conoscenza principali lingue. Cauzione. Impiego indipendente. — Scrivere cassetta 1195 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12460

CUNIBERTI, Pietro Micca, 1, cerca lavoranti cotpeste, giapponese, nonchè aiutanti, ben retribuite. c 12393

CERCO segretaria, bella calligrafia, non minorenne. — Bignone, via Po, 28. c 12424

CONIUGI giardinieri senza prole cercansi subito per custodia villa. — Scrivere V. L. 366, posta, Torino. c 12469

FABBRO fucinatore, apprendisti occorrono alla Ditta L. Cartosio e C., mobili di ferro, via Pisa, 50. Lavoro assicurato; buona paga. c 12451

MEDICO cercasi quale supplente, buon stipendio. — Rivolgersi Dardi, via Belfiore, 22. c 12367

MODISTA abilissima, seria, troverebbe buona occupazione città provincia. — Rivolgersi Fenoglio, Ponte Mosca, 25. c 11864

PICCOLA famiglia cerca buona ragazza capace servizi. Ottimo trattamento. — Scrivere Lombroni, 23, posta. 12193

RAGAZZETTA cercasi tenere piccolo bambino. — Via Cavour, 1, Cogna. 12575

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruttore trentatreenne, pratico qualunque lavoro edilizio, idraulico, stradale, cerca migliorare condizioni; preferirebbe presso Amministrazione pubblica e privata, referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1192 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12305

BANCONISTA, cameriere per Bar, Birreria, serie referenze, offresi. — Schiferli, posta, Torino.

CHAUFFEUR ventiquattrenne, già domestico, buoni referenti, cerca posto. — Scrivere cassetta 1207 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12538

COMMERCIANTI. Ragioniere terrebbe quasi gratuitamente contabilità serali. — Offerte cassetta 1159 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12442

CONIUGI senza pertarie, marito conducente, moglie balleriore. Ottime referenze. — 230, fermo posta. c 12539

CONTABILE espertissimo doppia, americana, conoscenza francese, dattilografia, disponibile anche solo periodo Esposizione. — Talento, posta. c 12349

DUE sorelle distintissima famiglia torinese, referenze primo ordine, anni 17 e 18, bellissima presenza, licenza elementare, cercherebbero seria occupazione alla vendita merci od altro eventualmente interno Esposizione Internazionale Torino. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1157 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12156

ESPOSIZIONE. Laureando lettere, laureando scienze commerciali accetterebbe occupazione presso Esposizione. — Scrivere «Delta», posta, Torino. c 12513

ESPOSIZIONE. Francese ventenne, bella presenza, conoscenza lingua italiana, desidererebbe occupare quale istitutrice o guardiano. — Scrivere cassetta 1165 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12151

EX Carabiniere, giovine, volonteroso, istruito, presenza, cerca occupazione qualsiasi. — Zandrino, posta. c 12366

GEOMETRA giovane, praticissimo costruzioni, desidera migliorare, offresi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1148 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12067

GIOVANE attivo, intelligente, cerca posto cassiere, magazziniere anche Esposizione. — Baroni, posta. c 12511

GIOVANE albergatore ottantenne, ventitreenne, dirigente inverno importante albergo Nizza, desidera impiegarsi da maggio novembre presso grande albergo italiano, réception, bureau, economato od altro. Parla correntemente francese, tedesco, inglese. — Scrivere Mainz, 18, via Alberti, Nizza. c 12430

IMPIEGATO ventitreenne, laureato merci, serio, attivo, occuperebbesi 4 ore giornaliere ovunque; miti pretese; preferibilmente Agenzia trasporti, viaggi. — Scrivere cassetta 1163 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12415

INGEGNERE giovane, pratico macchine, conoscenza francese, tedesco, occuperebbesi Esposizione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1206 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12519

RAGIONIERE-Capo, perfetto contabile corrispondente, attualmente presso tre Stabilimenti industriali, accetterebbe impiego unico Ditta importante. — Scrivere «Ragioniere», posta, Torino. c 12514

RAGIONIERE colto, praticissimo impianti, bilanci, preventivi industriali, dispone mezza giornata. — Scrivere «Sigma», posta, Torino. c 12515

SIGNORINA ventisettenne, bellissima presenza, elegante, abile venditrice, pratichissima Bar, Birreria, cerca posto reclamo Esposizione, cassiera, commessa. — Scrivere posta, Torino, A. A. 2000. 12435

TRENTASETTENNE cerca direzione albergo; già direttore parecchi anni importante hôtel. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1107 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11866

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quota da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone seria società, mezzi. Referenze prima ordine. — Scrivere H 6456 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 7436

AVVIATA Trattoria, buona, bianci, qualunque condizione. — Horlando, via Milano, 12. c 12403

AVVIATA, centrale macelleria rimettesi per ritiro commercio; senza al pagamento. — Rivolgersi Chapusot, via Cavour, 7 bis, Torino. c 12436

AVVIATISSIMO laboratorio tomaie giunte, sorta clientela, da vent'anni esercito, rimetto ritiro commercio. — Rivolgersi Michele Gamba, via Monte Pietà, N. 5, Torino. c 11597

CAUSA malattia rimetto piccola drogheria, vini, liquori. — Via Madama Cristina, 78. c 21097

CAUSA partenza rimetto piccolo laboratorio sarta con merci. — Via Gioberti, N. 21. 12468

CEDESI subito avviatissimo negozio commestibili e vini, causa partenza, Borgo San Secondo, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi Collico, via Messina, N. 17, Torino. 12432

CERCASI persona disponga lire 40,000 subentrare ditta avviata; condizioni convenire. — Ragioniere Rondani, Pietro Micca, 5, ore 18-19. c 12435

DROGHERIA da rimettere piazza presso Torino, tram, telefono, telegrafo, con o senza fondi vivi, causa società. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 14 bis. c 21868

FARMACIA Torino, avviata, bella posizione, vendo con facilità di prova condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1159 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12452

FARMACIA antica, centro Torino, forte reddito, vendesi. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 12400

IN seria, avviata e lucrosa Azienda industriale cercasi impiegato socio interessato causa salute. Meglio se farmacista. — Scrivere cassetta 1120 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11909

NEGOZIO attrattivo ben avviato da rimettere. — Via Principe Amedeo, 20. c 11529

OTTIMA occasione per motivi di famiglia rimettesi splendido negozio confezioni nel centro di Torino con merce o senza. — Scrivere, esclusi anonimi, cassetta 1177 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12250

SIGNORA, disponendo lire trentamila, potrebbe associarsi Azienda accreditata, seria ed avviata. Occorre bella presenza, prestazione, retribuita lautamente. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1160 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12163

SOCIO o cointeressato, impiego personale, ricerca antica azienda industriale clientela tutta Italia, filiali Genova, Milano. Capitale occorrente. Tratterebbesi anche combinazione Azienda affine. — Offerte cassetta 1201 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12402

360 mila, tasso 4,60, desidererei mutuo ipotecario senza divisibile privati, costruttori, oppure acquisterebbesi casa signorile, insistente. — Scrivere casella postale 220. c 11047

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO quattro camere letto, ammobigliato, con giardino, cercasi metà agosto, metà ottobre, presso Torino, comodità accesso. — Portinaio via Orlana, 6. c 11252

FABBRICATO industriale, a venti minuti stazione Rivarolo Canavese, circa 1500 mq. coperti, forza idraulica 14 HP., con locali d'abitazione, vendesi od appigionasi. — Rivolgersi geometra Borgialli Rivarolo Canavese. c 11675

TORRE Pellice: Vendesi villa di recente costruzione, comodissima, con giardino, orto, frutteto. — Rivolgersi avv. Bas, via Garibaldi, 33, Torino. c 12121

VENDONSI 1600 mq. terreno corso Vittorio Emanuele. Vendesi casa 50,000, 75,000 reddito superiore 5 0/0. — Ing. Cerri, Arcivescovado, 10. 12177

VENDONSI Barriera Orbassano due case signorili nuova costruzione; buon reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1203 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12500

VENDO graziosa palazzina giardino cintata. — Bigliona, via Po, 28, Torino. c 12436

VILLA-Casa campagna, collina o monte montagna, con annesso terreno redditivo, comodità ferrovia, acquisterei da famiglia signorile. — Offerte specificate cassetta 1181 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12333

VILLA con fabbricato rimesso a nuovo, ampie sale, 34 ambienti. Giardino inglese, bosco, frutteto, orto perfetto stato coltivazione. Serra, scuderia, rimessa riducibile garage. Complessivamente oltre due giornate terreno cintato. Dieci chilometri da città desiderata. Breve distanza da stazione ferroviaria. Vendesi condizioni convenientissime. Non trattasi anonimi. — Scrivere cassetta 1204 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12455

100,000 vendo villa signorile nell'Astigiano. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12447

36,000 vendo casa civile, buona costruzione, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12448

58,000 vendo casa, ampio cortile uso industria, 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12449

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI comodi eleganti alloggi presso rate, via Treves, angolo via Cavalli, fuori Barriera Francia. 12304

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e camerini, bagno, ecc. comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTASI ottobre alloggio angolo 2.o piano, 6 ambienti. — Madama Cristina, 51. c 12301

AFFITTASI negozio con retro e ammezzato. — Via Cumiana, 40. c 12464

ALBERGATORI, industriali. Casa angolo, camerone, magazzini, sette camere, cantina, giardino, vicino stazione. — Via Lanzo, 23. c 10717

AL primo fuori d'omnibus due alloggi signorili composti 13 camere, terrazzo, garage, piano primo, via Montebello, 32. — Visibili ore 14-16. 12318

ALLOGGI 3 camere, comodità moderne. — Via Pinerolo, 18, corso Vercelli. c 10719

ALLOGGI, cinque, sei, undici vani, aprile, termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 11670

ALLOGGIO otto ambienti, bene riscaldato, rimesso a nuovo, cedesi locazione causa traslocco. Cederebbesi anche mobilio moderno, riscaldamento, impianto elettrico, bagno, gas, ecc. Ottima occasione per sposi. — Via della Rocca, 38. 12503

ALLOGGIO 5 vani, terrazzo, comodità moderne, luglio. — Via Cassaggio, 5. c 12505

APPARTAMENTO d'angolo via Assarotti, 11, piano terreno, di 16 camere, anche divisibile. Occorrendo, possono essere annessi vasti sotterranei chiari, palchettati. c 11430

CASA civile forte reddito. Due anni comincia imposta; Proprietario cerca. Vicinissima importanti Stabilimenti, 85,000. — Rivolgersi geom. Lisa, Pariel, 12. 12500

CERCANSI vicinanze Esposizione, subito, due, tre camere uso ufficio, alcioniato. — Sessoria, Ottavio Revel, 20, Torino. 12358

CERCASI piccolo negozio in località centrale, preferibilmente piazza Castello, via Roma o via Po. Accetterebbesi subaffitto di parte di negozio purchè munito di vetrina e d. entrata. — Scrivere corso Regina Margherita, 92, Magliano. c 12414

CERCO per piccolo laboratorio locale con vista in via. — Grasso, posta. c 12450

ELEGANTI locali per alloggio, uffici, club; Lo piano via XX Settembre, 30, angolo via Santa Teresa. c 12145

GRANDE camera pianterreno L. 16: laboratorio, alloggio — Via Biella, 30. c 12432

INDUSTRIALI. Locale 300, angolo corso Vercelli, fuori cinta, vicino stazione Dora, sotterranei chiari, ecc., cortile 1500 divisibile. c 10718

PALAZZINA via Legnano, 36, affittasi al presente alloggio piano terreno 10 locali. Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 57. 12784

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, due camere da letto, camerotto, camera pranzo e cucina, primo piano, Madama Cristina, 16. c 12460

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 12446

CAMERA bene ammobigliata cercasi vicinanze piazza Statuto — Scrivere, indicando prezzo cassetta 1130 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12464

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata vicino Barriera di Lanzo — Offerte cassetta 1200 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12457

INDIPENDENTI affittansi ammobigliate due camere, cucina. — Portinaio via Nizza, 55. c 0053

PERSONA seria cerca camera mobiliata presso distinta famiglia, all'occorrenza pensione. — Non scrivere, presentarsi Biglione, via Po, 28. c 12433

VIA Bidone, 6: Camera, gabinetto toeletta, vista via San Donato, p. 1.o, volendo pensione. 12466

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI rappresentanti viaggiatori cercansi da importante Banca per la vendita di obbligazioni con premi nel Regno. Buona provvigione e stipendio a chi già introdotto in materia. — Scrivere casella postale 60, Firenze. 12500

CASA francese di accessori per automobili domanda provetti viaggiatori per l'Italia aventi clientela cicli e automobili e che abbiano già viaggiato nel ramo. Offresi stipendio, diaria viaggio e provvigione. — Scrivere sotto c 12500 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12251

DITTA importante di accessori cerca impiegare abile, già ottime relazioni, per affidargli rappresentanza per Torino. Ritiro il conto. — Offerte 1602, Haasenstein e Vogler, Torino. 12638

IMPORTANTE Fabbrica articoli pellicceria cerca subito abile viaggiatore fisso, buon stipendio; offerta, referenze base dettagliate. — Scrivere cassetta 282 D., Haasenstein e Vogler, Milano. c 11262

MACCHINE-Utensili piazzista viaggiatore Torino, Piemonte, ben introdotto, referenze primarie, offresi da importante Ditta rappresentanza. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 16 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 12467

VIAGGIATORE esperto cioccolato, liquori, affini, disponibile subito, quarantenne, scapolo, bella presenza, parola facile, modeste esigenze. — Baroni, posta, Torino. c 12504

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati comperansi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 12489

AFFITTO ammobigliato 6 camere, sala toeletta, mobilio, gas. — Andrea Ferrara, 3. c 12478

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, tre camere, cucina, terrazzo, posizione splendida, vicinanza Esposizione; vendo mobilio cedendo locazione scadente 1.o ottobre. — Portinaio via Esposizione, 40. c 12476

ASSUME qualsivoglia informazioni, investigazioni segrete, confidenziali, privatissime, speciali, delicatissimi rapporti, avanti fidanzamenti. Istituto «Sonne», Milano, Durini, 29. 14827 M

AUTOMOBILE 24 HP., torpedo, qualunque prova, 7000. — Corso Dante, 3. c 12130

AUTOMOBILE 24 HP., 4 cilindri, double phaeton, fari, fanali, capote, in perfetto stato, vendo per occasione. — Via Messina, 14. c 12960

BICICLETTA leggiera tubolar Damiani, lire 120; una signora Rambler. — Via Lagrange, 36. c 12462

CACCIATORI. Magnifico cane anni due vendo. — Tiretta, via Bolero, 7. c 12437

CHI ha trovato una femmina setter punteggiato avvisare commissario Tonatia, via San Dalmazzo, 20. Due medesimo cuccioli da vendere. 12148

FIAT 16 HP., 2800; De-Dion 8 HP., 1700, vendonsi via Carmagnola, 16. c 12317

GANEM sarà ed attende in via Imperia; pregasi scrivere casella postale 204, Milano. c 12469

GIOVANE, distinto signore, privo conoscenze, cercherebbe amicizia vera con signora serissima. — Fede-Pace, posta, Torino. c 12550

LAUREANDI in legge. Offro buona tesi laurea prezzo mitissimo. — Ubaldo, posta. 12475

MOTORE elettrico, trifase, cinque cavalli, vendesi. Marini, corso Orbassano, 40. c 11679

NINA 20 — Accoratissimo posso bastare una buona parola! Scrivi dettagliando, manderò domani ovunque! Ero troppo contento tua lettera. Dolentissimo capionarti dolore adorandoti così. Pensami. c 12494

NOBILE venticinque, buon carattere, posizione, sposerebbe con signorina illibata, dote adeguata, fotografia; inutile persone. Ribro venerdì. — Atis, posta, Torino. 12472

OCCASIONE. Vendo vetrine per esposizione, banchi negozi, mobili da ufficio. — Boncofino, via Orfane, angolo Santa Chiara. 12509

SALVIN diletto — Grazie 30. Anche io, caro, sincero, in questi giorni gli istanti più belli vita mia, vivendo memori, caldi, affettuosi saluti, voti ardenti, possa ancora di provarti amore lunghi anni felicità! Tenerissimi, fedeli tutti. c 12852

SIGNORINA giovane, bel tipo, desidera conoscere ricco signore disposta aiutarla. — Addisun, posta. 12510

TRENTOTTENNE proprietario farmacia, 12,000 contanti, sposerebbe farmacista o laureata quarantenne. — Boriendo, Milano, 32. c 12508

VENDESI cassa forte nuova, a doppia fodera, con serratura ed otto catenacci e segreto a numeri. Peso quintali 12. Dimensioni 1,70×0,80×0,67. — Rivolgersi Isolo Direzione Carceri. 12542

VENDO camera letto completa d'occasione. — Rivolgersi falegname Mori, corso Francia, 65. c 12501

VENDO bicicletta di marca; ottima occasione. — Rivolgersi Lazzari, via Roma, 20. 12490

VENTUNENNE ottico, negozio proprio, corrispondere, scopo matrimonio, signorina colleghe. — Scrivere Dirattore porto d'armi 744, posta, Torino. 12412

VETTURETTA 12 HP., 4 cilindri, a due posti, vendo prezzo d'occasione. — Via Messina, 34. c 12503

Appendice della *Stampa* (91

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Non gridate, non gridate!... E' inutile turbare le signorine che sono di là... Potrebbero udirvi... Sono così allegre, poi che vi credono partito!... Perchè, vedete, la signorina Alice non è mai stata così bene come ora, che voi credevate di averla uccisa...

— Siete pazzo, pazzo!... Io non ho mai...

Paolino Broquet si voltò a Gabriello e gli disse:

— Mostra a questi signori il buco praticato nell'impiantito, là, accanto al caminetto... Per qual foro, corrispondente sulla camera della signorina Alice, il conte faceva passare le sue zanzare...

Il conte volle ridere:

— Ma sentite che sciocchezze dice questo signore?! E il buco? Ah, questa poi!... Ma se è un buco di topi!... Se state ancora a sentirlo, vi farà prendere i topi per zanzare!...

Gabriello aveva tolto la mattonella che nascondeva il buco nel pavimento, e Broquet, imperturbabile, proseguì:

— E' per questo foro che il conte lanciava nella camera della signorina i suoi insetti, i quali han bisogno di un'alta temperatura per vivere...

«E' per ciò, anzi, che l'altra sera il conte, con la scusa dell'umidità, ordinò che si riscaldassero gli appartamenti...

— Quel che dite è ridicolo!... — disse il conte sempre affondato nella poltrona.

Broquet parlava come davanti ad un tribunale, con grande calma, con implacabile precisione di fatti.

E rivolgendosi al conte:

— Io potrei, in forza del mio mandato, farvi portare subito alle carceri di Orléans... Ma per rispetto al marchese, per la sua famiglia, vi terrò qui fino a stanotte... Anche perchè tengo a dimostrare al signor marchese ed a questi suoi ospiti, tutta l'infamia del vostro delitto...

«Se vorrete, mi potrete contraddire. C'è qui anche un avvocato... Raoul Montreil. Volete sceglierlo a vostro difensore di ufficio, forse?

«Ma badate: non sopporterò nessuna scenata, nessun grido, nessun insulto... Mi obbligherete ad imbavagliarvi...

Detto ciò, Paolino Broquet si rivolse al marchese:

— Il dottore Roberto vi spiegherà, poi, in qual modo egli arrivò a sospettare la verità sul terribile male che seminava la morte nella vostra famiglia...

«Egli stabiliva scientificamente questa verità, mentre che io scoprivo la mano del criminale e cercavo il modo di prenderlo in flagrante delitto...

Qui, il poliziotto s'indugiò a dimostrare l'evidenza dello scopo prefissosi dal conte, l'evidenza, cioè, del movente dei suoi delitti: impadronirsi ad ogni costo dell'eredità del marchese. E soggiunse:

— Una cosa ci si può domandare: ha egli tramato ed agito da solo, o invece a dei complici? Non so. Possiamo ammettere soltanto che egli è stato un cieco strumento nelle mani di un suo intimo amico, da lui introdotto anche in questa casa, il quale deve averlo secondato nei precedenti delitti, e gli ha di certo fornito l'arma per quest'ultimo... andato a vuoto, fortunatamente!...

— Voi non avete il diritto d'insultare ed accusare così i miei amici!

E, imprudentemente, trascinato dalla furia, aggiunse:

— Il conte della Guarinière è al disopra dei vostri attacchi!...

Molto tranquillamente, Broquet fece osservare:

— Non ho fatto nomi io... E' il prevenuto che denuncia spontaneamente il complice...

— Ma la vostra allusione era evidente!... Voi perseguitate un gentiluomo... Anche in un affare recente...

— Di cui non si deve parlare in questo momento... — disse il *detective* con vivacità. — Si può dire solo che in ogni manifestazione criminale della famosa banda degli Z, la presenza del conte della Guarinière è sempre accertabile, è stata sempre provata.

«Ora, il conte Marnais, pure sapendo tutto ciò, era ovunque al fianco del conte della Guarinière; ne era proprio l'intimo amico, il testimone ufficiale... Di questo conte della Guarinière, che, senza dubbio, è Zigomar...

— Non è Zigomar! No!... no!

— Poco importa, allora... Quello che interessa in questo momento, o signori, si è la prova dei nefandi delitti perpetrati da questo uomo, il conte di Marnais, il quale avrebbe vantato nel capitano di Cazeaumont, qui presente, una vittima di più, se il dottore Roberto, coadiuvato dal capitano di Rennebois, non lo avesse strappato alla morte con un rimedio segreto e decisivo...

— Tu sei stato!... Tu mi hai fatto la puntura, dunque! — esclamò Cazeaumont, stringendo la mano al collega.

— Sì — gli rispose Rennebois. — Ma il salvatore di tutti, quegli che ha salvato anche te, è... Paolino Broquet.

Il *detective* stese la mano perchè si facesse silenzio e proseguì la sua spietata requisitoria:

— Infine, l'ultimo attentato infame, quello contro la signorina vostra figlia, o marchese, è stato preparato in un modo veramente infernale...

«Le terribili zanzare, che egli doveva adoprare per uccidere vostra figlia, amano la luce turchina? Ebbene, il conte si farà premura di regalare alla signorina un *abat-jour bleu*, fatto fabbricare apposta, ma che egli dirà di aver guadagnato in una lotteria...

«Le terribili zanzare prediligono e si lasciano attrarre dal cuoio?

«Ebbene, il conte regalerà loro una cartella in cuoio di Russia per lo scrittoio di vostra figlia...».

Il conte di Marnais azzardò ancora qualche parola:

— Se il caso non fosse così serio, ci sarebbe da ridere a crepapelle!... Che storielle, che storielle!...

Ma Broquet non gli badò e proseguì:

— Tutto è provato scientificamente: tutto ciò che vi ho detto è stato già oggetto di lunghi studi...

«Del resto, il dottor Montreil vi potrà dare ogni spiegazione scientifica sulla natura e l'abitudine e l'azione di queste zanzare, che inoculano i germi della peste, della febbre gialla, del tifo, del colera...

(*Continua*)

Appendice della *Stampa* (26

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Trovai nella cucina una bottiglia di vino — il miglior *porto* che Rattray aveva inviato alla fanciulla e del quale Eva si serviva invece per corrompere il negro — la presi e la diedi a Jose.

Poi tolsi due sedie e feci per uscire.

— Che intendete dunque fare?

— Usciremo per dove sono entrato io!

— Ma il muro di cinta?

— Appunto! Se non possiamo aprire il cancello scavalcheremo il muro servendoci di queste sedie: se non basteranno ne porterò delle altre.

Ma Eva non faceva già più attenzione nè a me nè al negro, il quale adesso rideva sardonicamente, malgrado il dolore della ferita.

La fanciulla aveva gli occhi fissi al pavimento in una espressione d'orrore.

— Sono tornati — balbettò con voce soffocata. — Il passaggio sotterraneo... ascoltate!... ascoltate!...

Prestando l'orecchio udii infatti un rumore confuso di passi sotto di noi e l'istante dopo intesi più distintamente alcuni uomini salire una scala ch'io non poteva vedere.

— Il sotterraneo?... Vi è dunque un sotterraneo? Perchè diavolo non me l'avete detto? — esclamai così sconcertato da mancare a quei riguardi di cavalleresca cortesia che doveva alla donna che tanto amavo.

— Non ci ho più pensato! Avevo tante cose da dirvi! Questo sotterraneo conduce al mare... Oh! mio Dio! Che cosa sarà di noi? Nascondetevi!... nascondetevi presto... lassù... non importa dove! — esclamò Eva in preda al terrore. — Mi aggiusterò con loro... racconterò qualche cosa... non so...

— Ecco una bella proposta per un uomo vile! — dissi con tale durezza che gli occhi di Eva si riempirono di lacrime.

Ebbi subito rimorso di quelle parole.

— Vi uccideranno, signor Cole!

— Lo meriterei... ma vedremo!

E stringendo col braccio sinistro Eva contro di me mi apprestai a puntare la rivoltella e a far fuoco.

Nel medesimo istante la porta si aprì bruscamente e Rattray fece irruzione nella stanza, recando una lanterna i cui riflessi rischiaravano il suo bel volto espressivo inondato di sudore.

Vedendoci, s'arrestò di colpo e il suo sguardo espresse il più grande stupore. Tuttavia i miei occhi non si posarono su lui, ma sul gruppo che a traverso la porta io vedeva nella stanza vicina. Uno scaffale di libri si era spostato per dar passo al capitano Harris, a Santos ed all'ignobile Jane Braithwaite, più scarmigliata, più ributtante del consueto.

Essi fecero per entrare e si trovarono raggruppati alle spalle di Rattray. Costui era divenuto livido per la collera e le sue pupille nere e sfavillanti mi scrutavano.

— Che diavolo siete venuto a far qui? — tuonò finalmente.

— Non fate domande oziose! — ribattei.

— Allora oggi vi fingevate ammalato? Era una commedia la vostra!

— Non facevo altro che seguire il buon esempio datomi da voi!

— Volete fare il disinvolto, ma ricredetevi: ciò non vi recherà alcuno profitto! — mi disse con tono canzonatorio avanzandosi contro a me minacciosamente.

Si è che finora avevo tenuta la mano destra, armata di rivoltella, dietro la schiena: non per stupirli, ma per attendere che fossero tutti dinanzi a me e non sospettassero la mia difesa.

Mai avrei creduto che due begli occhi come quelli di Rattray potessero prendere un'espressione tanto cattiva. Eva era così spaventata che tentava di staccarsi da me; ma sentendola venir meno la stringevo più energicamente.

— So bene — risposi — che cosa devo aspettarmi da galantuomini pari vostri. Ma in ogni modo la sorte che mi farete subire sarà sempre preferibile a quella che vi attende. Preferisco essere fatto a pezzi da assassini quali siete che vedermi in vostra compagnia trascinato al patibolo. E lo sarete! Impiccati e sotterrati nelle adiacenze della prigione.

— E' precisamente quello che occorrerebbe per voi! — interruppe il vecchio Santos.

— Ma sono talmente generoso — proseguii senza riflettere — da provare rincrescimento ad infliggere un simile castigo a così piacevoli compagni quali voi siete. Eh! laggiù! Avanzatevi un poco, voi, piccolo ipocrita! — gridai scorgendo presso la moglie sua il falso sordomuto ch'io aveva incaricato di andare a cercarmi la vettura. — Venite a mettervi in rango con gli altri. Ed ora, signori, ho una buona palla di piombo per ciascuno di voi ed una da dividersi fra i coniugi Braithwaite.

Ho sempre avuto la lingua bene affilata e provato piacere a stuzzicare i miei avversari; ma quella notte dovevo pentirmene.

Il negro della *Lady Jermyn* si trovava a metà nascosto dietro a me e ad Eva: i banditi avrebbero potuto crederlo ubbriaco vedendolo steso al suolo, ma per conto mio l'avevo assolutamente dimenticato, quando venne il momento di mostrare la mia rivoltella.

(*Continua*)